



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 22 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

martedì, 22 agosto 2023

Prime Pagine

22/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 22/08/2023	6
22/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 22/08/2023	7
22/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 22/08/2023	8
22/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 22/08/2023	9
22/08/2023	La Stampa Prima pagina del 22/08/2023	10
22/08/2023	MF Prima pagina del 22/08/2023	11
22/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 22/08/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

22/08/2023	Corriere della Sera Pagina 24 Testori, Gaber, Jannacci: dare voce alle periferie	13
22/08/2023	Corriere della Sera Pagina 29 Coop sociale Il ponte La fabbrica diventa luogo di comunità	14
22/08/2023	La Repubblica Pagina 23 Mutti boccia Urso "Il piano anti-inflazione non è la strada giusta"	15
22/08/2023	Corriere Adriatico Pagina 16 Gli acquirenti ora diventano operai Case in saldo all'ex cartiera Ripanti	17
22/08/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 10 Orti Giulii, il Comune trova i soldi per frenare il degrado e le proteste	18
22/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 8 Viale Tanara, rogo nella casa-famiglia: indagata la presidente	20
22/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 15 Morto Gino Alberti, interprete di russo e docente all'università del tempo libero	21
22/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 11 SONO 225 I MINORI NON ACCOMPAGNATI GESTITI DALLA LOGGIA	22
22/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 19 Corso per diventare animatore di ludoteca nei servizi educativi	24
22/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 22 La Rsa di Gottolengo conta 24 ospiti. I ricavi della coop di Pontevico salgono a 56,3 milioni	25
22/08/2023	Giornale di Sicilia Pagina 19 Villabate, bando per 5 appartamenti confiscati	26
22/08/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 14 Mazara, iniziano i corsi per specializzare i tunisini	27
22/08/2023	Il Cittadino Pagina 13 Sette lavoratrici aspettano il Tfr da più di un anno	29

22/08/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 49		30
<hr/>			
22/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17	GIANNI BIASETTO	32
Arrivati i 34 profughi nella palestra di Feriole tra benvenuti e polemiche Tunisino espulso dall'Italia 6 mesi fa fermato all'Arcella e arrestato			
<hr/>			
22/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17	ELVIRA SCIGLIANO	34
In dieci lasciano la Falconetto «Sono liberi, possono farlo»			
<hr/>			
22/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 23	GIANNI BIASETTO	36
Vendemmia, il via fra pochi giorni Produzione in crescita fino al 15%			
<hr/>			
22/08/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 30		38
Vandali ancora scatenati Parchi e giochi nel mirino			
<hr/>			
22/08/2023	Il Messaggero (ed. Viterbo) Pagina 34	MONICA DI LECCE	40
Taglio del verde, affidamento diretto a Ultraservizi «Dimensionamento			
<hr/>			
22/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 45		41
Profugo scappa via e perde la protezione			
<hr/>			
22/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 31		42
«Basta bandierine politiche I ragazzi rimasti 'a spasso'? Solo una levata di scudi»			
<hr/>			
22/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 31		44
È anche presidente di Emil Banca			
<hr/>			
22/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 33		45
Sos minori stranieri «Servono altri 50 posti»			
<hr/>			
22/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 30	MANUEL SPADAZZI	47
Emergenza profughi Rimini convoca gli altri Comuni «Ognuno deve fare la sua parte»			
<hr/>			
22/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 34		49
"Viadelcampo29rosso" orari di apertura ampliati			
<hr/>			
22/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata) Pagina 30	ANTONIO CORRADO	50
«L'edificio sottratto alla mala sarà concesso gratis dieci anni» Ma il bando dà tempi ristretti			
<hr/>			
22/08/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 27	DANIELE ZENNARO	52
Sì all'uso delle nasse per 3 mesi per pescare i granchi blu			
<hr/>			
22/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25		53
«Le nostre due coop sono penalizzate»			
<hr/>			
22/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25	LORENZO GATTI	54
Granchio blu, arriva Bonaccini «Regione con voi, vi aiuteremo»			
<hr/>			
22/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 25		56
«Le nostre due coop sono penalizzate»			
<hr/>			
22/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 22		57
Un "pulisci spiaggia" d'eccezione per tirare a lucido tutto il litorale			
<hr/>			
22/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 38		58
Oristano Troppo caldo biblioteca con orari ridotti			
<hr/>			
22/08/2023	La Provincia di Como Pagina 8		59
Fondi al terzo settore Progetti di comunità			
<hr/>			
22/08/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 3		60
Migranti minorenni, l'appello della Puglia "Non ci sono più posti"			
<hr/>			
22/08/2023	La Repubblica (ed. Milano) Pagina 2		62
Mille euro al mese è il guadagno da lavoro povero			
<hr/>			
22/08/2023	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 7		64
Bocelli al Rione Sanità lancia il coro dei ragazzi "Siate la voce di Napoli"			
<hr/>			
22/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9	Giorgio Lazzari	66
Vendemmia al via con ottimismo «D'aiuto il sole di questi giorni»			
<hr/>			
22/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 24	Giuseppe Arrighetti.	68
Svolta per i treni: appaltata la centrale che li rifornirà			
<hr/>			
22/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Pagina 30	FRANCESCO FAIN	69
«Migranti triplicati e respingimenti in calo»			

22/08/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 22		71
	Martignano, Madre di Luce		
22/08/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 36		72
	Gara di solidarietà Rubano la bici elettrica che gli serve per vivere «Subito la mobilitazione»		
22/08/2023	Quotidiano Contribuenti		73
	Da extraprofitti a salario e Mes, i dossier 'caldi' alle Camere		
21/08/2023	Sesto Potere		76
	Il ministro degli Esteri Antonio Taiani nuovamente a Forlì		

Primo Piano e Situazione Politica

22/08/2023	Corriere della Sera Pagina 5	<i>Fulvio Fiano</i>	77
	Migranti, è emergenza minori Bonaccini: si rischiano le tendopoli		
22/08/2023	Corriere della Sera Pagina 39	<i>ANTONIO CARIOTI</i>	79
	Le tre sinistre davanti alla sfida del populismo		
22/08/2023	La Repubblica Pagina 9		81
	Cappato "Schlein e Conte a Monza stiano con me in nome dei diritti civili"		
22/08/2023	La Stampa Pagina 6		83
	Pd all'attacco: "La premier da che parte sta?"		
22/08/2023	Libero Pagina 17		84
	Ora il sindaco Pd si accorge dei migranti violenti		
22/08/2023	Il Giornale Pagina 7	<i>LAURA CESARETTI</i>	85
	L'Emilia di Schlein-Prodi ora respinge i migranti		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

22/08/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>Cesare Zapperi</i>	87
	Freno di Giorgetti sulla manovra: complicata, non si può fare tutto		
22/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 2	<i>CLAUDIA MARIN</i>	89
	Le finanze pubbliche L'allarme di Giorgetti: «Manovra complicata Non si potrà fare tutto»		
22/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21		91
	Volumi di vino La Francia sorpassa l'Italia		
22/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Claudio Tucci</i>	92
	Giorgetti avverte: manovra complessa, non si potrà fare tutto		
22/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Isabella Bufacchi</i>	94
	La svolta del Mef su Franco riapre la partita della Bce		
22/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6		96
	Urso: due Ddl su spazio e mare Extraprofiti, nessun'altra misura		
22/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Marco Rogari</i>	98
	Extraprofiti, autonomia, Def: l'autunno caldo delle Camere		
22/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Celestina Dominelli</i>	100
	Bei, finanziamenti a 10 miliardi per lo sviluppo delle imprese		
22/08/2023	Italia Oggi Pagina 3	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	102
	Giorgetti, manovra complicata		
22/08/2023	Italia Oggi Pagina 9	<i>FILIPPO MERLI</i>	105
	Comunità energetiche, si parte		
22/08/2023	Italia Oggi Pagina 25	<i>FRANCESCO CERISANO</i>	106
	Pnrr, spending review da 1,5 mld		
22/08/2023	Italia Oggi Pagina 31	<i>GIORGIO AMBROSOLI</i>	108
	Appalti verdi nelle p.a. e più materiali rinnovabili. O bio		

22/08/2023	Italia Oggi Pagina 33	CARLA DE LELLIS	110
<hr/>			
22/08/2023	La Repubblica Pagina 2		111
<hr/>			
22/08/2023	La Repubblica Pagina 2	Conchita Sannino	112
<hr/>			
22/08/2023	La Stampa Pagina 3	ALESSANDRO BARBERA ILARIO LOMBARDO	114
<hr/>			

22/08/2023 **Italia Oggi** Pagina 33
Assegno di congedo anche ai disoccupati

CARLA DE LELLIS 110

22/08/2023 **La Repubblica** Pagina 2
Addio alla Quota 41 Saltano le minime a 1000 euro

111

22/08/2023 **La Repubblica** Pagina 2
Giorgetti mette le mani avanti "Manovra, non si può far tutto"

Conchita Sannino 112

22/08/2023 **La Stampa** Pagina 3
Salvagente Pnrr

ALESSANDRO BARBERA ILARIO LOMBARDO 114

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

FLESSYA
mille modi per dire porta

Il nonno d'Italia
Tripolino, bersagliere di centoundici anni
di **Alessandro Fulloni**
a pagina 15

Pari del Toro
Il Milan c'è: Bologna ko
di **Bocci e Graziano**
alle pagine 42 e 43

FLESSYA
mille modi per dire porta

Poveri e migranti

SE ANCHE L'AUTUNNO È CALDO

di **Goffredo Buccini**

Centomila migranti non dovrebbero costituire, in un grande Paese come il nostro,

un'emergenza sociale. Non lo erano davvero nemmeno i 180 mila sbarcati nel 2016 (record, finora) anche se la destra lo strillava a pieni polmoni perché al governo c'era la sinistra. Sbagliava la destra allora, come adesso sbaglia la sinistra ad alzare la temperatura sull'impennata di questi otto mesi del 2023 solo per mettere in difficoltà l'esecutivo Meloni. Il risultato, peraltro, è uno straniante effetto ottico: lo scambio di spartito tra immigrazionisti e anti-immigrazionisti, con taluni leader del Pd inclini ad accenti da leghisti d'antan.

L'Italia può gestire questi arrivi e, anzi, in verità il problema non sta nei numeri, visto che le imprese ci chiedono l'immissione di nuova forza lavoro straniera e prevediamo 452 mila ingressi nel decreto flussi triennale da poco varato: sta semmai nella qualità dell'immigrazione, nelle difficoltà di formazione e inserimento (purtroppo aggravate dal decreto Cutro), nelle disfunzioni d'un circuito dell'accoglienza da riformare; soprattutto sta nel complesso impatto dei nuovi venuti in quartieri ad alto rischio di segregazione e di degrado. Questo è il nodo. Il problema dell'immigrazione, non sembra un calembour, non è l'immigrazione in sé, è l'immigrazione in noi. Nel senso che i guai stanno in terraferma e sono quasi tutti precedenti al fenomeno migratorio.

continua a pagina 32



Manovra, Giorgetti frena: non si può fare tutto Meloni e gli alleati, patto per evitare gli scontri

LA NORMA SULLE BANCHE

Extraprofiti, la scelta e i dubbi

di **Federico Fubini**

Nell'idea di finanziare il taglio delle tasse con un'imposta sugli «extraprofiti» delle banche ci sono alcuni salti logici. E forse si pensa più alla politica che all'economia.

a pagina 32

di **Cesare Zapperi**

«Sarà una legge di Bilancio complicata. Non si potrà fare tutto». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti interviene al Meeting di Rimini. E a Bruxelles dice: «Siamo un governo responsabile ma che chiede all'Ue di capire il senso della storia e del momento che stiamo vivendo». Giorgia Meloni e gli alleati di governo: patto per evitare gli scontri.

alle pagine 6 e 7 **Logroscino**

SARKOZY E LA CRISI DEL 2011

«Io e Merkel chiedemmo a Berlusconi di dimettersi»

di **Giuseppe Sarcina**

«Così io e la cancelliera tedesca Angela Merkel chiedemmo a Silvio Berlusconi di dimettersi da capo del governo»: l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy racconta in un libro la sua versione sulle vicende del 2011 che portarono alle dimissioni da premier del leader di FI.

a pagina 12

Il leader leghista chiama il militare: compro il libro, ingiusto il rogo. Il Pd: la premier dica con chi sta

Salvini difende il generale

Crosetto su Vannacci: io isolato? Non ho paura, la destra rispetta le regole

di **Paola Di Caro**

Sul caso del generale Roberto Vannacci parla il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Ho difeso le istituzioni. Ho agito da ministro non ho parlato da politico» spiega. E sulle accuse di isolamento replica: «Non ho paura, la destra rispetta le regole». Il leader della Lega Matteo Salvini chiama il generale, dice di voler comprare il libro e di trovare ingiusto il rogo per le frasi contenute. Il Pd incalza la premier Giorgia Meloni: adesso chiarisca qual è la sua posizione.

alle pagine 2 e 3 **Piccolillo**

PARLA L'UFFICIALE

«Ma non sono un mostro In molti con me»

di **Giulio Gori**

«Non sono un mostro»: il generale Vannacci replica alle polemiche. E ribadisce: non ritratto ciò che ho scritto. In molti la pensano come me.

a pagina 2

Il caso Bufera sul presidente della Federcalcio: lasci l'incarico



Il bacio del presidente della federazione spagnola Rubiales alla calciatrice Hermoso oggetto di polemiche

Bacio alla calciatrice La Spagna si ribella

di **Monica Ricci Sargentini**

Bufera in Spagna dopo la finale dei Mondiali femminili di calcio per il bacio sulla bocca del presidente della Federazione Rubiales alla capocannoniera Jenni Hermoso. Chieste le dimissioni del dirigente iberico. Poi le scuse (tardive) di Rubiales.

a pagina 13

L'INTERVISTA CON ZAIA

«Troppi sbarchi, l'Italia non regge Capisco i sindaci ora l'Ue si svegli»

di **Marco Cremonesi**

«Sull'emergenza migranti parla il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. «L'Italia non può reggere: troppi sbarchi». E si schiera con i sindaci per le difficoltà sull'accoglienza: «Li capisco» ha detto Zaia che invita anche l'Ue a «svegliarsi».

a pagina 5

L'AZIONE DEGLI UCRAINI

Super aereo russo colpito dai droni a San Pietroburgo

di **Lorenzo Cremonesi**



Attacco ucraino in Russia. Colpito dai droni un super bombardiere russo San Pietroburgo. Gli F-16 a Zelensky. Ma dovrà usarli solo in Ucraina.

alle pagine 8 e 9

Queen IN VINILE
BOHEMIAN RENAISSANCE
33 GIRI DI PURO ROCK
IN EDICOLA DAL 22 AGOSTO
La Gazzetta dello Sport CONSIGLIARE DELLA SERA

Violenza di gruppo, scarcerato il minore

Palermo, il pm presenta ricorso. Si cerca il video dell'aggressione su Telegram

di **Lara Sirignano**

Nella violenza di gruppo, vittima una 19enne a Palermo, altri due complici restano in carcere. Il minore che faceva parte del branco è stato scarcerato e andrà in una comunità. Una decisione che non è piaciuta alla Procura dei minori che ha presentato ricorso. Le immagini dello stupro sono finite in un video girato con un cellulare e ora nelle mani degli inquirenti. E su Telegram è caccia alle immagini.

a pagina 14



L'abbigliamento del maranza

MILANO, IL LOOK E LE BANDE

Tuta e rapine, ecco i maranza

di **Cesare Giuzzi**

Fenomeno maranza. Sono giovani e rivendicano l'orgoglio maghrebino, sfoggiano un look che è stato ripreso anche da alcune griffe della moda. Sono spesso l'incubo di negozianti, baristi e, soprattutto, ragazzini.

a pagina 17

CRESCERE INSIEME

Storie e consigli per diventare grandi



DAL 23 AGOSTO IN EDICOLA

308322
0 771120 480006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
Ai Comuni
la potestà di fissare
sanatorie
per i tributi locali



Luigi Lovecchio
— a pag. 19

Agenzia Entrate
L'occhio elettronico
anti evasori
usa le banche dati
e gli algoritmi

Alessandro Gallimberti
— a pag. 19

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 27986,92 +0,81% | SHANGHAI C. 3092,98 -1,24% | SOLE24ESG MORN. 1188,73 +0,24% | SOLE40 MORN. 1008,79 +0,77% | **Indici & Numeri** → p. 23 a 27

Borsa, usare l'intelligenza artificiale raddoppia la crescita annua dei titoli

Hi tech a Wall Street

L'analisi delle azioni più esposte agli effetti della nuova tecnologia

Tra il lancio di ChatGPT e fine marzo l'extra ritorno giornaliero è dello 0,4%

La scommessa è sulla più alta produttività aziendale e i minori costi operativi

Il National Bureau of Economic Research di Cambridge (Boston) ha analizzato, tra i maggiori titoli dell'S&P 500, quelli più esposti all'impatto dell'intelligenza artificiale. Gli studiosi, considerando il periodo tra il lancio di ChatGPT e il 31 marzo scorso, hanno scoperto che le società - nei portafogli massimizzati sull'Artificial Intelligence - hanno un extra guadagno medio giornaliero dello 0,4%. Vale a dire: su base annualizzata oltre il 100%. Gli investitori, ovviamente al netto di tracolli dei mercati, premiano la probabile più alta produttività, e i possibili minori costi, conseguenti all'uso dell'intelligenza artificiale.

Vittorio Carlini — a pag. 4

LA PROPOSTA DELLO SCIENZIATO MARTIN HELLMAN

«Modello Bretton Woods per dare nuove regole al settore»

— intervista a pag. 4

Giorgetti: «Con questa denatalità la riforma delle pensioni non regge»

Politica economica

Il ministro avverte: legge di Bilancio complicata, non si potrà fare tutto

Il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti interviene al Meeting di Rimini: dà subito una idea delle attese d'autunno. «La prossima legge di Bilancio sarà complicata - dice - e non si potrà fare tutto. Gli interventi si metteranno in ordine di priorità». E poi aggiunge: «Con questi livelli di denatalità in Italia una riforma delle pensioni non tiene».

Claudio Tucci — a pag. 6

L'ANALISI

ITALIA LEADER NELLA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE

di Marco Fortis — a pag. 10

EXPORT IN DIFFICOLTÀ TRA CHIUSURE E PASSAGGI CONTINGENTATI



Traforo del Monte Bianco



Traforo del Gottardo



Valico del Brennero

Caos. Le chiusure dei trafori del Bianco e del Gottardo porteranno all'aumento di traffico sul Brennero già congestionato

Trasporto merci, in tilt valichi e trafori

Marco Morino — a pag. 14

La Cina taglia (di poco) i tassi Borse asiatiche in ribasso

La crisi del Dragone

Il tasso «prime» sui prestiti a un anno è stato ridotto di 10 punti base al 3,45%

Ieri la Banca centrale della Cina ha tagliato di 10 punti base (al 3,45%) i tassi d'interesse per stimolare l'economia e ripristinare la fiducia, ma il modo in cui l'ha fatto ha in realtà raggiunto l'obiettivo opposto: dato che il taglio è stato inferiore alle attese, il mercato ha interpretato questa mossa come una prova di debolezza.

Fatiguso e Longo — a pag. 3

VERTICE IN SUDAFRICA

Pechino vuole allargare i Brics per frenare gli Usa

G. Di Donfrancesco — a pag. 2

PANORAMA

TELECOM ITALIA

Tim, dalla cessione della rete debito giù di 6 miliardi

Sei miliardi di indebitamento finanziario netto in meno dall'operazione con Kkr che separerà la rete Telecom dalle altre attività di servizi di Tim. Cantiere aperto sulla ristrutturazione del debito che può fruttare qualche centinaio di milioni in più per Tim rispetto all'offerta base del fondo Usa che valuta la rete 20 miliardi.

— a pagina 16

STRATEGIE BANCARIE

Goldman pensa di vendere la consulenza personale

Goldman Sachs accelera la riorganizzazione per focalizzare nuovamente le proprie attività a favore di business da alta finanza.

— a pagina 17

SISTEMA PAESE

BIODIVERSITÀ FINANZIARIA, UN VALORE IN CRESCITA

di Elena Beccalli — a pag. 11

LA GUERRA CON MOSCA

Da Olanda e Danimarca caccia F-16 per l'Ucraina

L'Ucraina riceverà 61 F-16 dalla Danimarca e dall'Olanda. Lo ha annunciato il presidente Zelensky. Mosca ribatte: così aumenta il rischio di una escalation della guerra.

— a pagina 9

IL CASO DEL GENERALE

Salvini telefona a Vannacci Tajani: serve prudenza

Il caso Vannacci agita la maggioranza. «Il generale ha diritto a esprimere le proprie idee», dice Salvini. Tajani: «Prudenza se si occupano ruoli istituzionali».

— a pagina 7

FONDI UE

Bei: 10 miliardi nel 2022 a supporto delle imprese

Nel 2022, con 10,09 miliardi di euro, l'Italia è stato il primo Paese per finanziamenti e risorse gestite dalla Bei (Banca europea per gli investimenti).

— a pagina 13

FONDI EUROPEI

Pnrr, il Governo: nessun taglio per gli asili nido

Sul piano asili nido il Governo sottolinea che non ci sono tagli ai fondi del Pnrr, ma un ulteriore stanziamento di 900 milioni per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

— a pagina 7

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a 900.930€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

True to nature, the flavor of KAGOME

UNIGEN SEEDS

KAGOME CO., LTD
www.kagome.co.jp

UNITED GENETICS ITALIA S.p.A.
MEMBER OF KAGOME GROUP
www.unigenseedstaly.com

CLIMA E AMBIENTE

In Canada foreste a fuoco Inondazioni in California



Marco Valsania — a pag. 8



a pag. 25

DECRETO
Per attuare il Pnrr i ministeri dovranno tagliare le proprie spese di 1,5 mld € in tre anni
Ceriana a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Bonus edilizi - La circolare delle Entrate

Fallimenti - Il paper di Bankitalia sui numeri

Giustizia - Fiduciarie e Dopo di noi, la circolare del Mimit

Spese di lite - La sentenza della Cgt del Lazio

Per concludere un fallimento ci vogliono sette anni, ma a Potenza si è arrivati a toccare i 22 anni

Maria Mantero a pag. 26

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Le manovre di Tajani in FI

Ecco come rafforzerà il suo potere. FI con 44 deputati e 18 senatori è il terzo partito della maggioranza di cui il governo non può fare a meno. L'incognita Pier Silvio

Gli assetti all'interno di FI saranno sanciti dal congresso del prossimo febbraio, che dovrà ridisegnare il partito. Antonio Tajani scalda i motori per rafforzare il suo potere. FI conta 44 eletti alla Camera, 18 al Senato. È il terzo partito della maggioranza, del cui sostegno il governo non può fare a meno. Ma il punto reale di svolta saranno le europee, quando un tonfo di FI potrebbe convincere Pier Silvio Berlusconi a prendere in mano le redini del partito.

Valentini a pag. 8

L'1% DEL FATTURATO
Google, in Italia su 1 mld di ricavi paga 10,77 mln di tasse
Pizzotta a pag. 17

Immigrazione, la protesta dei sindaci Pd riuscirà a stanare la segreteria nazionale?



DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Sabato scorso *ItaliaOggi* ha pubblicato un'inchiesta-scop di Carlo Valentini sul cambio di opinione dei principali sindaci Pd in ordine alla politica lasciata sinora imposta dal loro partito in ordine all'immigrazione che in effetti è stata sinora accolta all'insegna dell'avanti tutta a tutti. Siccome non era un'indiscrezione di pochi sindaci coperti dall'anonimato ma una serie di dichiarazioni esplicite di molti primi cittadini di città importanti in aree strategiche del Paese questa inchiesta costituisce una vera e propria svolta politica. Qualche grosso media l'ha capito ed il giorno successivo ci ha dedicato

continua a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Del granchio blu non si sapeva nulla fino a pochi giorni fa quando il presidente tagliato della Regione Veneto, Luca Zaia, ha indetto una conferenza stampa in pieno Ferragosto. La data era stata studiata apposta per ricevere da essa una grande visibilità visto che in quei giorni c'erano poche notizie in giro. In seguito al fenomeno, anche se in un'altra chiave, ha dato il suo contributo anche *Giorgia Meloni* che il granchio blu se l'ha fatto servire a tavola in Puglia guidando lo scivolino. In compenso però nessun media ha dato rilievo al fatto che una giovane start up di sole donne di Rimini che si chiama *Mariadoras* ha inviato con un container in Florida (Usa) 16 tonnellate di semilavorato di granchio blu. I creativi erano stati pesati nella Sacco di Corò nel territorio di Conacchio che fa parte del Delta del Po. Queste imprenditrici che hanno avviato il progetto "Bluewet - La Pescheria sostenibile" anziché lamentarsi si sono date da fare per trasformare un disastro ecologico (sarà poi vero?) in una opportunità economica. *Chapeau.*

www.noverim.it



Le belle notizie

Il nostro impegno nell'assicurare un clima rispettoso ed inclusivo per i nostri dipendenti e stakeholder in generale è stato riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** con la quale abbiamo ottenuto la certificazione sulla **Parità di Genere** ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro impegno per un futuro senza disparità e senza barriere confermando il nostro impegno pluriennale per rispettare i **diritti individuali, la conciliazione vita/lavoro, l'equità remunerativa per genere e la tutela della genitorialità come sancito dal nostro codice etico.**

"Il tema della parità di genere è una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali, è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa come unione di professionisti e come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vogliamo lasciare ai nostri figli."

PARITÀ DI GENERE



N° IT324632



SOME C
GRUPPO

somecgruppo.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA

somecgruppo.com

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

PEFC

Martedì 22 agosto 2023

Anno 46 N° 196 - In Italia € 1,70

IL CASO VANNACCI

Estrema destra, Salvini sfida Meloni

Crepe nel governo, il leader leghista isola Crosetto e telefona al generale omofobo: "Comprerò il suo libro, la condanna al rogo è irragionevole" La premier irritata con l'alleato: "Mi aveva promesso niente concorrenza sleale". Il ministro della Difesa: "Libertà di parola, ma difendo le Istituzioni" **Giorgetti frena sulla manovra: "Non si potrà fare tutto. Niente riforma delle pensioni"**

Il punto

Tutte le insidie del voto europeo

di Stefano Folli

Come era evidente fin dal primo momento, il generale Vannacci è diventato in un batter d'occhio l'icona di una certa destra. L'iniziale isolamento in cui sembrava essersi confinato con le sue mani, testimoniato dall'immediata reazione del ministro Crosetto, è durato poco.

● a pagina 27

Il retroscena

L'invasione di campo preoccupa Meloni

di Tommaso Ciriaco

Il mattino dopo l'aperitivo, il cancello della masseria Beneficio si apre attorno a mezzogiorno. Esce Andrea Giambruno, compagno di Giorgia Meloni. È solo al volante e si perde tra le campagne della Valle d'Itria. Domenica sera ha partecipato anche lui al brindisi tra la premier e Matteo Salvini. Una celebrazione evaporata in fretta, però.

● a pagina 5



Il dossier

Dalla Fornero alla flat tax così le promesse elettorali restano nel cassetto

di Valentina Conte ● a pagina 3

Salvini sorpassa a destra Meloni e gli alleati e telefona al generale Vannacci. La premier è irritata dal leader leghista che gli aveva promesso lealtà. Crosetto ribadisce la difesa delle Istituzioni e Giorgetti ammette che la manovra sarà parziale.

di Berizzi, Ceccarelli, Pucciarelli, Sannino e Scaraffia ● da pagina 2 a pagina 7

L'appello di una mamma russa dopo aver perso due dei 3 figli arruolati



Olga, 63 anni, ha perso due dei suoi 5 figli, Evgeny e Mikhail, al fronte. Ora vuole salvare Dmitry

"Salvate il soldato Dmitry"

dalla nostra inviata Brunella Giovana ● a pagina 10

Mappamondi

Summit dei Brics Xi vuole un nuovo G7 a guida cinese



dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli ● a pagina 11

Il ministro in esilio: "In Niger subito un'azione militare"



di Beatrice Bianchi ● a pagina 12

Palermo

Le chat dell'orrore dove si contrattano le foto dello stupro



di Nicolosi ● a pagina 16 Con un'intervista di De Luca

La crisi del maschio

di Arianna Farinelli

Dopo i casi di cronaca di questi giorni, con donne ammazzate e vittime di stupri di gruppo, si è parlato della necessità di educare i maschi per tutelare le donne.

● a pagina 27

AN·TRAX IT

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.it

Spagna



Il calcio femminile spiega la sconfitta di Vox

di Enric Juliana ● a pagina 15

Ambiente



Emergenza clima Il Papa: "Aggiorno la Laudato si"

di Iacopo Scaramuzzi ● a pagina 20

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA POLEMICA
La bomber, il presidente e il bacio della vergogna
 LINDA LAURA SABBADINI

IL CALCIO
Toro, ritorno al passato esordito senza gol e idee
 GUGLIELMO BUCCHERI

IL TORO
 Il Toro comincia la nuova avventura fedele a vecchi usi e costumi e ciò che ne esce non può essere una vittoria e, infatti, non lo è. Ivan Juric si prende il pari (0-0) con il Cagliari senza fare drammi. - PAGINA 34

LA STAMPA
 MARTEDÌ 22 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
 1,70 € II ANNO 157 II N. 229 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it **GNN**

L'ECONOMIA
Giorgetti ammette "Manovra complicata"
L'idea di usare il Pnrr per gli aiuti alle famiglie
 BARBERA, LOMBARDO, MOSCATELLI



L'ANALISI
NON CI SONO SOLDI E ORA IL RE È NUDO
 MARCO ZATTERIN

Il re è mezzo nudo e non è finita qui. Ogni giorno il guardaroba delle promesse economiche del governo perde un pezzo e presto ritroveremo Meloni, Giorgetti, Tajani e tutti gli altri (metaforicamente) senza veli. Il ministro dell'Economia, sempre accorto e consapevole di quello che il Paese deve e può fare davvero, si è aggrappato all'evidente denatalità nazionale per spiegare che sulle pensioni i margini di azione sono magri: magari ci saranno 3 o 4 miliardi per le minime e "quota 103", ma il resto va catalogato alla voce "non ce n'è per nessuno", dunque addio promesse elettorali roboanti e vitalizi rivisti per tutti. Latitano i soldi per la sanità che ne ha un maledetto bisogno, ci sono solo briciole per la scuola, cresce con l'inflazione il costo del servizio del debito pubblico, mentre l'economia frena e non si può dare la colpa a chi c'era prima.

CONTINUA A PAGINA 3

"TELEFONATA CORDIALE" TRA IL LEADER DELLA LEGA E IL MILITARE. TAJANI CON CROSETTO

Governo in tilt su Vannacci

Salvini difende il generale

Meloni contrariata: "Matteo mi ha deluso, aveva promesso lealtà"

IL COMMENTO
LA DIVISA ESIGE RESPONSABILITÀ
 GIOVANNI DE LUNA

Il generale Vannacci può pensare le cose orribili che ha scritto nel suo libro? Sì, le può pensare e purtroppo non è il solo, visto lo schieramento politico, compresa la maggioranza che governa questo Paese, con le vistose eccezioni del ministro Crosetto e di Forza Italia, che sostiene le sue idee, spingendosi, nei suoi settori più oltranzisti (Forza Nuova), fino a offrirgli la possibilità di correre per un seggio senatoriale nel collegio che fu di Berlusconi. - PAGINA 27

LOMBARDO, MONTICELLI
 La spaccatura nel centrodestra sul caso del generale Vannacci diventa ogni giorno più grande. Salvini si schiera col militare, irritando la premier Meloni: «Aveva promesso, nessuna slealtà». - PAGINE 6-7

Foti: "Chi lo sostiene non appartiene a Fdi"
 Federico Capurso

L'INTERVISTA
L'appello di Cartabia "Bicameralismo finito ridiamo centralità al nostro Parlamento"
 DONATELLA STASIO



LA PROPOSTA DI VALDITARA. A PALERMO CONFESSA UN RAGAZZO DEL BRANCO. RILASCIATO. RICORSO DEL PM

"Portiamo in classe le vittime"

FLAVIA AMABILE



LO STUPRO E IL PENTIMENTO CHE NON BASTA
 VIOLA ARDONE

Sono stata al minorenile di Nisida, quello di "Mare fuori" per intenderci, per diversi anni. Tenevo un laboratorio di scrittura a ragazzi e ragazze minorenili o appena maggiorenili che avevano commesso reati molto gravi. - PAGINA 27

ROSELLA PAPETTI/L'ESPRESSO

L'edizione del 2004 è al suo posto nella libreria, sottolineata, annotata, compagna di vita e di lavoro. Titolo asciutto, La Costituzione, nello stile dell'autore, Valerio Onida, scomparso nel 2022. Ogni tanto spunta un'orecchietta. Per esempio a pagina 123, dove si legge che nell'ultimo decennio del secolo scorso soffiava un brutto «vento di nuovismo costituzionale», e che «molte spinte» a quella tendenza «nascondevano e nascondono rischi di indebolimento, nella coscienza collettiva, dei valori fondamentali della Costituzione e alimentano la pericolosa illusione di ottenere, attraverso nuove regole istituzionali, risultati che solo processi politici e culturali, paziente e coerentemente promossi, possono produrre». Purtroppo, quel vento ha continuato a soffiare, indebolendo la coscienza costituzionale collettiva, e non è un caso se, vent'anni dopo, «le democrazie costituzionali sembrano attraversare una fase di recessione» spesso accompagnata da «un'aggressione alle Corti supreme o costituzionali», annota Marta Cartabia nella versione aggiornata e ampliata di quel prezioso libricino in uscita a fine mese, sempre per Il Mulino. - PAGINE 10-11

CENTRI DENTALI ZANARDI
PROSSIMA APERTURA NOVARA
PERCHÉ ANDARE ALL'ESTERO?
 Numero Verde **800.200.227**
CENTRIDENTALIZANARDI.IT

LA SOCIETÀ
"Depp versus Heard"
L'amore molesto va in tv
 SIMONETTA SCIANDIVASCI

La grande obiezione che si muoveva al #Metoo, ai suoi esordi: i processi si fanno in tribunale, non su Twitter, non sui social, non online, non in tv, non sui giornali, non al bar. Non. Cinque anni dopo, in un tribunale degli Stati Uniti, si tiene il processo che vede Johnny Depp contro l'ex moglie Amber Heard. - PAGINA 23



L'ARTE
L'agosto dei ladri d'autore non per soldi ma per l'ego
 MARIO BAUDINO

Nella notte tra il 21 e il 22 agosto del 1911 Vincenzo Peruggia, un italiano dipendente del Louvre, fece sparire la Gioconda; che conosceva benissimo avendo montato egli stesso la teca che la conteneva. Fu il colpo del secolo, il primo grande furto da un grande museo, ma non ebbe nulla di rocambolesco. - PAGINA 28



PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE 2 TE LI REGALIAMO NOI!



Per il nucleare in Albania Meloni e Rama copiano un'idea di Berlusconi
 Romani a pagina 8
Putin si fa il suo superjet senza Leonardo
Che però rilancia con Abu Dhabi
 Zoppo a pagina 9



il quotidiano dei mercati finanziari

Lusso, vendite estive in aumento nelle località balneari italiane
 Dalla Versilia a Capri, per i multimarca di fascia alta il bilancio è positivo
Guolo e Minà in MF Fashion
 Anno XXXIV n. 163
 Martedì 22 Agosto 2023
 €2,00 *Classedificatori*



MF MILANO FINANZA
SEGUICI ANCHE IN VACANZA

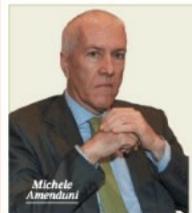


FTSE MIB +0,81% 27.987 DOW JONES -0,09% 34.470** NASDAQ +1,48% 13.487** DAX +0,19% 15.603 SPREAD 169 (-1) €/S 1,0908
 ** Dati aggiornati alle ore 21,00

IL MERCATO SCOMMETTE SUL RIASSETTO DOPO LA SCOMPARSA DI COLANINNO

L'impennata di Piaggio

Il titolo della **Vespa** e la controllante **Immsi forti** in borsa. Gli analisti: valgono di più Ma la **famiglia** vuole mantenere le redini. Poteri al **figlio** Matteo e al vice **Discepolo**
PIAZZA AFFARI MIGLIOR LISTINO D'EUROPA: TORNA A UN PASSO DAI 28 MILA PUNTI



VALE LO 0,9% DI GENERALI
Amenduni punta a rilevare tutta Ferak
Trattative con Finint e l'ex Veneto Banca
 Deugeni a pagina 13

MOSSA NEL PHARMA
Luigi Berlusconi e le sorelle scommettono su Qualifyze
 Carosielli a pagina 15

IL NODO DEI SALARI
Usa, Stellantis sfida i sindacati: contro lo sciopero produrremo il Ram in Messico
 Boeris a pagina 2




gas • luce • rinnovabili



LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
 REFERENTI COMMERCIALI
 SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

☎ 800 089 952 | unoenergy.it



f in



Eppur si muove

BERLINO Trasporto giorno e notte, vagoni per le biciclette: prendere i mezzi pubblici conviene

Sebastiano Canetta pagina 10



Culture

INTO THE WILD La lunga tradizione degli «enfants sauvages», rapimenti unioni «bestiali» e metamorfosi

Marina Montesano pagina 12



Visioni

SARAJEVO Si chiude il festival, i film che narrano la guerra e il presente. Intervista al fondatore Purivatra

Cristina Piccino pagina 14

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,90

MARTEDÌ 22 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 197

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

LEGGI DI BILANCIO NEL SEGNO DELL'AUSTERITÀ. LE OPPOSIZIONI: BATTAGLIA PER LA SANITÀ

Giorgetti: «La manovra sarà difficile»

■ Se qualcuno si illudeva che la prossima legge di bilancio potesse essere diversa da quella dell'anno scorso, il ministro dell'Economia Giorgetti, dal meeting di Ci a Rimini, ha provveduto a fare piazza pulita di sogni e chimere. Lo dice senza perifrasi: «Sarà una legge di bilan-

cio complicata. Nulla è gratis e quando facciamo debito o deficit dobbiamo pensare alla sostenibilità. Siamo chiamati a decidere delle priorità: non si potrà fare tutto. Certamente dovremo intervenire a favore dei redditi medio bassi ma dovremo anche promuovere la crescita».

Messaggio chiaro: austerità era e austerità sarà. Sulle pensioni il messaggio è anche a Salvini: «Nessuna riforma previdenziale tiene sul medio-lungo periodo con la natalità di oggi». Le opposizioni annunciano battaglia contro il rischio di tagli alla sanità. **COLOMBO A PAGINA 5**

GOVERNO IN TILT SUL GENERALE ANTI-GAY Salvini: «Difendo Vannacci»

■ Nel caso del generale rimosso per il libro omofobo piomba Matteo Salvini. Che chiama Vannacci: «No al rogo». Altro fuoco amico sul ministro Crosetto, che

ha avallato la punizione, oltre a quello arrivato da Fdi. Solo Fi lo difende. Il Pd a Meloni: «Sta col vicepremier o col ministro della Difesa?». **CARUGATI A PAGINA 4**

Migranti etiopi in partenza per lo Yemen e l'Arabia Saudita foto di Nariman El-Mofty/Ap

Colpi di mortaio, esecuzioni, fosse comuni. Rapporto-choc di Human Rights Watch: migliaia di migranti etiopi uccisi dai soldati sauditi di Mohammed bin Salman, mentre i leader del mondo fanno la fila alla corte dell'ex paria e del suo petrolio **pagina 3**



Pozzo nero

«PRIMA I SAUDITI» I confini invisibili dei nazionalismi

CHIARA CRUCIATI

■ Cambia la latitudine, non cambia il nazionalismo di frontiera: politiche-specchio dal muro tra Usa e Messico al Mediterraneo, dall'Europa che esternalizza i confini sempre più in profondità nel continente africano al Golfo ricco che fa profitto sui poveri.

Succede così che nelle economie rette dalla subordinazione di altri esseri umani, quando questi non servono ai neoliberalismi nazionalisti diventano carne da macello in confini militarizzati. Questo dicono le 73 pagine del rapporto *They fired on us like rain* di Human Rights Watch: un lungo monitoraggio, dal marzo 2022 al giugno 2023, oltre 350 foto e video visionati, immagini satellitari e interviste ai sopravvissuti. L'esito: non iniziative estemporanee di qualche soldato saudita, ma una politica di Stato di uccisioni e detenzioni di massa di migranti etiopi.

— segue a pagina 3 —

Lele Corvi



Meloni/caos in Libia

Allo sbando, altro che «piano Mattei»

ALBERTO NEGRI

Altro che piano Mattei per l'Africa. L'Italia sta naufragando in Libia per la terza volta in poco più di un decennio. La prima fu quando nel 2011 venne abbattuto - con Francia, Gran Bretagna, Usa, Nato e il nostro attivo ruolo militare - il regime di Gheddafi.

— segue a pagina 11 —

SINISTRA LATINA

In testa in Ecuador, vittoriosa in Guatemala



■ Fuochi di speranza (più progressista delle esperienze dei vicini) li regalano le elezioni in Ecuador e Guatemala: nel primo la correista González vince in vista del ballottaggio e il paese ferma con il referendum le estrazioni in Amazzonia; nella seconda, è presidente - per la prima volta dal 1985 - il candidato di sinistra, Arévalo.

BERTELLI, BERETTA, FANTALI A PAGINE 8, 9

all'interno



Accoglienza migranti I sindaci chiamano ma dal Viminale nessuna risposta

Ancora polemiche contro l'Anci, ma dal governo nessuna proposta. Biffoni: «Fanno finta di non sentire». Zampa difende la sua legge: «Il caos l'ha creato il decreto Cutro»

GIANSANDRO MERLI
PAGINA 2

Caro libri

La scuola costa quasi 100 euro in più a studente

L'Associazione italiana Editori: «La crescita del prezzo dei libri scolastici sarà tra il 3 e il 3,4%, sotto l'inflazione». Ma Assoutenti: «Affrontare l'anno costerà tra l'8 e il 10% in più».

ADRIANA POLLICE
PAGINA 4

Napoli

Card acquisti, tutti in coda: «Questa è la fila della miseria»

In fila, sotto il sole, in centinaia. «È poca roba ma serve sempre» spiegava ieri un ragazzo che ha già famiglia. «È la fila della miseria» il commento di una signora.

A. PO.
PAGINA 4

Educazione di genere

La rivoluzione culturale può attendere

LEA MELANDRI

Sui femminicidi si annuncia una legge bipartisan incentrata su provvedimenti penali: rafforzamento delle misure cautelari, ammonimento, bracciale elettronico, arresto in flagranza, adozione rapida di misure cautelari.

— segue a pagina 11 —

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/CRM/23/2103
30822
9 770025 215001

L'evento per il triplice anniversario dei tre milanesi

Testori, Gaber, Jannacci: dare voce alle periferie

SEGUE DA PAGINA 23 È difficile oggi inquadrare l'eredità testoriana, soprattutto in un tempo dalle idee polarizzate come quello che stiamo vivendo. Lui invece sapeva arare terreni differenti nello stesso momento e fu anche per questa capacità di accogliere orizzonti diversi che nacque e si consolidò l'amicizia con don Luigi Giussani. «Si incontrarono in un ristorante di piazza Aquileia a Milano - dice il nipote - e senza dirsi nulla, commossi, si abbracciarono».

Proviamo a immaginare: era l'aprile del 1978, il Paese attraversava tensioni sociali e politiche fortissime, le posizioni si radicalizzavano. Eppure, quei due si trovarono e abbracciarono nelle differenze.

Frangi analizza: «Più volte accostato a Pasolini, io credo che Testori si sia distinto per la fortissima attenzione alla realtà, diremmo quasi alla cronaca». Questo sarà uno dei temi che verranno affrontati nel convegno a Rimini e che riguardano direttamente il nostro giornale. All'indomani della morte di Pasolini, Testori cominciò a scrivere i suoi corsivi sul Corriere della Sera e, a leggerli oggi, si resta colpiti dalla sua capacità di rivolgersi al singolo, nonché di parlare attraverso le storie delle persone, senza divagazioni eccessive. Umanità dolente, per riassumere.

È stato anche per questo che molte sue rappresentazioni teatrali sono state ospitate nelle chiese. Anche la molto discussa «Factum est», opera composta nel 1980 (quando si apriva la campagna referendaria per l'abrogazione della legge sull'aborto): Testori diede voce a un feto crocifisso e il dramma si articolava in quattordici parti come se fosse stata una via crucis.

L'opera venne messa in scena per la prima volta l'11 maggio 1981 nella basilica del Carmine a Firenze. Il terzo convegno, in programma oggi e dal titolo «L'amicizia con il Teatro. Giovanni Testori nei 100 anni dalla nascita», vedrà protagonisti Valter Malosti, Andrée Ruth Shammah della **Cooperativa** Teatro Franco Parenti e Andrea Soffiantini, attore e pupillo di Giovanni Testori, che per lui scrisse «Factum Est». «Un altro aspetto della sua personalità - sottolinea Frangi - è l'attenzione e il sostegno che ha dato ai giovani. Shammah aveva venticinque anni quando lui le affidò la regia dell' Ambleto (una riscrittura della tragedia di Shakespeare in una lingua completamente inventata e nata dall'incrocio di vari dialetti, ndr)». E il secondo convegno ha messo al centro il rapporto di Giovanni Testori «con altri autori quali Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci che hanno saputo raccontare l'umanità dolente delle periferie milanesi», racconta Frangi. Tre anniversari legano questi protagonisti della vita milanese: i 100 anni dalla nascita di Testori, i 20 e i 10 dalla morte di Gaber e Jannacci. Ma non solo. «Tutti e tre - conclude Frangi - hanno attraversato le anime della periferia e dato voce a persone invisibili. Mi piace che Testori sia ricordato come un intellettuale capace di essere tante cose assieme».



Arona (No)

Coop sociale Il ponte La fabbrica diventa luogo di comunità

Una fabbrica dismessa dal 2008 ad Arona (No) è stata recuperata e trasformata in un bene per la comunità. In questi capannoni di 800 metri quadrati tra le vie Mottarone e Vespucci un tempo si produceva anche il ghiaccio. L'inaugurazione avverrà sabato 23 settembre, dentro alla Fabbrichetta. Lo spazio, che è stato ribattezzato la «Fabbrichetta del Mario Campagnoli», oggi è diviso in tre aree interconnesse tra loro che si occuperanno di inclusione lavorativa, avviamento al lavoro, aggregazione giovanile e cultura, grazie al progetto della Cooperativa Sociale «Il Ponte» di Inverio con l'associazione «Amici del Fermi», Paolo Astori Spa, «Amici di Paolino» e Città di Arona. Un esempio di come un luogo inutilizzato può essere rigenerato diventando una opportunità concreta e inclusiva in ambito formativo, lavorativo e aggregativo per giovani, persone fragili e persone con disabilità.



LA LOTTA AL CAROVITA

Mutti bocchia Urso "Il piano anti-inflazione non è la strada giusta"

L'industriale, presidente di Centromarca contro i prezzi bloccati. Contrari anche i consumatori: "Iniziativa spot, inutile"

DI ROSARIA AMATO

ROMA - «Non è questa la strada con la quale andremo a migliorare la situazione». Francesco Mutti, presidente di Centromarca (Associazione Italiana dell'Industria di Marca) a margine del suo intervento al Meeting di Rimini ribadisce il no dell'organizzazione al "trimestre anti-inflazione" promosso dal governo. Si tratta del protocollo proposto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e sottoscritto da una quindicina di organizzazioni: prevede, a partire dall'1 ottobre, prezzi calmierati su una serie di prodotti che fanno parte del "carrello della spesa". «Se il governo ci invita a bloccare gli aumenti - osserva Mutti, in un'intervista a Sussidiario.net - perché noi dovremmo essere gli unici a non scaricarli a valle?».

Una iniziativa che Mutti critica senza se e senza ma. «Le aziende del largo consumo sono in prima fila nella lotta all'inflazione - obietta - ma non possiamo dire a un sistema che è già stato bastonato nel corso di tutto il 2022 "adesso ti fai carico tu di bloccare per un certo periodo l'inflazione", non può funzionare così». Altrimenti, spiega ancora l'industriale, a trarne un vantaggio sarà solo la distribuzione. Altro discorso sarebbe stato se invece il governo avesse «convocato dei tavoli, con tutta la filiera, per studiare insieme delle soluzioni per ridurre l'inflazione». Modalità che avrebbe permesso di suddividere le azioni di contenimento dei prezzi su tutta la filiera.

L'obbligo di non aumentare per un trimestre i prezzi dei prodotti selezionati dal ministero, spiega ancora Centromarca, oltre che pesare solo su una parte della catena produttiva, ne pregiudicherebbe la tenuta, soprattutto in riferimento alle piccole e medie imprese, che hanno margini di redditività più ridotti. Centromarca, che associa oltre 200 imprese che sviluppano un fatturato di 58 miliardi di euro e vantano una quota di mercato che vale il 55% delle vendite complessive di prodotti di largo consumo, solleva anche questioni di tipo legale. «Un'intesa che "controlli" i prezzi, anche al ribasso - spiega l'organizzazione in una nota - costituirebbe un potenziale cartello, sanzionabile da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato».

Con possibili «interferenze nelle relazioni di filiera» e «una distorsione della concorrenza tra le imprese, che competono tra loro sulla base di posizionamenti, margini e politiche di prezzo differenziate».

Accuse non troppo dissimili da quelle sollevate dalle compagnie aeree, dopo la decisione del governo di calmierare con un decreto i prezzi praticati nei periodi di punta per le tratte in Sicilia e Sardegna. Un "interventismo" sui prezzi che non sempre ha ottenuto i risultati sperati: è il caso dei carburanti,



La Repubblica

Cooperazione, Imprese e Territori

che hanno preso il volo, malgrado l'obbligo di esposizione dei cartelli con il prezzo medio. E potrebbe succedere anche con i prodotti del "carrello della spesa", ipotizza l'Unione Consumatori: «Iniziativa spot, inutile. E se i prezzi davvero cominciassero a scendere, bloccarli sarebbe controproducente». All'accordo proposto dal ministro Urso hanno invece aderito i principali rappresentanti della distribuzione, da Federdistribuzione a **Coop**, Confcommercio e Confesercenti. Mentre l'inflazione legata ai prodotti per la cura della casa e della persona (il carrello della spesa) rallenta nel confronto annuo (da più 10,5% a più 10,2%), ma non mostra inversioni di segno.

Centromarca suggerisce al governo di intervenire piuttosto attraverso strumenti più idonei per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie, e cioè l'azzeramento dell'Iva su alcuni beni di largo consumo (misura adottata in Portogallo), e ulteriori tagli al cuneo fiscale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Francesco Mutti Presidente di Centromarca, al Meeting di Rimini Nicolò G./agf.

Gli acquirenti ora diventano operai Case in saldo all'ex cartiera Ripanti

Con la costruzione in autorecupero possono partire i lavori in via Roma. Vendute 8 abitazioni su 12

Fabrizio Romagnoli

LA SVOLTA JESI Appartamenti all'ex cartiera Ripanti di via Roma, da realizzare con la formula dell'autorecupero che vede gli acquirenti mettere a disposizione un monte ore di lavoro: finalmente si parte. Rilasciato dal Comune il permesso a costruire per un progetto che gode di un contributo regionale di 562mila euro e che, dopo aver cambiato nel tempo più sedi (si era partiti nel 2014 dall'ipotesi San Martino, tramontata nel 2019 come poi in seguito anche quella alle ex Giuseppine), sembra ora aver trovato finalmente la "casa" giusta.

La bonifica Otto dei 12 alloggi previsti hanno trovato acquirenti (le info su spaziosocietate.com/jesi/). «Ma contiamo in tempi brevi di completare la platea» fa il punto Marco Gargiulo, presidente della Società **Cooperativa** San Martino costituitasi per la realizzazione. «Siamo intanto in fase avanzata nella individuazione delle imprese a cui saranno affidati i lavori per ciascun settore di competenza spiega Gargiulo -. Da settembre dovremmo partire con la bonifica dell'immobile dove, dopo una decina d'anni almeno d'abbandono, si sono accumulati sporco e vegetazione all'esterno da rimuovere. In autunno il via al cantiere per la realizzazione degli alloggi. Per fortuna quello che ci è stato consegnato è comunque un edificio in buono stato, chi lo ha lasciato a suo tempo aveva avuto l'attenzione di realizzare una guaina di protezione sul tetto che ha consentito di non comprometterlo». Il blocco L dell'ex cartiera, per il resto già recuperata, è stato acquisito dal fallimento della precedente proprietà. La modalità della costruzione in autorecupero prevede che ad abbattere i costi contribuiscano da un lato il fondo regionale e dall'altro il monte di ore di lavoro che gli acquirenti si impegnano a mettere a disposizione del cantiere.

«Dalle 700 alle 900 ore per ciascuna famiglia, che possono essere fornite da due persone specifica Gargiulo purché maggiori di 16 anni e, ovviamente, dopo visita medica di idoneità e debitamente formati in un corso che faremo svolgere in materia di sicurezza. Sul cantiere non presteranno lavoro in maniera autonoma ma in appoggio alle imprese affidatarie degli appalti: per le opere murarie e di finitura è già stata individuata una **cooperativa** sociale di Sant'Arcangelo di Romagna, fra le poche di questo tipo a essere impiegata in edilizia, per gli altri aspetti ci si sta rivolgendo sostanzialmente a realtà del territorio». L'architetto Lucio Cimarelli ricorda: «Stiamo chiudendo la selezione delle imprese che opereranno sul recupero dell'ex cartiera, l'avvio dei lavori è vicino e contiamo anche di chiudere presto il cerchio degli assegnatari degli alloggi».



Orti Giulii, il Comune trova i soldi per frenare il degrado e le proteste

Dopo numerose segnalazioni stanziata circa 50mila euro ma da condividere con il San Bartolo

LA MANUTENZIONE PESARO Qualcuno in Comune deve essersi messo una mano sulla coscienza e dopo tante proteste, lamentele e segnalazioni, sono stati stanziati fondi per la manutenzione degli Orti Giulii. Premesso: non una cifra eclatante, dato che rientra negli interventi di manutenzione ordinaria e tra l'altro deve essere pure ripartita con la manutenzione del parco San Bartolo, ma da qualche parte bisogna pure cominciare e questo è comunque un inizio, una piccola goccia per quel piccolo gioiello di verde e di quiete ormai in piena decadenza e trascuratezza.

Percorsi pedonali e aree verdi La somma che è stata stanziata dall'Amministrazione è di circa 50mila euro - importo che verrà preso direttamente dal capitolo di bilancio apposito inerente la manutenzione di parchi, giardini e quartieri - con cui la ditta che dovrà fare opera di manutenzione, la **cooperativa** sociale Consorzio Romagnolo di Rimini, si impegna a ripulire e sistemare svariate località del colle San Bartolo ma soprattutto il parco degli Orti Giulii. Una decisione presa dal Comune dopo che nelle ultime settimane sono giunte all'Ufficio viabilità e strade non solo diverse segnalazioni, ma addirittura «richieste plurime di intervento da parte di diversi pesaresi».

Si tratta appunto di manutenzione ordinaria delle aree verdi, ma ben venga anche un minimo di necessaria sistemazione in mancanza di altro.

Nello specifico i tecnici comunali, in seguito alle segnalazioni ricevute, hanno effettuato più sopralluoghi individuando la necessità di intervenire nella sistemazione e adeguamento dei percorsi pedonali esistenti, delle recinzioni e delle zone erbose. Un provvedimento tampone che serve a restituire agli Orti Giulii quel minimo di decoro che si deve a un piccolo gioiello, amatissimo dal conte Giulio Perticari il cui busto troneggia all'interno del giardino, che dovrebbe essere tutelato e non trascurato.

Il progetto arenato Sono anni, anzi decenni che si parla di valorizzazione del giardino botanico, ma allo stato dei fatti, dopo il progetto del bar bloccato a furor di Soprintendenza, Tribunale, comitati e consiglieri comunali d'opposizione (su tutti Alessandro Bettini), non si è fatto più nulla - problemi legati al reperimento di fondi - lasciando il luogo alla mercè del tempo non galantuomo. Nel frattempo altri comitati e associazioni, quando non singoli rappresentanti di consiglio comunale e di quartiere, periodicamente lanciano appelli.

Le ultime disavventure E ultimamente avevano suscitato diverse polemiche anche le disavventure capitate ad alcuni fruitori che erano rimasti chiusi dentro perchè anche gli orari di apertura e chiusura degli Orti Giulii (in teoria d'estate a cavallo di dodici ore, dalle 7.30 alle 19.430) sono ormai lasciati alla mercè, non del tempo ma degli umori degli addetti al controllo del parco.



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Thomas Delbianco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso Sotto inchiesta la responsabile di Avitas

Viale Tanara, rogo nella casa-famiglia: indagata la presidente

Omicidio e incendio colposi i reati ipotizzati

Gli infissi anneriti. E quell'odore acre che fatica a svanire anche una settimana dopo. Ci vorrà tempo per cancellare le tracce del rogo che si sono divorate la stanza al piano terreno della «Casa di Arianna» di viale Tanara dove Adreana Borella, 62 anni, riposava. Paralizzata dopo un incidente stradale nel 2017, è rimasta intrappolata in quella camera.

Se sia stato il fumo a ucciderla, ancora prima di essere raggiunta dalle fiamme, lo dirà l'autopsia, ma saranno necessari almeno 60 giorni per il deposito della relazione del medico legale Donatella Fedeli. Delle dodici persone tra i 30 e gli 82 anni intossicate, nove erano state trasportate al Maggiore e dimesse poco dopo, mentre per gli altri sono stati necessari un paio di giorni in camera iperbarica all'ospedale di Vaio. Nell'inchiesta, coordinata dal pm Domenico Galli, figura già il primo nome: Cinzia Gabbi, presidente della cooperativa "Il Quartiere di Avitas", che gestisce il complesso della casa-famiglia, è indagata per omicidio e incendio colposi.

«Un'iscrizione assolutamente prevedibile, attesa, anche in vista di eventuali accertamenti da effettuare sottolinea il difensore Sergio Andrea Ghiretti -. Tutti i soci e gli operatori della cooperativa sono costernati per ciò che è avvenuto».

In questa fase l'iscrizione della responsabile della cooperativa pare infatti un atto «dovuto». Per l'autopsia, la difesa ha ritenuto di non nominare alcun consulente, ma se la procura dovesse provvedere con altri accertamenti nel contraddittorio delle parti, la scelta potrebbe essere differente. L'indagine è ancora ai primi passi, ma gli obiettivi principali sono sostanzialmente tre: capire se i sistemi di sicurezza (e in particolare quelli antincendio) erano regolari e verificare eventuali responsabilità di chi era in servizio quel giorno, valutando anche però se il numero degli operatori presenti era adeguato. E in questo caso, chiaramente, a risponderne sarebbero i vertici della cooperativa.

Una realtà, nata nel 2015, con l'obiettivo di garantire agli ospiti (anziani parzialmente autonomi, ma anche persone con disabilità fisica o psichica) un'accoglienza con determinati servizi d'assistenza ma anche una certa autonomia dell'ospite. Progetto innovativo, ma poi sono stati i debiti a segnare la strada della cooperativa.

Così pesante la situazione che, dopo il tentativo (naufragato) di concordato preventivo, lo scorso giugno è stata chiesta la liquidazione giudiziale (il fallimento). Nel frattempo il tribunale ha concesso l'esercizio provvisorio, ossia il via libera per portare avanti l'attività. Ma.



Morto Gino Alberti, interprete di russo e docente all'università del tempo libero

Bagnolo Si è spento a 82 anni, aveva lavorato per la "G e G" e insegnava alla Ctl

G.G. Bagnolo in Piano Ha legato la sua vita professionale alla ditta "G e G" (Giovanardi e Gibertoni) di Bagnolo e alla conoscenza di quella lingua, il russo, che aveva studiato alla celebre università Ca' Foscari di Venezia, dove si era laureato in Lingue negli anni Sessanta, studiando anche inglese, francese e spagnolo. Gino Alberti, conosciuto in paese per avere anche insegnato storia all'Università del tempo libero della Ctl (**Cooperativa** tempo libero) si è spento ieri mattina, a 82 anni, all'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio, dove era ricoverato da qualche giorno. Originario della campagna veronese, Alberti era il penultimo di sei fratelli nati in una famiglia contadina ed erano stati proprio i suoi fratelli - vedendo che era molto portato - ad aiutarlo negli studi e a pagargli l'università a Venezia. Amante del russo e della storia, Alberti venne poi assunto dall'azienda bagnolese che progettava e costruiva impianti zootecnici, il cui export avveniva soprattutto in Russia. Alberti seguiva i tecnici come interprete durante le trasferte e si occupava delle delegazioni russe che arrivavano a Bagnolo in visita all'azienda. Dopo il fallimento della ditta, negli anni Novanta, ha continuato a lavorare per altre aziende, facendo traduzioni, fino al giorno della pensione. "Abbandonate" le lingue per motivi di lavoro, si è dedicato all'altra sua grande passione, la storia, insegnandola all'Università del tempo libero, dove è stato docente nel primo decennio degli anni Duemila. Colleghi insegnanti e studenti lo ricordano in particolare per la disponibilità e la gentilezza, oltre che per la competenza. Gino Alberti lascia la moglie Linda, i figli Lisa e Marco, il genero Cristiano, la nuora Valentina e i nipoti Nicola, Anita, Samuele e Federico. Il funerale si svolgerà domani alle 11.45 con partenza dall'obitorio dell'ospedale di Reggio - dove la camera ardente potrà essere visitata oggi dalle 9 alle 17 e domani mattina -, per il cimitero di Coviolo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Costano 400mila euro al mese

SONO 225 I MINORI NON ACCOMPAGNATI GESTITI DALLA LOGGIA

Inumeri sono eloquenti. Non c'è niente di meglio che possa spiegare la complessa situazione dei minori stranieri non accompagnati a Brescia.

Il fenomeno - prima relegato solo a poche città è esploso nei primi mesi dell'anno in tutta Italia e oggi anche il nostro territorio accoglie più di 200 ragazzi.

«Sono 225 - precisa l'assessore con delega alle Politiche per la persona, Marco Fenaroli -, dai quindici fino ai diciotto anni e quasi tutti maschi, che arrivano in questura o in stazione e hanno bisogno di essere ospitati, come indicato dal tribunale dei minori».

L'Amministrazione comunale, dunque, deve per legge prendersi in carico i minori che arrivano in città, gestendoli poi con l'aiuto di una **cooperativa** che ha una struttura a Quinzano d'Oglio. Tutte le spese sono in carico al Comune di Brescia, obbligato a ospitare e soprattutto - a garantire tutti i servizi. Vitto, alloggio e formazione dovuta alle persone per permettere loro la giusta integrazione, in totale 100 euro al giorno per ogni ragazzo.

«Sono percorsi guidati - continua Fenaroli - perché cerchiamo anche di sapere se i ragazzi hanno un punto d'appoggio, magari in famiglie o conoscenti nel Bresciano, ai quali chiediamo un affidamento temporaneo.

L'idea, già diventata realtà in alcuni casi, è quella di versare alla famiglia che ospita 500 euro al mese: l'affidamento omologo è senza dubbio una situazione che ci piace di più, scavalca molti problemi e permette un inserimento migliore dei ragazzi». La questione certamente non è solo economica, ma 500 euro al mese sono meglio che 100 al giorno, anche perché l'Amministrazione ha dovuto necessariamente effettuare una revisione di bilancio, passando dai 4 milioni e 370mila euro previsti, agli 8 milioni e 700mila euro attuali. Alla struttura che ospita i minori il Comune versa mensilmente almeno 400mila euro al mese: una spesa che dovrebbe poi essere estinta dal Governo.

«Il quadro rappresenta una situazione di grandissima difficoltà, però ci stiamo impegnando per garantire un futuro ai ragazzi - sottolinea l'assessore -.

Prevalentemente sono maschi, provengono quasi tutti dall'Egitto e alcuni dalla Tunisia, mentre alcuni mesi fa c'è stata una fase con molti ragazzi albanesi. Questi hanno seguito dei corsi, anche grazie all'Ance dei Costruttori di Brescia, e raggiunti i diciotto anni sono riusciti ad entrare nel mondo del lavoro».

Il meccanismo di accoglienza prevede che i minori in arrivo sul territorio provinciale finiscano in carico al capoluogo. «Sono numeri che Brescia non ha mai conosciuto - conclude Fenaroli -. Negli anni



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

scorsi i ragazzi che occupavano il centro erano 30 o 40 all'anno, adesso ci sono più di 200 persone e sono aumentate costantemente. Non è vero che Brescia dice di no ai profughi o ai migranti, è che i numeri sono alti. Partecipiamo in maniera più o meno diretta alle attività del Cas e del Sai e abbiamo ospitato 56 famiglie che sono state respinte in altri posti».

Corso per diventare animatore di ludoteca nei servizi educativi

Il consorzio Solco organizza un corso di formazione gratuito per diventare animatore di ludoteca nei servizi educativi insieme al Comune, la **cooperativa** Proges, l'asilo nido Il Pulcino e l'associazione Saresa. Il corso si terrà dal 24 ottobre in biblioteca dalle 9 alle 13 dal lunedì al sabato e avrà una durata complessiva di 150 ore (50 di tirocinio curricolare). Possono partecipare residenti o domiciliati in Lombardia maggiori di 16 anni e che siano disoccupati iscritti al Centro per l'impiego. I cittadini stranieri devono avere permesso di soggiorno e padronanza dell'italiano. Info sul sito del Comune.

//.



La Rsa di Gottolengo conta 24 ospiti. I ricavi della coop di Pontevecchio salgono a 56,3 milioni

PONTEVICCO. Da 35 anni la cooperativa «Il Gabbiano» mantiene il suo impegno nell'ambito dell'assistenza sociale, nelle sue molteplici forme. Nata nel 1988 con il desiderio di creare un'occasione di integrazione e di inserimento lavorativo per persone disabili del Comune di Pontevecchio, la **coop** è diventata nel tempo un punto di riferimento per diversi servizi assistenziali e alla persona, non solo nel territorio bresciano (anche in Veneto), con i suoi 2.117 dipendenti quotidianamente dedicati a offrire il miglior supporto possibile alle persone.

Sempre in quest'ambito, va evidenziata una significativa operazione societaria porta a termine dalla **coop** di Pontevecchio. Nel corso del 2022 è stata perfezionata l'acquisto di ramo d'azienda dalla **coop** sociale «Genesi» relativo alla comunità residenziale per anziani «Villa Giuseppina» a Gottolengo. Si tratta di una struttura di 24 posti di proprietà di Cassa Padana che, congiuntamente alla Cra «Casa Garda» di Leno costituisce l'intera offerta distrettuale di questa tipologia di servizi.

I dati del bilancio sociale relativi all'esercizio 2022 confermano l'importante impegno nel sociale de Il Gabbiano.

«Cinque sono le parole chiave che sintetizzano la nostra mission e che contraddistinguono il nostro operato del 2022- sottolineano il presidente Giacomo Bazzoni e il direttore generale Francesco Luzzardi -: professionalità, affidabilità, pratica della cura, opportunità e sviluppo sostenibile». Tutte azioni, che rientrano nei servizi erogati promuovendo l'inclusione sociale, l'autonomia personale e la partecipazione attiva nella comunità, insieme a programmi di formazione, opportunità di lavoro e servizi personalizzati per migliorare la qualità della vita delle persone.

Tre le iniziative più rilevanti intraprese lo scorso dalla **coop** di Pontevecchio va anche segnalata la gestione del nido e micronido a Cadignano di Verolanuova. Inoltre, nel corso del 2022, Il Gabbiano ha consolidato le relazioni con enti pubblici, organizzazioni non governative e aziende locali. Attraverso queste collaborazioni, come le reti d'impresa «Aures» e «Coontatto» (di cui la **coop** bresciana è capogruppo/coordinatore) e le partnership attivate con le Cooperative «Tempo Libero» e «Dolce», Il Gabbiano ha garantito a queste realtà territoriali di rispondere alle esigenze della comunità di riferimento.

Il 2022 ha registrato un fatturato di 56,31 milioni con un incremento del 14,13% rispetto al 2021. //.



Le domande di persone, enti e associazioni si possono presentare fino al 30 settembre

Villabate, bando per 5 appartamenti confiscati

VILLABATE La cittadinanza potrà usufruire a titolo oneroso di cinque alloggi confiscati alla mafia e di proprietà del Comune.

Il bando, firmato dal responsabile del procedimento Alberto D'Acquisto e dal responsabile del settore Franco Abbate, è stato pubblicato sul sito istituzionale. Gli edifici da assegnare e destinati ad uso abitativo sono un appartamento di 89 mq in via Alcide De Gasperi 225 (per un canone di 320 euro mensili), altri due in via Giovanna D'Arco 14 entrambi di 110 mq (390 euro mensili ciascuno), un altro in via XXIV maggio 73 di 110 mq (350 euro mensili) e, infine, uno in via Belvedere 91 di 90 mq (350 euro mensili).

La durata dell'assegnazione sarà di quattro anni e rinnovabile per altri quattro. Possono partecipare al bando sia cittadini, sia enti.

I requisiti per accedere sono quello di essere cittadino europeo, in pieno possesso dei propri diritti, non avere contenziosi con il Comune, non essere in stato di fallimento o di liquidazione coatta o di concordato preventivo, non avere usufruito già di questo provvedimento, anchetramite altre società delle quali sifaparte, non essere stato condannato definitivamente per questioni legate al versamento dei tributi e non aver presentato documentazioni false in merito alle condizioni e ai requisiti necessari per partecipare alla gara.

Inoltre, bisogna dimostrare di essere in grado di poter sostenere le spese del canone mensile d'affitto annuo, attraverso la busta paga e dichiarazione dei redditi. La richiesta deve essere presentata in carta semplice sottoscritta dall'interessato, riportando (pena l'esclusione dal bando) i recapiti e i dati anagrafici del soggetto richiedente. Le **cooperative** e le società individuali, inoltre, dovranno presentare il proprio statuto e/o specifica iscrizione all'albo delle società **cooperative** alla Camera di commercio. Le associazioni, invece, dovranno presentare il proprio statuto con il verbale del rinnovo delle cariche. Il plico sigillato deve essere recapitato con raccomandata postale all'ufficio protocollo generale di viale Europa 142 (sede del Comune), entro il 30 settembre.

La gara, invece, si svolgerà il 10 ottobre alle 10 sempre in viale Europa.



L'iniziativa del Ministero dell'Interno e dal Comune

Mazara, iniziano i corsi per specializzare i tunisini

Sbocchi di lavoro nell'ambito della pesca ed ecoturismo

MAZARA Creare prospettive di lavoro per i giovani tunisini in modo da offrire alternative valide all'emigrazione.

E' un progetto di cooperazione transfrontaliera che permetterà ai tunisini presenti a Mazara di essere formati su professionalità legate a pesca ed ecoturismo e quindi restituire le competenze ai connazionali residenti in Tunisia. Tra gli obiettivi dell'iniziativa il potenziamento dei contatti commerciali e la creazione di nuove opportunità lavorative. Il progetto è sostenuto dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno e dal Comune di Mazara del Vallo, che promuove il trasferimento di competenze professionali e tecniche finalizzate alla creazione di opportunità occupazionali nella città costiera di Mahdia, uno snodo importante per le migrazioni verso l'Europa per la sua prossimità con Lampedusa. Mahdiua, tra l'altro, è da oltre 20 anni, città gemellata con Mazara. Grazie alla rete tra enti pubblici, **cooperative** sociali e no-profit italiane e tunisine, il progetto «Ecomarinvest» proverà a creare prospettive di lavoro per i giovani tunisini in modo da offrire alternative valide all'emigrazione.

Il fenomeno migratorio è infatti di estrema rilevanza in Tunisia. Su 95.071 tunisini in Italia, 20.839 vivono in Sicilia (ISTAT 2019). A questi numeri ufficiali si aggiunge un numero imprecisato di immigrati irregolari giunti in Italia nel corso degli ultimi anni, con un trend in aumento nel periodo successivo alla rivoluzione del 2011.

«Nella costruzione del dialogo interculturale tra popoli, Mazara del Vallo e la Tunisia hanno sempre manifestato la volontà di valorizzare le comunità locali rafforzandone le eccellenze - spiega Salvatore Quinci, Sindaco di Mazara del Vallo, Comune capofila del progetto in rete con l'Umnagri Union Maghrebine et Nord Africaine des agriculteurs, il Cresm Centro ricerche economiche e sociali per il Meridione e l'Associazione di promozione sociale Maghweb -. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una netta ed importante crescita nelle relazioni economiche, sociali e culturali tra i due paesi». Mazara del Vallo, che conta su comunità con più di 3000 maghrebini registrati, provenienti principalmente da Mahdia e Chebbah, si pone come vera e propria porta sul Mediterraneo. «Stiamo puntando allo sviluppo ed al potenziamento delle relazioni internazionali e dei rapporti di amicizia con altre città - aggiunge il sindaco - in modo particolare della Tunisia, stiamo portando avanti svariati progetti transfrontalieri già finanziati ed in fase di finanziamento; vediamo strategica la nostra posizione nel Mediterraneo ed è quasi spontaneo puntare ad una visione di sviluppo che veda coinvolti tutti i paesi che si affacciano in questa area». «Il recente rafforzamento degli storici rapporti di amicizia e collaborazione, agevolati dalla compartecipazione

SALVATORE GIACALONE



Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)

Cooperazione, Imprese e Territori

a progetti di carattere internazionale - conclude il sindaco Quinci - ha assunto carattere prioritario nella costruzione di nuovi percorsi di cooperazione ed integrazione. Abbiamo ancora tanti altri progetti da realizzare insieme ai nostri amici tunisini. Costruiremo un nuovo percorso, uniti da una fratellanza storica che affonda le proprie radici a Mazara del Vallo».

maleo Alla casa di riposo

Sette lavoratrici aspettano il Tfr da più di un anno

Sette lavoratrici delle case di riposo Trabattoni e Corazza di Maleo da più di un anno in attesa del Tfr.

Le lavoratrici, oss e asa (operatrici e ausiliarie socio-assistenziali) residenti a Castelgerundo, Caselle Landi, Corno Giovine, Codogno e Maleo, sono tutte assunte tramite **cooperativa**. Da qui la denuncia presentata dal segretario della Fisi Gianfranco Bignamini contro il titolare della **coop** Aiuto Solidale di Corno Giovine per cui lavoravano fino a un anno fa, nonché contro la **cooperativa** "Il Gabbiano" di Pontevico a cui sono transitate da marzo 2022.

«Una lavoratrice invalida deve prendere 14mila euro di Tfr, un'altra lavoratrice 10mila euro, le altre tra gli 8mila e i 7mila euro - spiega il sindacalista -. Il presidente di Aiuto Solidale, A.I., prima del passaggio delle lavoratrici al "Gabbiano" ha pagato a tutte gli stipendi e le ferie e ha dato un acconto sul Tfr da 500 a 1500 euro con un versamento sul loro conto e poi è sparito.

Queste ragazze hanno diritto ad avere i loro soldi e il contratto delle cooperative sociali all'art. 7 prevede che quando subentra un'altra **cooperativa**, deve verificare che i lavoratori abbiano preso tutte le spettanze, per cui stipendio, ferie e Tfr, altrimenti deve pagarle».

Dopo due pec inviate al presidente di Aiuto Solidale, «senza avere risposta», e alla **coop** Il Gabbiano che «ha risposto alla prima dicendo di essere a posto con le norme», ieri il segretario Fisi ha denunciato i fatti ai carabinieri della stazione di Maleo, al Questore e al Prefetto di Lodi.

«Le mura delle Rsa sono in mano a una grossa società francese che a fine mese pare voglia prendere in gestione anche il personale - anticipa Bignamini -. Se così sarà, "Il Gabbiano" dovrà corrispondere alle lavoratrici le ferie e il Tfr per quel poco che è maturato da marzo 2022 fino a oggi, ma prima di tutto le lavoratrici devono avere il loro Tfr per gli anni con Aiuto Solidale. Seimila o 8mila euro sono "soldi" per chi ha un lavoro dipendente». Il sindacalista attende una convocazione a breve in Prefettura per discutere del caso. n L. G.



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

L'amministrazione comunale ha pubblicato un Avviso per la concessione decennale: un'opportunità per la rigenerazione civile e culturale

Matera, nuova vita per l'edificio confiscato alla mafia: in uso gratuito a Enti e Istituti

È stato pubblicato lo scorso 18 agosto, l'Avviso comunale per individuare enti del Terzo settore e Istituti scolastici a cui affidare la concessione in uso gratuito per dieci anni, del complesso edilizio confiscato alla criminalità organizzata materana nei Sassi. Un Avviso che darà la possibilità all'Amministrazione comunale di candidarsi al finanziamento del bando nazionale "per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie 2023", promosso da "Fondazione con il Sud". Il bando da tre milioni di euro totali per sei regioni, è finalizzato alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, un'occasione da non perdere per l'Amministrazione a favore del futuro soggetto gestore. Su input del sindaco, Domenico Bennardi, con gli assessori Lucia Gaudiano (Sassi) e Angela Mazzone (Patrimonio) si è lavorato alacremente, vista l'imminente scadenza del 14 settembre imposta dal bando. Le candidature all'Avviso dovranno, quindi, pervenire entro e non oltre le ore 12 del prossimo 29 agosto, in modo da consentire poi la necessaria istruttoria. Gli uffici comunali hanno dovuto avviare una laboriosa e lunga interlocuzione con il ministero del Lavoro, la Regione Basilicata e il Centro servizi volontariato (Csv), per capire la

consistenza degli enti del Terzo settore potenzialmente idonei ai requisiti imposti dal bando. Infatti, tra le caratteristiche richieste c'è l'iscrizione dell'ente nel Registro regionale in un periodo antecedente al 1° gennaio 2021: in Basilicata sono quasi tutti iscritti dal 2022, ma è in corso un processo di "trasmigrazione". Poi c'è il possesso di un budget pari al 20% del finanziamento massimo erogabile per regione, ovvero 80mila euro su 400mila. Anche questo è stato oggetto di istruttoria degli uffici comunali, per garantire una congrua potenziale partecipazione all'Avviso.

Il complesso immobiliare interessato, si sviluppa tra i civici 73 e 111 di fronte a piazza San Pietro Caveoso, nel rione "Pianelle". Il ministero che ha finanziato il recupero, impone determinate prescrizioni anche per la destinazione d'uso, che non può certo essere ricettivo-alberghiera. Con il loro contributo di idee e proposte progettuali, gli enti destinatari dell'Avviso potranno aderire in partnership composte da tre o più organizzazioni, almeno due delle quali appartenenti al mondo del Terzo settore. I progetti da candidare, stilati secondo i canoni dettati dalla manifestazione di interesse promossa dal Comune e dal bando, prevedono anche il possibile coinvolgimento delle istituzioni, della scuola, dell'università, della ricerca e delle imprese.

«Una bella sfida - commentano gli assessori Gaudiano e Mazzone - da cogliere per ridare dignità alla bellezza di un luogo tempo deturpato dalla malavita locale ed ora proiettato a divenire fucina di aggregazione, socializzazione e creatività; anche una bella occasione per creare una rete di collaborazione



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

tra tutte le realtà operanti sul territorio, incentivandone il protagonismo mediante forme di **cooperazione** con le stesse, allo scopo di realizzare un modello socialmente responsabile di sviluppo in grado di conciliare la valorizzazione dell'edificio ad un uso **sociale** deputato allo svolgimento di percorsi interculturali di educazione alla legalità ed alla cittadinanza per giovani improntati ad attività specifiche, quali: educazione, istruzione e lotta alla dispersione scolastica; prevenzione del bullismo, cyberbullismo e povertà educativa; attività culturali, artistiche e ricreative di interesse **sociale**; laboratori di codella cultura della lestruzione galità».

«Una sfida che l'Amministrazione comunale ha voluto fortemente cogliere, visti i tempi strettissimi del bando rispetto all'istruttoria preliminare che si è resa necessaria. -rimarca il sindaco Bennardi- Il fine è quello di iniziare a tracciare percorsi di rigenerazione civile e culturale che partano dal basso, dalla società, dall'associazionismo e da forme di **cooperazione sociale**, riconoscendo il valore della capacità progettuale di gran parte degli enti del Terzo settore, e con l'intento di realizzare, insieme a loro, nuove politiche di sviluppo, ricerca e innovazione **sociale**».

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Arrivati i 34 profughi nella palestra di Feriole tra benvenuti e polemiche Tunisino espulso dall'Italia 6 mesi fa fermato all'Arcella e arrestato

Si tratta soprattutto di giovani tra i 20 e i 25 anni: visitati in tre per acciacchi Appesi due striscioni, uno di cordiale saluto e l'altro di aperta contestazione

GIANNI BIASETTO

Gianni Biasetto Sono arrivati poco prima delle 18 di ieri pomeriggio, nella palestra comunale di Feriole, dove si dice rimarranno fino alla fine della prima settimana di settembre, i 34 migranti partiti da Agrigento alle 20 di domenica, dopo un viaggio in pullman di circa 22 ore. La maggior parte è rappresentata da giovani tra i 20 e i 25 anni, in tre hanno manifestato febbre e altri dolori, e sono stati visitati. Ad uno verrà fatto il tampone.

Un paio avranno un'età compresa tra i 45 e i 55 anni, e mostravano più degli altri i segni della stanchezza. Ad accoglierli una decina di volontari della Croce Rossa Italiana e sei-sette operatori della cooperativa Orizzonti di Padova che gestirà l'accoglienza. L'ingresso in palestra è avvenuto sotto il controllo dei carabinieri della stazione di Selvazzano, della polizia municipale del Consorzio Padova Ovest e di alcuni agenti della Questura e della Digos.

Nella tarda mattinata la cooperativa aveva fatto arrivare i contenitori con il cibo per la cena.

L'ARRIVO Sulla rete di recinzione e sul cancello della palestra ieri sono stati affissi due striscioni.

Uno di benvenuto di alcuni cittadini di Feriole favorevoli all'accoglienza, e uno del Comitato del No che contesta soprattutto la scelta del luogo dove ospitarli. L'accesso alla palestra è avvenuto da porta secondaria. L'impianto sportivo, dove sono state posizionate le brandine per la notte, è privo di impianto di condizionamento e per tentare di rimediare al problema del caldo il commissario straordinario ha fatto posizionare alcuni ventilatori.

"NO A QUESTA FORMA DI ACCOGLIENZA" I promotori del Comitato del No verso l'una di ieri, quando sembrava che i profughi fossero in arrivo, hanno spiegato la loro contrarietà. «Non sono qui per dare il benvenuto ai profughi», ha detto Andrea Boaretto. «Confinarli in una palestra non è il modo di accoglierli. Domani saranno in giro per il paese, non troveranno lavoro, non crediamo sia una soluzione provvisoria come dicono». Critico il segretario della Lega Salvini di Selvazzano, Giorgio Zoppello. «La palestra è un forno, i servizi igienici non sono sufficienti, questo luogo diventa un lagher. La situazione è paradossale, non abbiamo un sindaco, il commissario straordinario ha trovato una soluzione non condivisa con i cittadini. Anche perché siamo molto vicini all'asilo nido». Dello stesso avviso Mirco Mazzucato di Grande Veneto. «Ho vissuto la stessa situazione nel 2017 ad Abano con il commissario straordinario dopo la caduta del sindaco Luca Claudio». Fabio Calderone, un avvocato siciliano che da qualche anno risiede a Selvazzano,



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

è un esperto di vicende legate all'immigrazione. «La mia Sicilia è una terra di passaggio, dove i migranti arrivano: ho potuto toccare con mano le problematiche legate all'accoglienza. Soprattutto le condizioni disumane che c'erano negli allora centri di prima accoglienza che ci hanno portato ad essere bacchettati dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo. Era necessario ed è necessario tutt'oggi dare a queste persone disperate delle condizioni di vita dignitose. Qua, in una palestra con delle brandine messe la, c'è un problema serio per tutta la collettività».

CONTENTI DI ACCOGLIERLI «Noi siamo tra quei cittadini di Selvazzano che sono contenti di accoglierli», afferma Marco Tassinari, autore con alcuni amici dello striscione di benvenuto. «Ci stanno a cuore queste persone che stanno vivendo un dramma, se possiamo aiutarle lo facciamo volentieri, non possiamo girarci dall'altra parte. Cercheremo in questi gironi di capire se hanno bisogno del nostro aiuto». - A febbraio era stato fermato per un controllo, trovato senza documenti di soggiorno e rimpatriato nel paese d'origine. Sei mesi dopo è stato fermato nuovamente in Italia, dov'è riuscito a tornare in qualche modo, è stato arrestato e sarà probabilmente rispedito una volta ancora nel suo Paese, la Tunisia. Protagonista della vicenda è un immigrato di 26 anni, fermato domenica dai carabinieri della Sezione Radiomobile durante il servizio serale di pattuglia in via Umago, all'Arcella. Dai controlli è emerso che l'uomo non solo era irregolare sul territorio nazionale, perché privo di permessi, ma che già nei primi mesi di quest'anno era stato rimpatriato nel suo paese d'origine con divieto di rientrare in Italia per tre anni. Poiché non si è attenuto a tale provvedimento, il ventiseienne tunisino è stato arrestato e dovrà rispondere al giudice dei reati in materia di immigrazione.

-.

il caso a forcellini

In dieci lasciano la Falconetto «Sono liberi, possono farlo»

Nell'hub di via Dorighello gli ospiti hanno deciso di abbandonare la struttura La coop: «Vanno in Paesi più ricchi dove possono trovare un lavoro migliore»

ELVIRA SCIGLIANO

Elvira Scigliano Dieci migranti che erano ospiti nella palestra Falconetto, nel rione Forcellini, hanno lasciato la struttura, quasi certamente per andare in altri Paesi - Germania, Francia o Belgio - dove pensano di trovare opportunità migliori.

Dei 36 arrivati alcuni giorni fa a Padova, in 29 erano stati accompagnati all'hub temporaneo in via Dorighello, gestito dal Consorzio di cooperative Insieme, mentre altri 5 erano risultati minori e dunque trasferiti in un'altra struttura di accoglienza per non maggiorenni e infine 2, una coppia, portata in una casa destinata alla micro accoglienza.

A spiegare la fuoriuscita dei 10 profughi e il fenomeno che racconta questi movimenti è Fabrizio Tellini, responsabile del Consorzio di cooperative (che gestisce nel Padovano l'accoglienza di oltre 500 persone): «Le persone che hanno abbandonato la palestra della Falconetto non sono a bivaccare in città o altrove - spiega - una parte dei migranti che si mette in viaggio considera l'Italia come un paese di attraversamento, non di permanenza.

In generale parliamo di un terzo delle persone che sbarcano sulle nostre coste. Escono dalle strutture come dalle case della micro accoglienza».

Continua: «I numeri degli arrivi sono impattanti, ma dobbiamo tener conto che dopo lo spostamento verso il Nord Italia, questi numeri sono destinati a ridursi notevolmente. Si tratta di profughi che hanno già in mente di proseguire il viaggio e, infatti, gli altri ragazzi che sono rimasti - e che vengono dagli stessi paesi e dalle stesse città ed hanno condiviso il difficile percorso - ce l'hanno confermato».

E ancora: «Che non ci sia l'intento di finire in strada lo dice la stessa logica: una persona senza documenti non potrebbe vivere sul nostro territorio, l'attesa del permesso di soggiorno gli è indispensabile per fare qualsiasi cosa, a meno che non voglia fin dall'inizio andare all'estero.

Inoltre bisogna pensare che sono arrivati da Agrigento e che non sapevano dove sarebbero stati trasferiti. Non ha senso che, appena arrivati a Padova, una città di cui non sapevano nulla, scappassero. È molto più verosimile che avessero dei contatti, magari anche qui, sicuramente nel paese che hanno in testa di raggiungere, che li abbiano aiutati. In tutta Europa ci sono comunità organizzate a sostenere questi movimenti: parenti, amici, conoscenti.

Vanno in Paesi più ricchi dove ritengono di trovare un lavoro migliore, meglio pagato e un governo che abbia più attenzione per i loro diritti. Del resto anche alcuni italiani vanno a lavorare all'estero



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

per le stesse ragioni».

Chi esce dalla struttura risulta irreperibile: «Chiariamo che sono persone libere, assolutamente non in stato di detenzione - scandisce Tellini - e dunque possono spostarsi. Tuttavia quando non rientrano non sono più sotto il controllo della Prefettura e diventano clandestini nel nostro territorio».

-.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

l'annata vitivinicola

Vendemmia, il via fra pochi giorni Produzione in crescita fino al 15%

Trivellato (Cia Padova): «Si prospetta un raccolto molto buono in termini di quantità e qualità»

GIANNI BIASETTO

Vendemmia delle varietà di uve precoci per la base spumante - Pinot Grigio, Chardonnay e Sauvignon - prossima al via nelle aree di costiera dei Colli Euganei e tra qualche giorno nei vigneti dell'intera provincia di Padova. Per le uve Glera, vitigno del Prosecco e del Serprino, e Merlot bisognerà invece attendere almeno un paio di settimane. Le piogge dell'ultimo periodo hanno ritardato la raccolta prevista per l'inizio di questa settimana di una decina di giorni.

Nella zona di produzione dei vini Doc e Docg dei Colli Euganei i primi conferimenti delle uve dei soci della Cantina Viticoltori Riuniti di Vo' iniziano domani. «Difficile fare previsioni, dai primi rilievi dei nostri agronomi in vigneto le prospettive sono buone» afferma il direttore della cantina, Nicola Zandonà. «È probabile che si registri un aumento di produzione rispetto al 2022, caratterizzato dalla siccità. Come **cooperativa** contiamo di ritirare dai nostri 600 soci tra i 90 e i 120 mila quintali di uva».

Anche in termini di qualità le previsioni sono soddisfacenti. Grazie alla importante escursione termica tra il giorno e la notte dell'ultimo periodo, le uve hanno potuto maturare in maniera ottimale. Secondo Cia Padova la produzione nell'area dei Colli Euganei potrebbe registrare un 10% per cento in più, con punte fino al 15% rispetto al 2022. «Si prospetta un'annata molto buona, anche per quanto riguarda la qualità» sottolinea Cia Padova. «La continua disponibilità di acqua ha evitato gli stress idrici che hanno caratterizzato l'intera stagione 2022 e consentito un buon sviluppo vegetativo» analizza Veneto Agricoltura. Per quanto riguarda l'andamento della stagione, durante la primavera le piogge abbondanti e l'alta umidità hanno favorito gli attacchi fungini; tuttavia, dove i viticoltori sono intervenuti con tempestività, sfruttando le parentesi di bel tempo e arieggiando la chioma delle piante, i trattamenti anticrittogamici sono riusciti a contenere i danni.

«Nella zona dei Colli e nella Bassa sono presenti sporadici casi di oidio sui grappoli, ma sembrano non preoccupare i produttori» rileva il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato, «l'unica criticità è dettata dalle altissime temperature di questi giorni; in particolare stanno soffrendo le uve a bacca bianca. Confidiamo al ritorno nel range delle medie stagionali entro la fine di questa settimana».

Per quanto riguarda gli altri vini della provincia, in particolare il Bagnoli Friularo Docg, è previsto un aumento della produzione tra il 2% e il 5%. «Numeri che fanno ben sperare» continua Trivellato, «nonostante le molteplici difficoltà derivanti dagli aumenti dei costi di produzione, il settore vitivinicolo padovano ha centrato, nell'annata agraria in corso, un buon risultato». Nel Padovano, complessivamente gli ettari coltivati a vigneto sono 7.500. Il fatturato annuo sfiora i 70 milioni di euro. Nel 2023 gli ettari



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

coltivati con il metodo biologico sono 1.300, il 16% del totale. «Si tratta di cifre importanti» sottolinea il direttore di Cia Padova, «che confermano come questo comparto sia strategico nel panorama dell'agricoltura padovana. L'appello che facciamo alle istituzioni è di una sempre maggiore valorizzazione della nostra produzione, pure a livello internazionale».

- Gianni Biasetto Vendemmia sui Colli Euganei.

Vandali ancora scatenati Parchi e giochi nel mirino

Conto alla rovescia per la riqualificazione dei giardini in centro: lavori forse a ottobre

SPAZI VERDI Avviso in scadenza dopodomani, e lavori che presumibilmente potrebbero iniziare tra fine settembre e primi di ottobre.

Per il parco Falcone Borsellino, e il suo progetto di riqualificazione del valore di 5 milioni di euro da fondi Pnrr, il Comune di Latina è in dirittura d'arrivo. Si tratta di uno dei progetti più rilevanti tra quelli finanziati con il fondo, ma soprattutto perché riguarda il principale parco cittadino del capoluogo.

Parco che, attualmente, si presenta ai cittadini non al meglio della sua forma, anzi. Nella sua area giochi, è rimasta in piedi solo un'altalena, quella specificamente progettata e dedicata agli utenti diversamente abili, tale da poter essere utilizzata con la carrozzina. Tutto intorno, l'area giochi è ormai un deserto. E non ha neanche miglior sorte il percorso pedonale nella natura, che gira intorno al parco, inaugurato alcuni anni fa, e ora nel degrado. «La gara per l'affidamento dei lavori è in corso - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Massimiliano Carnevale - l'avviso scade il 24 e verosimilmente prevediamo che i lavori inizino entro l'autunno. È chiaro che per intervenire sul parco attendiamo direttamente di realizzare questo progetto».

GIOCHI ASSENTI Ma quello del parco Falcone e Borsellino non è purtroppo l'unico caso in città di aree gioco non funzionali. Giostre rotte o assenti spuntano un po' dappertutto, tranne dove siano recintate. E lì dove dovrebbero esserci allegria, gioia, simpatia, spesso alligna la desolazione di un triste deserto urbano reso brullo dal caldo di questa estate rovente. Appare purtroppo non curato anche il parco "Replastic" lungo via del Lido, dove c'è uno scivolo con casetta, ma non le altalene. Vetusti appaiono anche quelli in piazza Aldo Moro, al Cottignoli-Petrucci o in piazza Berlinguer.

DOVE RESISTONO Ci sono però aree in cui i giochi resistono. Sono, in massima parte, quelle recintate oppure comunque presidiate. È il caso dei giochi del Parco San Marco, che sono appunto in un'area chiusa da cancelli, e in cui è presente anche il chiosco-bar, per questa estate assegnato alla **coop** La Tartaruga in attesa della conclusione dei lavori del parco produttivo di via Roccagorga.

Ma, pochi metri più in là, non è andata altrettanto bene alle attrezzature per ginnastica all'aperto, con una, quella per il corpo libero, in cui sono stati vandalizzati una panca e alcune strutture; a terra è finita anche una delle attrezzature per esercitare muscoli tricipiti e pettorali. Miglior fortuna hanno avuto le strutture dell'area sgambamento cani, anche in questo caso perché recintata. Ma è anche il caso dei giochi nell'Oasi Verde Susetta Guerrini, parco a servizio dei quartieri Q4-Q5: qui i giochi non sono recintati, ma vi è comunque un presidio, rappresentato dal chiosco-bar, e sono in buone condizioni.



Il Messaggero (ed. Latina)

Cooperazione, Imprese e Territori

Poco più in là, in via Cimarosa, resistono uno scivolo e un'altalena, accanto a due giochi a molla, cavalcabili. Dove i giochi sono molti e tutto sommato anche non vandalizzati è l'ampio spazio verde di piazza Santa Maria Goretti, che anche ieri appariva affollato di bimbi e genitori.

«Entro due settimane - prosegue Carnevale - attendiamo di firmare con la Regione la convenzione per i fondi Fesr, che libererà risorse per mettere a posto almeno dieci parchi, che saranno realizzati ex novo o completamente ristrutturati. Faccio l'esempio del parco di via Ovidio, dove da tempo i giochi sono recintati perché non utilizzabili, che è stato inserito in questo elenco. Ma se non dovessimo farcela con i fondi Fesr, utilizzeremo quelli di bilancio».

POLEMICHE Una situazione, quella dei giochi, che ha aperto le polemiche tra opposizione e maggioranza, con Latina bene comune che denuncia come «il deterioramento dei parchi giochi non solo priva i nostri piccoli di opportunità di sviluppo sano, ma contribuisce anche a una sensazione generale di abbandono e degrado». Ribatte la leghista Pina Cochi, in relazione al parco Falcone e Borsellino dove, «grazie a quello che è stato fatto in questi mesi, i cittadini di Latina presto potranno finalmente tornare a frequentare una delle aree verdi più belle della città in totale sicurezza e tranquillità».

Andrea Apruzzese © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Taglio del verde, affidamento diretto a Ultraservizi «Dimensionamento

PALAZZO SPADA

MONICA DI LECCE

PALAZZO SPADA Per il taglio dell'erba e degli alberi "malati" il Comune si affida alla Ultraservizi. L'amministrazione comunale ha stanziato 47.580 euro per la messa in sicurezza e il decoro delle aree verdi affidando l'incarico alla **cooperativa** sociale già appaltatrice della manutenzione del verde pubblico.

L'affidamento diretto scaturisce dalla necessità di procedere con urgenza rispetto ad alcune situazioni che potrebbero creare condizioni di pericolo per l'incolumità pubblica, come si legge nella determina dirigenziale.

"In diverse zone del territorio comunale è spiegato - sono presenti aree verdi dove è cresciuta una folta vegetazione, con alberature ammalorate, nonché aree in stato di degrado in cui arbusti ed essenze di vario tipo hanno inglobato manufatti in muratura e in metallo, cumuli di materiali di vario genere e, tutte queste situazioni, costituiscono un grave pericolo sia per l'incolumità pubblica (manufatti e alberature potrebbero cadere sulle aree abitate confinanti o sulle sedi viarie), sia per l'igiene e la salute in quanto viene favorita la presenza e il proliferare di insetti e altri animali nocivi che poi si diffondono nelle zone circostanti".

Alla luce di queste situazioni, e come rilevato dai tecnici della direzione lavori pubblici del Comune e segnalato più volte dai cittadini, risulta indispensabile "sanare immediatamente le situazioni" al fine di evitare "danni certi e gravi per l'amministrazione comunale e ripristinare accettabili condizioni di decoro". Nella determina non è specificata quali sono le zone interessate ma sono indicati i criteri per cui si è proceduto con la scelta della Ultraservizi.

"Pur tenendo presenti i principi di trasparenza, rotazione, parità di trattamento, in questo caso si legge infatti nella determina - si ritiene opportuno applicare una scelta ispirata all'efficienza, economicità, convenienza per l'amministrazione comunale e miglior utilizzo del denaro pubblico, affidando l'esecuzione degli interventi alla Ultraservizi società **cooperativa** sociale che fa parte del Rti attualmente appaltatrice della manutenzione del verde pubblico".

Nella scelta della **cooperativa** ha inciso anche la questione "prezzo". Oltre al fatto che la Ultraservizi ha una "adeguata dotazione di mezzi e di personale qualificato", che "garantisce una elevata efficienza nell'esecuzione degli interventi", la **cooperativa** - come è specificato nella determina - "applicherà i medesimi e convenientissimi prezzi previsti nell'appalto, nonostante gli aumenti dei costi sopravvenuti negli ultimi tempi".

Monica Di Lecce © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Porto Sant'Elpidio

Profugo scappa via e perde la protezione

PORTO SANT'ELPIDIO Il Comune dal 2016 è titolare del progetto Sai (Sistema Accoglienza Integrazione) ex Sprar 'Nuovi Inizi', gestito (ora in termini di prorogatio in attesa che venga espletato il bando per la nuova gestione) dalla **coop.** sociale Nuova Ricerca Agenzia Res e dall'associazione On the Road. Da loro è arrivata la comunicazione che un profugo, entrato nel progetto Sai all'inizio dello scorso dicembre, titolare di protezione internazionale e che, come tale, beneficiava delle misure di accoglienza del caso, si era allontanato volontariamente, senza alcuna autorizzazione e senza alcun contatto successivo, di fatto facendo perdere le sue tracce. Poiché, a distanza di 72 ore dall'allontanamento di questo soggetto, si è prefigurato l'abbandono volontario dell'accoglienza e, di conseguenza, è stato escluso dal progetto. Non è la prima volta che si verifica un fatto del genere e, in passato, quando il centrodestra era all'opposizione non erano mancate critiche, anche pesanti, al ruolo di capofila per la provincia di Fermo che aveva deciso di assumere il Comune di Porto Sant'Elpidio, riguardo un progetto finanziato col fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo per la predisposizione di servizi di accoglienza.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravaglia (vicepresidente confcooperative terre d'emilia)

«Basta bandierine politiche I ragazzi rimasti 'a spasso'? Solo una levata di scudi»

«Basta bandierine, è ora di soluzioni concrete sull'accoglienza». Parola di Daniele Ravaglia, vicepresidente di Confcooperative Terre d'Emilia, referente area metropolitana Bologna.

Torna l'emergenza migranti. E parte lo scontro tra Comune e governo. Chi ha ragione?

«Quando manca un atteggiamento costruttivo di collaborazione le soluzioni non si trovano e intanto il sistema dell'accoglienza e della prima integrazione soffre. Nella logica della sussidiarietà, in Costituzione, sia istituzioni centrali, sia istituzioni locali devono fare la propria parte. E invece terzo settore e società civile si sentono lasciati soli. Le cooperative sociali che si occupano di servizi di accoglienza sono allo stremo.

Senza risparmiarsi ce la stanno mettendo tutta con l'obiettivo di tutelare i richiedenti asilo e i rifugiati, adeguando l'organizzazione alle nuove richieste. Non posso credere che dalle istituzioni ci sia una mancanza di senso pratico tale da non individuare risposte veloci».

Il Comune dice di non avere posti per i minori non accompagnati. Da qui, il caso dei 4 giovani stranieri rimasti senza casa...

«Che a Bologna non si trovino 4 posti letto mi sembra una levata di scudi più che una reale insufficienza. Le parole chiave sono pragmatismo e cooperazione, non sembra questa la disposizione né del governo, né del Comune, che appaiono impegnati in tatticismi e ricerca di consenso. Chiediamo a entrambe le parti di dimostrarci che le cose non stanno così, in fretta, perché intanto il sistema soffre».

Tra i temi caldi c'è lo stato d'emergenza che le Regioni a guida Pd non hanno accettato: un errore?

«Se non è stato accettato per motivi ideologici, per evitare di sottolineare la difficoltà davanti agli arrivi, allora è stato un errore. Ma ora non è questo il punto: il punto è trovare le soluzioni, senza lasciare pesare tutta questa crisi sulle spalle degli attori dell'accoglienza e togliendo dalla strada le persone».

Immigrazione, accoglienza, integrazione.

Qual è il ruolo delle **coop**?

«Le **coop** sociali svolgono egregiamente i servizi di accoglienza, che in più casi poi approdano all'inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di realtà di impegno sociale che non operano per profitto, e che non fanno mai mancare il proprio sostegno operativo: un caposaldo del welfare cittadino



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

che è messo a dura prova.

Penso al Consorzio Arcolaio, ad esempio, i cui professionisti stanno lavorando sotto pressione, pur in piena estate. Non ci interessa entrare nell'agone delle accuse politiche, contano le soluzioni sul campo».

Tra i terreni di scontro c'è anche l'alluvione.

«Anche qui non vedo un atteggiamento di cooperazione tra istituzioni. Tutto è incominciato dalla questione della nomina del Commissario.

Speravamo che scelto il Commissario la palla passasse dai politici ai tecnici, invece no. Si protraggono questi scambi tra destra di governo e sinistra di territorio che si riducono a tatticismo. Il tessuto produttivo è stanco. E questa non è positivo, in un periodo in cui il costo del denaro cresce e per investire serve quella fiducia che in troppi casi le istituzioni non sanno ispirare».

ros. carb.

Tanti incarichi

È anche presidente di Emil Banca

Per Daniele Ravaglia «sull'accoglienza servono risposte concrete».

Bolognese, classe 1951, è vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia; direttore generale Emil Banca; presidente di B.MORE (centro servizi di **Confcooperative** Terre d'Emilia) e presidente Ciba Brokers (società assicurativa di sistema di **Confcooperative**).



Sos minori stranieri «Servono altri 50 posti»

Oltre 170 gli adolescenti da inizio anno. «E il flusso continua a crescere»

Emergenza su emergenza può essere descritta la situazione dei migranti in provincia di Modena. Ai continui arrivi di richiedenti asilo e rifugiati si aggiunge il problema della accoglienza dei «minori stranieri non accompagnati» (Msna) che devono seguire un loro percorso di accompagnamento fino alla maggiore età.

A oggi il Comune di Modena ha in carico 240 minori stranieri non accompagnati, dei quali oltre 170 giunti da inizio anno (fino al 2021 erano mediamente 110-120). «Mente prima gli arrivi di minori erano sporadici, adesso - precisano dalla Prefettura - abbiamo segnali di numeri in aumento e vogliamo preannunciarci, realizzando un centro di accoglienza dedicato». Per questo è stato avviato dalla Prefettura, mediante avviso pubblico, un'indagine di mercato per l'affidamento del servizio di accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

«Lo scopo - si spiega - è quello di assicurare un'adeguata sistemazione alloggiativa e le dovute misure di assistenza e tutela ai minori, nelle more

del loro trasferimento nella rete Sai, ovvero nei centri di accoglienza messi a disposizione dai Comuni del territorio della provincia». Saranno 50 i posti che si vogliono recuperare per fronteggiare dati in continuo aumento e che - fanno sapere dal Comune di Modena - da inizio anno segnalano l'arrivo di oltre 170 adolescenti.

Nel solo mese di luglio ne sono giunti 28, mentre in agosto, a oggi, sono già una quarantina.

In prima linea nella accoglienza di questi ragazzi, spesso poco più che bambini, c'è il Ceis con le sue strutture, 6 ordinarie e 3 straordinarie. Complessivamente il Ceis riesce a dare ospitalità a 111 minori, tutti maschi, 51 in posti ordinari cui se ne aggiungono 10 in deroga alla capienza consentita, e 50 in strutture di accoglienza straordinaria. Su Modena hanno altre strutture anche la Fondazione San Filippo Neri e la **Coop** Sociale Caleidos.

«Nonostante i posti in deroga attivati e lo sforzo costante, insieme ai partner, per individuare nuovi posti dove collocare i minori rintracciati sul territorio - lamenta il Comune - l'amministrazione è oggi in forte difficoltà a gestire un tale flusso straordinario di arrivi». Il progetto di accoglienza Msna per la sua complessità coinvolge un sistema articolato di istituzioni a tutela delle persone di minore età, sia attinenti alla sfera giudiziaria (Procura dei Minori e Tribunale per i minorenni) che alla sfera sociale e educativa. A Modena il sistema si regge su un percorso che parte dai servizi di pronto intervento del territorio (il Pris), con la collocazione del minore in un luogo sicuro, una struttura di «pronta accoglienza» (a Modena è gestita dal Ceis), dove avviare screening sanitari, percorsi di alfabetizzazione e regolarizzazione dei documenti.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

A questo segue il trasferimento in una comunità di «seconda accoglienza» con l'obiettivo di portare a termine il percorso individualizzato d'inclusione e integrazione, perseguito nella prima fase da una équipe multi-disciplinare, così da raggiungere il più alto livello possibile di autonomia in vista della maggiore età.

Alberto Greco.

Emergenza profughi Rimini convoca gli altri Comuni «Ognuno deve fare la sua parte»

Quasi raggiunto il tetto di mille migranti accolti in provincia. La Prefettura: «Il numero salirà rapidamente» Il capoluogo chiede la redistribuzione. L'assessore Gianfreda: «Solo così si fa vera integrazione»

MANUEL SPADAZZI

di Manuel Spadazzi Con gli ultimi arrivi di domenica, siamo già oltre i 900. Tanti sono i profughi ospitati nei centri di prima accoglienza del Riminese. «E il numero è destinato a salire ancora rapidamente», sottolineano dalla Prefettura. L'ondata migratoria non si ferma, e nel giro di pochi mesi i profughi arrivati dal Nord Africa e dal Medio Oriente e accolti a Rimini sono quasi raddoppiati. Erano 456 alla fine dello scorso anno, ad aprile erano a 568. Ora sono diventati 712. A loro vanno aggiunti i profughi ucraini, che calano costantemente: a oggi sono soltanto 190 quelli ospitati presso i vari centri di accoglienza.

L'ondata di profughi spaventa.

Spaventa perché, di questo passo, le strutture del Riminese dedicate all'accoglienza rischiano di non bastare. Proprio per questo la Prefettura, un paio di settimane fa, ha pubblicato un nuovo bando «per integrare e ampliare l'offerta». Un bando rivolto sia ai gestori degli attuali Cas (centri di accoglienza straordinaria) sia a chi ha già comprovata esperienza di accoglienza dei migranti, anche se non ne ospita in questo momento nel Riminese. Oggi poi uscirà un ulteriore bando per aprire un centro di accoglienza per i minori non accompagnati, «che sono sempre di più», sottolinea la Prefettura.

Emergenza nell'emergenza: servono strutture adeguate per dare ospitalità «alle giovani madri con figli piccoli, molti di solo 2 o 3 anni - segnalano ancora dalla Prefettura - Nelle ultime settimane sono arrivate anche diverse donne incinta, che hanno partorito qui. Un'altra sarà madre a giorni».

L'accoglienza dei profughi sta diventando, qui come nel resto d'Italia, sempre più problematica. Non solo per i numeri, ma anche per i problemi di gestione che hanno associazioni e cooperative sociali, chiamate a garantire servizi e progetti a fronte di rimborsi più bassi. Ma anche i sindaci sono in trincea. «Oggi è la città di Rimini - sottolinea l'assessore Kristian Gianfreda - a doversi fare carico dell'ospitalità di gran parte dei profughi arrivati qui. Questo rischia di essere un boomerang per tutti. Per la città, perché l'eccessiva concentrazione può portare problemi di ordine pubblico. Per i migranti stessi, i quali hanno bisogno di percorsi e progetti mirati per potersi integrare appieno».

Per questo, dice Gianfreda, «abbiamo convocato per la settimana prossima un vertice con tutti i Comuni del Riminese. Ognuno deve fare la sua parte per migliorare l'accoglienza e i servizi».

A lanciare l'allarme profughi è anche il sindaco di Bellaria Filippo Giorgetti: «Nel nostro comune la situazione è sotto controllo, ma non possiamo pensare in questo momento di riempire la Riviera di



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

migranti. Serve equilibrio e guai ad agire per ideologia: va data una risposta di squadra al fenomeno migratorio». La sindaca di Santarcangelo Alice Parma non fa sconti al governo: «Di fronte a un fenomeno strutturale, che come tale andrebbe affrontato, il governo deve mettere in campo soluzioni praticabili e dignitose, superando deficit di pianificazione, condividendo il piano con i Comuni. Oggi il problema maggiore è la gestione dell'emergenza, attuata dalle Prefetture con i Cas, che pone tante difficoltà sia nel trovare gli immobili, sia nel fornire i servizi necessari, specie ai più fragili come donne e bambini, minori non accompagnati, disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

l'iniziativa

"Viadelcampo29rosso" orari di apertura ampliati

Viadelcampo29rosso, lo spazio-museo dedicato alla conservazione, promozione e valorizzazione della "scuola Genovese" dei cantautori, gestito dall'apertura nel 2012 dalla **Cooperativa** Solidarietà e Lavoro per conto del Comune di Genova, ha modificato l'orario di apertura ampliandolo per venire così incontro alle esigenze di turisti e vacanzieri desiderosi di fare tappa nello spazio-museo.

Viadelcampo29rosso aprirà nelle giornate di martedì, giovedì, venerdì, con orario 10-13 e 15-19, mentre il sabato e domenica sarà aperto dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19. Viadelcampo29rosso è uno spazio pubblico a ingresso gratuito che non è solo un luogo della tradizione e del ricordo, ma anche un laboratorio culturale visitato da circa cinquantamila persone l'anno, uno spazio vivo e vitale che promuove la canzone d'autore genovese di ieri e di oggi. Info: 010 2474064.



MATERA: NUOVA DESTINAZIONE «L'Avviso pubblico si è adeguato alla scadenza ai fini della istruttoria preliminare. È una occasione che non si deve perdere»

«L'edificio sottratto alla mala sarà concesso gratis dieci anni» Ma il bando dà tempi ristretti

ANTONIO CORRADO

IMATERA. L'Amministrazione comunale fa chiarezza su un bando sulla cui scadenza ravvicinata per presentare le candidature, cioè il 29 agosto prossimo, si è alimentata la polemica in città. La pubblicazione del bando, infatti, è dello scorso 18 agosto e ciò ha dato vita a un più che animato dibattito, sviluppatosi e arroventatosi specie sui social media. Sono tempi risicatissimi, a ben vedere.

Ma cosa riguarda l'Avviso comunale al centro della diatriba?

Con il bando, si dovrebbe andare a individuare Enti del Terzo settore o Istituti scolastici a cui affidare la concessione in uso gratuito, per dieci anni, del complesso edilizio confiscato alla criminalità organizzata materana nei Sassi e che si sviluppa tra i civici 73 e 111 di via Bruno Buozzi, prospiciente a piazza San Pietro nel Sasso Caveoso (nel rione Pianelle).

Nella sostanza, questo Avviso pubblico darà la possibilità al Comune di candidarsi al finanziamento del bando nazionale «per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie 2023», promosso dalla «Fondazione con il Sud».

Con il bando, il cui valore è di 3 milioni di euro totali per sei regioni, si punta alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, e, pertanto, è un'occasione da non perdere per l'Amministrazione civica a favore del futuro soggetto gestore.

Su impulso del sindaco Domenico Bennardi, con gli assessori Lucia Gaudio (Sassi) e Angela Mazzone (Patrimonio) si è lavorato alacremente poiché il bando è in scadenza il 14 settembre.

Per consentire la necessaria istruttoria delle candidature all'Avviso, queste dovranno essere fatte arrivare in Comune entro le ore 12 di martedì 29 agosto.

«Gli Uffici comunali - spiega una nota del Municipio - hanno dovuto avviare una laboriosa e lunga interlocuzione con il ministero del Lavoro, la Regione Basilicata e il Centro servizi volontariato (Csv), per capire la consistenza degli enti del Terzo settore potenzialmente idonei ai requisiti imposti dal bando».

Tra le caratteristiche richieste nel bando «c'è l'iscrizione dell'ente nel Registro regionale in un periodo antecedente al 1° gennaio 2021: in Basilicata sono quasi tutti iscritti dal 2022, ma è in corso un processo di "trasmigrazione". Poi c'è il possesso di un budget pari al 20% del finanziamento massimo erogabile per regione, ovvero 80mila euro su 400mila. Anche questo è stato oggetto di istruttoria degli Uffici comunali, per garantire una congrua potenziale partecipazione all'Avviso».

Sul complesso immobiliare in oggetto, il Ministero che ha finanziato il recupero, impone prescrizioni anche per la destinazione d'uso, che non può essere ricettivo-alberghiera.

«Col loro contributo di idee e proposte progettuali - prosegue la nota -, gli enti destinatari dell'Avviso»



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

viso potranno aderire in partnership composte da tre o più organizzazioni, almeno due delle quali appartenenti al mondo del Terzo settore. I progetti da candidare, stilati secondo i canoni dettati dalla manifestazione di interesse promossa dal Comune e dal bando, prevedono anche il possibile coinvolgimento delle Istituzioni, della Scuola, dell'Università, della Ricerca e delle imprese.

«È una occasione per creare una rete di collaborazione tra le realtà del territorio - affermano gli assessori Gaudiano e Mazzone - incentivandone il protagonismo con forme di **cooperazione** con le stesse, per realizzare un modello socialmente responsabile di sviluppo che concili la valorizzazione dell'edificio ad un uso **sociale** per svolgere percorsi interculturali di educazione alla legalità ed alla cittadinanza per giovani improntati ad attività specifiche».

Il sindaco Bennardi, invece, parla di «una sfida che l'Amministrazione comunale ha voluto cogliere, visti i tempi strettissimi del bando rispetto all'istruttoria preliminare che si è resa necessaria. Si intendono iniziare a tracciare percorsi di rigenerazione civile e culturale che partano dal basso, dalla società, dall'associazionismo e da forme di **cooperazione sociale**, riconoscendo il valore della capacità progettuale di gran parte degli enti del Terzo settore, e con l'intento di realizzare, insieme a loro, nuove politiche di sviluppo, ricerca e innovazione **sociale**». [Enzo Fontanarosa].

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

chioggia

Sì all'uso delle nasse per 3 mesi per pescare i granchi blu

Alleanza coop soddisfatta Cia e Pescagri: «Non si può ridurre l'emergenza al miglior ricettario, centinaia di aziende rischiano di soccombere»

DANIELE ZENNARO

CHIOGGIA Il granchio blu continua a tenere banco nelle discussioni estive tra gli addetti ai lavori del settore ittico che stanno tentando di trovare una soluzione per porre un freno alla proliferazione di questo crostaceo, che sta compromettendo l'habitat lagunare e marino. Cia Venezia e Pescagri puntano il dito contro chi cerca di valorizzare lo stesso granchio blu facendolo apparire come una risorsa gastronomica e non come una piaga da debellare.

«Non si può ridurre una emergenza di queste dimensioni» dicono Pescagri e Cia «a un ricettario nel quale esaltare la bontà del crostaceo, perché oggi è l'intero comparto ittico ad essere a rischio. Trattare tale criticità alla stregua di uno show cooking non è la soluzione corretta, di fronte ad un granchio che si ciba di tutti i tipi di pesce e la cui femmina può deporre fino a 120 uova al giorno».

«Ci vuole» precisa Federica Senno, presidente di Cia Venezia «un programma di contenimento del granchio blu nelle nostre acque. Il Veneto è chiamato a diventare un faro per le altre regioni che hanno lo stesso problema. Con la progressiva marinizzazione delle aree lagunari e delle foci dei fiumi ha trovato una habitat molto più ampio rispetto al passato e quindi è un fenomeno che va affrontato subito prima che centinaia di aziende rischino di soccombere».

Alleanza delle **Cooperative** Pesca ha proposto una soluzione al Ministero dell'agricoltura che l'ha accolta e prevede il rilascio di una autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di nasse, cestelli e reti da posta entro la fascia delle 0,3 miglia dalla costa e in prossimità delle foci dei fiumi. «Bene la prontezza del ministero» dice Paolo Tiozzo, vicepresidente di **Alleanza** delle **Cooperative** «che anche in agosto sta seguendo con attenzione l'evolversi di questo problema. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca che ne faranno richiesta.

Gli attrezzi da pesca dovranno essere utilizzati esclusivamente per la cattura del granchio blu e le altre specie ittiche che finiranno nelle reti dovranno essere rigettate in mare».

- daniele zennaro Il granchio blu, minaccia per moltissime specie in mare.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

«Le nostre due coop sono penalizzate»

Coalmo e La Valle contro la soluzione delle reti anti invasione dei granchi blu Il caso

Comacchio L'installazione di reti per tentare di impedire l'ingresso di granchi blu in Sacca e nei canali adduttori alle Valli di Comacchio rischia di «apportare potenziali benefici solo a qualcuno e non a tutti». A dirlo sono le cooperative Coalmo e La Valle, secondo cui «sicuramente ne beneficerebbero quelle imprese che hanno a disposizione (da regolamento regionale) almeno 8.000 mq per addetto, mentre, come al solito, le imprese che ne hanno la metà (quelle comacchiesi) o chi soltanto 1/3 (e ciò stabilito sempre da regolamento regionale) rimarranno fatalmente escluse da questa azione di estrema ratio, dato che le proprie aree in concessione sono ubicate in acque profonde (anche oltre 3 metri) ossia dove il notevole battente marino impedirebbe nel modo più assoluto qualsiasi forma di "recinzione": costoro si ritrovano, loro malgrado, nel ruolo dei sacrificabili», sostengono Rino Conventi (Coalmo) e Filippo Sambi (La Valle).

Viene così criticata la soluzione descritta dal presidente Rino Conventi (Coalmo) e Filippo Sambi (La Valle) accusano Massimo Genari (presidente ConUno ed ex numero uno Copego) per la soluzione individuata assieme alle istituzioni te di ConUno Massimo Genari nel corso di un recente incontro con le istituzioni, dove «si sarebbe dovuto tener conto anche della necessità di chi è già in difficoltà in periodi di normale attività», anche tramite «l'ottenimento di una concessione demaniale sperimentale e temporanea al solo scopo di delocalizzare le ultime vongole rimaste nelle concessioni». Invece, secondo Coalmo e La Valle, Genari (già presidente Copego) avrebbe espresso «una sorta di veto, asserendo che le cooperative che hanno la concessione nel "Bassòn" sono privilegiate rispetto alle altre». Affermazione che le due **coop** negano, chiedendo poi di «giocare a carte scoperte e mettere sul tavolo le fatturazioni degli ultimi due mesi per verificare chi sta subendo maggiori danni dall'aggressione del granchio e chi invece sta ancora pescando vongole nei propri appezzamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio blu, arriva Bonaccini «Regione con voi, vi aiuteremo»

Il governatore a Goro e Comacchio ha incontrato pescatori e addetti del settore «Ricorreremo ai contributi europei». Giovedì la visita del ministro Lollobrigida In tavola

LORENZO GATTI

Goro Ormai Goro e Comacchio hanno dichiarato guerra al granchio blu e tutti i protagonisti della lotta contro quello che è stato definito "la più grande calamità" della Sacca stanno facendo fronte comune contro il nemico. Nemico che negli ultimi giorni è finito anche sulle tavole di molti ferraresi e italiani più in generale, premier Meloni compresa.

Così, come ricorda l'assessore regionale Paolo Calvano, «questa mattina (ieri per chi legge; ndr) insieme al presidente Stefano Bonaccini e al collega Alessio Mammi siamo stati a Goro, con la sindaca Marika Bugnoli, per incontrare le cooperative colpite dall'invasione del granchio, e poi a Comacchio per incontrare anche qui cooperative e pescatori.

Come Regione daremo un contributo a sostegno delle spese per la raccolta e lo smaltimento del granchio e siamo pronti a sostenere attraverso i fondi europei investimenti in infrastrutture e ricerca che possano aiutare a debellare il problema. In questo - ha concluso Calvano - noi faremo la nostra parte ma serve che il Governo riconosca questa emergenza e finanzi adeguatamente le misure per sconfiggerla».

La Regione ha autorizzato raccolta, pesca e vendita del granchio ovunque e con tutti i mezzi, anche con la pesca fino a 300 metri dalla riva, ma non può essere tutto a carico delle imprese che già perdono il prodotto e il novellame.

Davanti al governatore Bonaccini c'erano quindi anche Paolo Barbieri presidente di **Lega Coop** Estense; Ruggero Villani, direttore di Confcooperative Ferrara; Cristian Maretti, presidente Legacoop Agroitticoalimentare, e Vadis Paesanti, vicepresidente di Fedagri Pesca-Confcooperative Emilia Romagna, oltre a vari presidenti delle cooperative di pescatori. In una sala gremita è stato il presidente del Con.Uno che riunisce i pescatori di Goro e Comacchio, Massimo Genari, a lanciare un disperato allarme: «Da due mesi viviamo una situazione grave a causa della incontenibile diffusione del granchio blu, presente non solo nelle sacche di Goro e Scardovari ma anche in mare aperto, che ha distrutto vongole, semine comprese, cozze e ostriche. Di questo passo tra un paio di mesi stabiliremo il minimo storico della produzione e le imprese stanno trasformando una calamità in una opportunità: il granchio blu è infatti ricco di vitamina B12 e ha un sapore delicato e gustoso. E non può essere una risorsa dato che il granchio è valutato 1,5 euro al kg contro gli 8 delle vongole». Anche dal sindaco un grido di allarme: «Dobbiamo rimanere uniti - ha detto la prima cittadina - In due mesi abbiamo emesso numerosi provvedimenti per il contrasto a questa specie. Dobbiamo continuare ad allevare le vongole anche con metodologie diverse, pescare il granchio inventando un nuovo mercato per questa specie e ottenere dallo Stato il riconoscimento



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

di emergenza». Bonaccini e Mammi hanno poi incoraggiato i pescatori: «Dobbiamo lavorare insieme per salvare questo patrimonio - ha dichiarato Mammi - dobbiamo pescare il granchio blu ovunque e con ogni strumento e, siccome lo smaltimento ha un costo, la Regione è pronta a contribuire».

«Questa emergenza - ha concluso il governatore Bonaccini - rischia di mettere in crisi migliaia di famiglie e di scompaginare un territorio. Cercheremo di creare col ministro Lollobrigida (che dovrebbe arrivare nel Ferrarese giovedì) una opposizione a questo flagello e ricorremo anche ai contributi europei perché la vongola rappresenta un'eccellenza, e cercheremo di operare con le altre regioni e di creare una filiera istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Le nostre due coop sono penalizzate»

Coalmo e La Valle contro la soluzione delle reti anti invasione dei granchi blu Il caso

Comacchio L'installazione di reti per tentare di impedire l'ingresso di granchi blu in Sacca e nei canali adduttori alle Valli di Comacchio rischia di «apportare potenziali benefici solo a qualcuno e non a tutti». A dirlo sono le cooperative Coalmo e La Valle, secondo cui «sicuramente ne beneficeranno quelle imprese che hanno a disposizione (da regolamento regionale) almeno 8.000 mq per addetto, mentre, come al solito, le imprese che ne hanno la metà (quelle comacchiesi) o chi soltanto 1/3 (e ciò stabilito sempre da regolamento regionale) rimarranno fatalmente escluse da questa azione di estrema ratio, dato che le proprie aree in concessione sono ubicate in acque profonde (anche oltre 3 metri) ossia dove il notevole battente marino impedirebbe nel modo più assoluto qualsiasi forma di "recinzione": costoro si ritrovano, loro malgrado, nel ruolo dei sacrificabili», sostengono Rino Conventi (Coalmo) e Filippo Sambi (La Valle).

Viene così criticata la soluzione descritta dal presidente Rino Conventi (Coalmo) e Filippo Sambi (La Valle) accusano Massimo Genari (presidente ConUno ed ex numero uno Copego) per la soluzione individuata assieme alle istituzioni te di ConUno Massimo Genari nel corso di un recente incontro con le istituzioni, dove «si sarebbe dovuto tener conto anche della necessità di chi è già in difficoltà in periodi di normale attività», anche tramite «l'ottenimento di una concessione demaniale sperimentale e temporanea al solo scopo di delocalizzare le ultime vongole rimaste nelle concessioni». Invece, secondo Coalmo e La Valle, Genari (già presidente Copego) avrebbe espresso «una sorta di veto, asserendo che le cooperative che hanno la concessione nel "Bassòn" sono privilegiate rispetto alle altre». Affermazione che le due **coop** negano, chiedendo poi di «giocare a carte scoperte e mettere sul tavolo le fatturazioni degli ultimi due mesi per verificare chi sta subendo maggiori danni dall'aggressione del granchio e chi invece sta ancora pescando vongole nei propri appezzamenti».



Un "pulisci spiaggia" d'eccezione per tirare a lucido tutto il litorale

La Fiumesanto spa mette a disposizione il maxi "beach tech 2800"

Sassari Un "pulisci spiaggia" di eccezione per il lungo litorale del Comune di Sorso. Si tratta di un beach tech 2800, un "bestione" dato in uso al Comune di Sorso dalla Fiume Santo spa.

Un macchinario dotato di tecnologie all'avanguardia che permettono una pulizia efficace e rapida delle spiagge, vagliandone accuratamente la sabbia, e che tramite il suo sistema di raccolta dei rifiuti è in grado di rimuovere detriti di ogni genere.

A metterlo al lavoro dalla prima metà di giugno la Vosma, la **cooperativa** sociale che vanta oltre 15 anni di esperienza nella tutela e salvaguardia dei litorali, a cui è stato affidato in subappalto il servizio di pulizia degli arenili compresa nella gestione integrata dei servizi di igiene urbana, svolto dalla Gesenu.

Il servizio è iniziato con una pulizia straordinaria delle coste, svolta sia manualmente che meccanicamente.

Gli operatori hanno quindi preparato il lungo litorale per la pulizia meccanica, movimentando le canne spiaggiate e rimuovendo tronchi trasportati sia dalle forti mareggiate invernali, sia dai fiumi in prossimità delle foci.

Successivamente è intervenuto il mega macchinario pulisci spiaggia, dato in uso dalla Fiume Santo, accolto con entusiasmo dal Comune di Sorso che ha ufficialmente ringraziato Fiume Santo spa e in particolare il direttore Paolo Appeddu, «per la sensibilità dimostrata a favore della cura del territorio costiero comunale e in generale dell'ambiente».

Contestualmente alla pulizia del litorale, che gli addetti della **cooperativa** sociale Vosma continueranno giornalmente cinque giorni su sette per l'intera stagione, sono stati posizionati i contenitori porta rifiuti in prossimità di tutte le discese a mare, con l'invito ai bagnanti a farne uso e preservare al meglio la bellezza del litorale.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Oristano Troppo caldo biblioteca con orari ridotti

1 A causa di un guasto all'impianto di condizionamento e delle elevate temperature che si registrano in questi giorni, la biblioteca comunale di Oristano, da oggi e fino a venerdì, osserverà l'orario ridotto.

I locali della biblioteca, in via Sant'Antonio, apriranno solo dalle 9 alle 13,30. A luglio il Comune aveva assegnato la gestione dei servizi bibliotecari della città e delle frazioni.

Ad aggiudicarsi la gara d'appalto, il raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Studio e progetto 2 (**cooperativa** di Abbasanta) e La lettura (**cooperativa** di Oristano).



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondi al terzo settore Progetti di comunità

la possibilità di ottenere fondi per iniziative sociali Scade alle 12 di venerdì per enti del Terzo settore, associazioni e cooperative la presentazione (al sito www.produzionidalbasso.com/network/di/banca-etica#banca-etica-partecipate) delle domande relative al nuovo bando Impatto+ per il 2023 di **Banca Etica** ed **Etica** Sgr, che col titolo "Riscoprire comunità" finanzia progetti «che si pongono come obiettivo quello di rigenerare il senso di appartenenza delle persone, per contrastare gli effetti dell'individualismo dato dal sistema economico e coinvolgere sempre di più le persone nella vita delle comunità di cui fanno parte».

Alla chiusura del bando, una commissione selezionerà i progetti vincitori, che riceveranno una formazione mirata e potranno avviare la raccolta fondi sulla piattaforma "Produzioni dal basso".

Criteri qualitativi della valutazione saranno la coerenza con gli obiettivi del bando, la qualità e l'innovatività del progetto, la capacità di coinvolgere e attivare un ampio numero di persone, l'originalità, la sostenibilità economica e l'impatto sociale e ambientale.

Il bando è nazionale e se i progetti che verranno selezionati raggiungeranno in crowdfunding il 75% del budget previsto saranno cofinanziati da **Etica** Sgr per il restante 25% a fondo perduto, grazie al Fondo per la Microfinanza e il Crowdfunding.

In aggiunta ci sarà un premio straordinario del 5%, destinato ai progetti che avranno già coperto interamente il proprio budget senza necessità di contributi.



l'emergenza

Migranti minorenni, l'appello della Puglia "Non ci sono più posti"

di Chiara Spagnolo Le strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati sono al collasso. A Bari e in tutta la Puglia. Nel solo capoluogo ospitano 263 ragazzini, più di un terzo dei 625 previsti nella regione.

« Non ci sono più posti », avverte l'assessora comunale al Welfare, Francesca Bottalico, dopo che domenica la Geo Barents ha fatto sbarcare 52 persone al di sotto dei 18 anni e altre 26 si sono aggiunte fra quelle arrivate in aereo da Lampedusa e alcune rintracciate alla stazione dopo la fuga dal Centro di accoglienza straordinaria di Crotone. Se a breve il Governo indicasse di nuovo Bari come porto di arrivo di navi delle ong, eventuali ragazzini non si saprebbe dove mandarli.

E questo nonostante la prefettura abbia aperto da maggio una manifestazione di interesse per ospitare i minori stranieri non accompagnati. Nessuno risponde, oggi l'accoglienza non è più l'affare di qualche anno fa.

Nella Bari del boom turistico, per esempio, questo problema « si inserisce in una più ampia emergenza abitativa connessa all'aumento sconsiderato di sfratti, per cui i proprietari di seconde case stanno preferiscono locazioni turistiche », spiega l'assessora. In soldoni: meglio una casa vacanza che una struttura per migranti. In questa prospettiva, l'unica soluzione per ampliare la rete di ospitalità, affidata alle associazioni e coordinata dalle amministrazioni comunali, non può che venire da Roma.

Ma sul punto non sono tutti d'accordo. Il governatore Michele Emiliano, per esempio, ha ribadito che la Puglia non ha dato l'intesa alla dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, che nello scorso maggio è stato limitato a 16 regioni. Mentre dal Comune di Bari la richiesta che arriva è di tenore opposto. In una lettera firmata da Bottalico qualche settimana fa e indirizzata a Emiliano e al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, si chiede al contrario di estendere anche alla Puglia l'ordinanza di Protezione civile di maggio (la 994) «al fine di scongiurare il ricorso a strutture non propriamente deputate all'accoglienza di minori » . La sollecitazione è a derogare ai parametri di capienza previsti dalle Regioni nella misura del 25 per cento e di «attivare strutture ricettive temporanee con 50 posti » per i minori tra i 14 e i 18 anni.

« Quelle che erano state realizzate nel 2016 - ricorda Vinod Francesco Monopoli, presidente dell'associazione Etnie (che nelle province Bari e Bat lavora all'accoglienza) - Era stato messo in piedi un sistema che funzionava, basato su 20 Centri per minori in tutta Italia.

Con il calo degli sbarchi negli anni successivi vennero dismessi, ma la scelta non fu lungimirante:



La Repubblica (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

oggi rimetterli in piedi è molto complicato ».

Soprattutto se le strutture devono ospitare infra- diciottenni, perché devono rispondere a caratteristiche ancora più stringenti di quelle che accolgono gli adulti.

«Non basta mettere a disposizione un appartamento - prosegue Monopoli - serve la presenza di operatori 24 ore al giorno, mediatori, educatori. Noi lavoriamo nell'ambito della rete Sai, che è più stabile e strutturata, fornendo mediazione culturale e orientamento al lavoro per due strutture di Bari. Ma mettere in piedi Centri di accoglienza straordinaria per minori in tempi rapidi, credo sarà molto difficile » . Probabilmente più realistico, come spiega l'assessora Bottalico, sarebbe ampliare innanzitutto la capienza delle strutture già esistenti. In Puglia i progetti operativi sono 26 e sulla carta dovrebbero ospitare 625 minori. Ma le presenze sono certamente di più, se nella sola Bari sono presenti 263 adolescenti a fronte dei 117 posti censiti in primavera dal Viminale. Gli altri comuni che ospitano minori stranieri non accompagnati sono Accadia, Cagnano Varano, Cerignola, Monteleone, Rodi e Stornara in provincia di Foggia; Alezio, Campi, Carmiano, Cutrofiano, Galatina, Patù, Squinzano, Taurisano, Tricase, Unione Comuni Terre di Acaya e Roca nel Leccese; Francavilla Fontana, Mesagne, San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna, Villa Castelli e Torchiarolo in provincia di Brindisi; Corato e Palo del Colle nel Barese. La Puglia è attualmente la quarta regione (dopo Sicilia, Lombardia ed Emilia) per numero di minori stranieri ospitati. A quanto pare, però, non è finita qui. Il Governo, alla luce degli sbarchi inarrestabili (pochi giorni fa è stata superata quota 100mila arrivi da inizio anno: 105mila 449 per l'esattezza, dei quali 12mila 188 minori) sta programmando un ripensamento dei criteri di ripartizione in base a popolazione e territorio.

Mentre i Comuni, tramite il delegato Anci sull'immigrazione e sindaco di Prato, Matteo Biffoni, hanno ipotizzato il tracollo del sistema, soprattutto in riferimento ai minori. Il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, ha presentato una diffida e un ricorso al Tar sulle competenze dell'accoglienza dei minori non accompagnati, che secondo il primo cittadino dovrebbero essere a carico dello Stato e non dei Comuni. E sul punto si è detta d'accordo l'assessora Bottalico: « Servono nuovi centri governativi di primissima accoglienza, un adeguamento della capacità della Rete Sai e risorse adeguate » . Nel marasma generale una buona notizia arriva da Acquaviva, dove la struttura gestita dalla cooperativa siciliana Fo. Co (Formazione e comunione) di cui è responsabile Sergio Carlucci, che attualmente ospita dieci ucraini fuggiti dalla guerra, sta completando l'iter per ospitare minori attivando 18 posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Mille euro al mese è il guadagno da lavoro povero

Sono oltre 150 mila nella Città metropolitana tra addetti alle pulizie operatori della cultura e dello spettacolo, occupati nella logistica

di Federica Venni Oltre 150 mila persone che portano a casa meno di 1.000 euro al mese netti. È un esercito quello dei lavoratori poveri tra Milano e l'hinterland. Il 10 per cento, su un totale di un milione e mezzo: addetti alle pulizie, professionisti dello spettacolo, apprendisti, operai, operatori della cultura, impiegati nella logistica.

Le categorie sono le più varie e, soprattutto a Milano città, interessano il settore dei servizi. Tecnicamente si tratta di persone che hanno una retribuzione annuale lorda sotto il 60 per cento di quella mediana. « Questa è semplicemente la proporzione che si fa in base ai dati Istat (3 milioni di lavoratori poveri in Italia ndr) e a quanto conta il capoluogo lombardo su scala nazionale », spiega Antonio Verona, responsabile del dipartimento Mercato del lavoro della Cgil. «Se poi andiamo a scandagliare le peculiarità delle dinamiche milanesi - precisa - possono essere anche molti di più».

In linea molto teorica, ipotizzando che questi siano tutti lavoratori a tempo pieno (impossibili-le), si tratterebbe di una platea di persone che guadagna meno di 9 euro lordi all'ora, la soglia su cui si sta dibattendo in questi giorni quando si parla di salario minimo. In realtà, però, non è così: « Il lavoratore povero può anche avere una retribuzione di 15 euro l'ora, ma se lavora due settimane al mese - non per sua scelta ovviamente - sempre povero resta », fa notare Maurizio del Conte, professore di Diritto del lavoro alla Bocconi. « Ecco perché l'introduzione del salario minimo, purtroppo, non risolve il problema di queste categorie di lavoratori tra cui ci sono, ad esempio, alcuni autonomi e i part time involontari».

Una piaga, quella delle mansioni che non permettono di arrivare alla fine del mese, che secondo l'Istat riguarda soprattutto gli apprendisti, gli operai o chi lavora nei servizi come quelli di supporto alle imprese, nelle attività artistiche o nell'intrattenimento, nel settore degli alloggi e nella ristorazione. « Il salario minimo è una buona misura, un mattone che costruisce rapporti di lavoro tutelati, ma non può da solo combattere il lavoro povero, a maggior ragione a Milano dove il lavoro discontinuo è molto frequente », continua Verona. « Tra l'altro non stiamo parlando di lavoratori con una bassa formazione, ma spesso di professioni intell

ettuali o simili». La disuguaglianza, a Milano, ha ricordato poco tempo fa il neo segretario generale della Camera del lavoro Luca Stanzione « è infatti trasversale e non riguarda solo le categorie meno professionalizzate, ma anche i giovani e le donne degli studi legali, di architettura e ingegneria, degli studi professionali, delle cooperative nella grande distribuzione e nella logistica, gli



La Repubblica (ed. Milano)

Cooperazione, Imprese e Territori

addetti dell'editoria, gli operatori dello spettacolo

e della cultura». Insomma, « fino ad ora - continua del Conte - abbiamo impostato il dibattito nella maniera sbagliata » . Prima di tutto « bisogna concentrarsi, sempre parlando di stipendi, sul fatto che i salari mediani per alcune categorie sono inchiodati

da trent'anni » . In base ai dati dell'Inps su cui gravano i contributi previdenziali, la media dei redditi nella Città metropolitana di Milano è aumentata di 124 euro giorno. Ma è la media, ha precisato Stanzione nel suo discorso di insediamento: « Se usassimo la lente di ingrandimento, vedremmo infatti differenze enormi tra i due estremi che vanno dai 508 euro al giorno di un dirigente uomo ai 55 euro al giorno di una donna operaia o commessa». Per non parlare dei precari, dei finti autonomi e dei part time involontari.

Al secondo trimestre del 2022, sul milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori della città metropolitana, infatti, 438 mila hanno un contratto part time (due terzi sono involontari), la metà dei quali ha un reddito annuo di 8.700 euro. « Ecco perché va benissimo il salario minimo», conclude Verona, ma

serve anche molto altro. © RIPRODUZIONE RISERVATA I rider Una delle proteste dei fattorini per avere un salario adeguato e condizioni di lavoro meno stressanti.

il progetto "voices of peace"

Bocelli al Rione Sanità lancia il coro dei ragazzi "Siate la voce di Napoli"

Il grande tenore con la sua fondazione sostiene l'iniziativa della Comunità San Gennaro nella chiesa di Santa Maria della Maddalena ai Cristallini che sarà inaugurata il 28 agosto di Tiziana Cozzi I ragazzi arrivano puntuali nella chiesa di Santa Maria della Maddalena in via dei Cristallini. Maglietta bianca, l'emozione nella voce, si presentano ad Andrea Bocelli, seduto in prima fila e gli regalano uno stralcio del brano "Supereroi".

Si chiamano Serena, Greta, Chiara, Melissa, Maria Cristina, hanno dai 6 ai 14 anni e un tratto comune, abitano nel rione Sanità.

Sono loro il coro delle 42 voci bianche del progetto "Voices of Peace", sostenuto dalla Fondazione Bocelli per un periodo di formazione di otto anni, inaugurato ieri mattina nella chiesa appena restaurata in cima a via Vergini (la presentazione ufficiale del restauro, il 28 agosto). Un progetto affiancato all'omologo gruppo dei bambini di Gerusalemme, così come quelli già nati ad Haiti e a Camerino.

« Napoli è la capitale della musica - sorride il maestro di " Con te partirò", accompagnato dalla moglie Virginia, fan di Mare fuori - la amo da quando ho cominciato a cantare i classici della vostra tradizione, qui è nato il più grande cantante di tutti i tempi, Enrico Caruso. Oggi, voi bambini e voi musicisti, avete una grande responsabilità, portare avanti l'immensa tradizione che la città ha espresso».

Rebecca, 22 anni, sorriso largo, lunghi capelli castani, racconta come si rinasce in un quartiere difficile: « Fino a poco fa eravamo additati perché abitavamo alla Sanità - spiega, dal palco - ora invece condividiamo un sogno, creare un lavoro grazie alle bellezze del nostro territorio. Oggi scappare da qui non è più una scelta necessaria. Oggi restiamo e lavoriamo per il nostro quartiere, valorizzando la bellezza di ciò che abbiamo. Abbiamo creato una **cooperativa**, si chiama " La sorte", a breve ci costituiremo e daremo speranza ai giovani del nostro quartiere, della nostra città ». Il progetto coinvolge la fondazione San Gennaro, padre Antonio Loffredo e padre Gigi Calemme, il nuovo parroco arrivato qui dopo anni di servizio all'Annunziata.

"Voices of Peace" prevede incontri settimanali (il sabato) con educatori locali e maestri di musica, a partire da settembre. L'artista si rivolge direttamente ai bambini del suo coro: « Vorrei dire qualcosa di interessante ma è difficile in una situazione come questa - prosegue siamo in una chiesa e parlerò di Gesù. Ogni volta che faceva un miracolo congedava con una esortazione: " Sii buono e non ci vedremo più". Ma per essere buoni bisogna essere più forti. Pensate a quanto ci vuole per ricostruire un giocattolo rotto Molto più tempo che romperlo. Vi invito per questo a perseguire la bontà, per dimostrare che siamo più forti noi, le persone perbene ».



La Repubblica (ed. Napoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

« Il progetto è importante nella misura in cui si costruisce e si porta a termine - dirà poco dopo Bocelli, a margine della presentazione abbiamo scelto la Sanità perché si è presentata un'opportunità, chi lavora all'interno della Fondazione ha valutato di farlo e l'abbiamo fatto con grande cuore, amo da sempre la vostra città».

Favorire l'emersione dei talenti è la finalità del coro "Abf Voices of Italy - Napoli", attraverso il quale l'Andrea Bocelli Foundation ente Filantropico, offre un'opportunità educativa di alta qualità, valorizzando le risorse del territorio «per realizzare un nuovo spazio educativo, vocazionale, aperto ed inclusivo ». Un percorso compiuto attraverso la musica: «sperimentando e coltivando le proprie attitudini grazie alla musica e al canto, e grazie al team multidisciplinare formato da educatori, psicologi e musicisti locali, formati e coordinati a livello internazionale da Abf, il progetto vuole così restituire la "voce" a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ma anche rappresentare una concreta possibilità di crescita professionale per i giovani del territorio».

Il coro ha sede presso " Cristallini 73" al Rione Sanità, uno spazio messo a disposizione dalla Fondazione di Comunità San Gennaro, ed è composto da 42 coristi di età compresa tra i 6 e 16 anni, provenienti da famiglie che vivono nel territorio, più educatori e maestri di musica, una cinquantina in tutto. Padre Gigi Calemme regala all'artista un ukulele: «uno strumento prodotto dai liutai del carcere di Secondigliano - spiega il sacerdote - fatto con il legno delle barche approdate a Lampedusa ». Un regalo gradito: Bocelli comincia fin da subito a strimpellare: « Entro stasera saprò suonare qualcosa » promette. Infine, l'ultimo dono. Un busto san Gennaro « che rappresenta il rione - conclude padre Gigi - con lo sguardo rivolto verso l'altro, come di chi sa di poter contare sempre su qualcuno».

Ai Vergini Sopra il titolo, Andrea Bocelli insieme al coro delle voci bianche dei Cristallini Qui sopra, da sinistra un'abitante del Rione Sanità riconosce il tenore e lo saluta; Bocelli con padre Antonio Loffredo.

Vendemmia al via con ottimismo «D'aiuto il sole di questi giorni»

Agricoltura Si parte con la raccolta delle uve per le bollicine orobiche In aumento l'utilizzo di macchine per sopperire alla mancanza di personale

Giorgio Lazzari

Prende il via ufficialmente anche in provincia di Bergamo la vendemmia 2023. Come da tradizione, si parte con le basi spumante che daranno vita al metodo classico, le bollicine orobiche destinate a festeggiare con i prossimi brindisi. Le prime aziende vitivinicole inizieranno a raccogliere i grappoli nella giornata di domani, mentre si entrerà nel clou del lavoro tra il fine settimana e l'inizio della prossima.

Gli ultimi giorni sono stati caratterizzati da clima caldo e secco, arrivato dopo il periodo delle piogge, che aveva messo in difficoltà gli operatori. Se la troppa acqua li aveva obbligati ad una maggiore attività in vigna, compreso il numero dei trattamenti, il sole degli ultimi giorni ha decisamente aiutato le aziende agricole. Che, rispetto ai colleghi di altre regioni e zone vitate, duramente colpite da vento, nubifragi e grandine, sono state fortunatamente risparmiate dalla furia del meteo. In Bergamasca il comparto vitivinicolo conta circa 300 realtà produttrici di uva e 85 che imbottigliano con etichette proprie. Per il 2023 è prevista una produzione superiore ai 40 mila ettolitri, suddivisi in 2,5 milioni di bottiglie Doc Valcalepio e Terre del Colleoni, 3 milioni di bottiglie a Indicazione Geografica, 300 mila Spumante Metodo classico, tra le quali 100 mila Doc Terre del Colleoni e 60 mila bottiglie da 0,5 litri di Moscato di Scanzo Docg.

«Ci sono i presupposti per un'ottima vendemmia - commenta Enrico Rota, presidente del Consorzio di Tutela Valcalepio -. Con questi cambiamenti climatici in atto anche in provincia di Bergamo, dove solitamente si registravano molte precipitazioni, negli ultimi anni ci stiamo assestando con maggiori giornate soleggiate. La conseguenza pratica è che le viti non soffrono e ci permettono di ottenere grandi vini, soprattutto per quanto riguarda i rossi: quest'anno avremo ad esempio un Merlot eccezionale».

Il cronoprogramma prevede la raccolta di Chardonnay, Pinot Bianco e Pinot Grigio, seguiti da Incrocio Manzoni e Moscato Giallo. Per i rossi occorrerà attendere il 10 settembre, partendo con l'Incroccio Terzi, seguito dopo una decina di giorni dal Merlot. Tutta l'uva sarà al sicuro in cantina entro i primi di ottobre quando verranno raccolti anche Cabernet e Moscato di Scanzo. «Questa settimana iniziamo a raccogliere le basi spumante per il metodo classico Terre del Colleoni - conferma Sergio Cantoni, direttore della Cantina Sociale Bergamasca di San Paolo d'Argon -. Grazie al clima secco, l'uva è sana con una buona acidità. Siamo soddisfatti sia per la qualità dei grappoli ma anche per le quantità, che rispetto allo scorso anno faranno registrare un + 20%, con la raccolta meccanica destinata a superare il 30% dei vigneti». Storicamente, tra le prime aziende ad inaugurare la stagione della vendemmia, troviamo Il Calepino di Castelli Calepio. «L'ultimo mese è stato bello asciutto, andiamo bene e dalle prove abbiamo notato



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

un ottimo carico, accompagnato da qualità e quantità: un'annata decisamente interessante» fa presente Franco Plebani.

Emanuele Medolago Albani, dell'omonima azienda vitivinicola di Trescore Balneario, aggiunge come «stiamo partendo ufficialmente con la vendemmia 2003.

Iniziamo con gli spumanti, con il metodo classico che negli ultimi anni sta dando grandi soddisfazioni con buoni risultati fuori provincia, come nel caso di Milano, dove le bollicine made in Bergamo vengono particolarmente apprezzate».

Domani anche Oikos apre la stagione della raccolta con le uve Chardonnay, 100% biologiche del vigneto Masnada, inserito nel Parco Regionale dei Colli a Mozzo. «Nell'attività sono coinvolte una ventina di persone tra dipendenti, soci, volontari e amici - sottolineano dalla **cooperativa** sociale -. Produrremo più di 5 mila bottiglie di spumante metodo classico». Il presidente Giancarlo Traini e il direttore Marco Crippa evidenziano come «la **cooperativa** Oikos, con il marchio Cascina del Ronco, è stata una delle prime realtà orobiche a credere nel vino biologico con la filosofia del lavoro sano, protetto e legale che migliora l'ambiente. Siamo soddisfatti perché le uve si presentano abbondanti e di ottima qualità, nonostante l'annata faticosa a causa del clima incerto, tra ondate di forte calore e violente piogge».

Svolta per i treni: appaltata la centrale che li rifornirà

Giuseppe Arrighetti.

Tre appalti su quattro sono andati a buon fine, e per quello che manca all'appello è questione di giorni. I lavori con cui Ferrovienord intende realizzare a Brescia (nel comune limitrofo di Borgo San Giovanni), a Iseo e a Edolo le centrali di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno sono stati in gran parte aggiudicati. Serviranno per rifornire i primi treni a idrogeno d'Italia, che circoleranno lungo la linea che porta dalla Valle Camonica e dal Sebino a Brescia.

Pochi giorni fa, dopo che la prima gara a maggio era andata deserta, con una procedura negoziata senza gara Ferrovienord ha affidato l'appalto per la centrale di Brescia al raggruppamento temporaneo di imprese costituito dallo studio di progettazione Renova Red Spa di Roma e dal Consorzio Stabile Appaltitalia di Catania. Il valore del contratto è pari a quasi 30 milioni di euro (per la precisione: 29,7 milioni), di cui 24 per lavori, 5 per la manutenzione e uno per la progettazione. Risale invece a fine luglio l'affidamento per la progettazione e la realizzazione dell'impianto di produzione e distribuzione di

Edolo: la gara che vale quasi 30 milioni di euro è stata vinta dallo studio tecnico Btp Infrastrutture Spa di Milano e dal consorzio di imprese costruttrici Innova **Cooperativa** di Bologna. Ai primi di giugno era invece stato ufficializzato l'appalto per l'impianto di distribuzione di Iseo: lo costruirà per 18 milioni di euro la Siram Spa di Milano, che fa capo alla multinazionale francese Veolia. Manca all'appello l'impianto per la produzione dell'idrogeno a Iseo: novità sono attese a giorni. Per vedere realizzate le centrali, i tempi non saranno brevi: si parla di due/tre anni di lavoro, ma l'obiettivo è concluderle entro il 2026, termine indicato dal Pnrr da cui derivano i finanziamenti.

I primi treni a idrogeno d'Italia non sono l'unico fronte su cui la Regione si sta impegnando per diffondere la nuova fonte di energia (Ferrovienord fa capo al gruppo Fnm di cui è azionista di maggioranza proprio il Pirellone). La Regione ha infatti erogato contributi per produrre idrogeno verde in aree industriali dismesse partendo da fonti rinnovabili in provincia di Mantova, Brescia e Varese quattro proposte beneficiarie di quattro contributi del valore complessivo di 33 milioni e 500mila euro.

Tra i privati che si stanno muovendo in autonomia, si segnala Italgas, la società del gruppo Italmobiliare che produce energia idroelettrica: insieme al Politecnico di Milano sta sviluppando uno studio per sfruttare l'acqua e l'energia delle sue centrali per produrre idrogeno verde tramite elettrolisi per poi venderlo o al settore trasporti o alla grande industria.



«Migranti triplicati e respingimenti in calo»

Il questore Gropuzzo: «Problema strutturale a livello europeo. Pratiche più complicate con il nuovo governo sloveno»

FRANCESCO FAIN

«Quello dell'immigrazione è un problema strutturale, europeo. E noi siamo lo sbocco della rotta balcanica. C'è poco da dire. E da fare».

Paolo Gropuzzo, questore di Gorizia, sta esaurendo un breve periodo di ferie ma è perfettamente al corrente di quanto sta accadendo in città con le tante sistemazioni di fortuna, ben visibili soprattutto nell'area del piazzale della Casa Rossa, a pochi passi da una delle "case" della Polizia di Stato, la caserma Massarelli.

È stato sempre un uomo molto pratico (come, del resto, il suo ruolo impone) e si rende conto che è difficile, anzi quasi impossibile, risolvere localmente una problematica di dimensione europea. È un fenomeno ben più grande di noi. Ed è anche consapevole (cosa che abbiamo fatto emergere nel servizio di ieri) che far "sloggiare" i richiedenti-asilo, ad esempio, dalla Casa Rossa alimenta il rischio, come già capitato nel passato, che il problema solamente lo si "sposti" in un'altra zona della città. Perché tutte queste persone dovranno pur trovare un luogo dove poter passare la notte.

Gropuzzo entra nel cuore della questione. «Ripeto: è un problema di accoglienza che, ovviamente, ha ripercussioni anche sull'ordine pubblico e sul decoro della città. Si sta cercando di creare una rete di accoglienza ma gli arrivi sono quasi triplicati ed è altrettanto vero che, con il nuovo Governo sloveno, le riammissioni sono difficilissime per la Polizia di frontiera. La Slovenia ha serrato i rubinetti».

Il questore sottolinea anche che, numeri alla mano, la priorità in questo momento è il Sud. «L'unica cosa che si può fare è ciò che stiamo facendo. Cercare di garantire il decoro e la pulizia. Quello che sta succedendo, si è già verificato a Gradisca d'Isonzo. O si ragiona in termini globali di accoglienza, o la questione si riproporrà nuovamente».

Un po' di numeri. Nel corso del 2022 (dati che vennero illustrati durante la festa della Polizia) furono ben tremila gli ingressi registrati dal palazzo di piazza Cavour, di cui appena 1.200 hanno presentato domanda di asilo e 700 hanno avuto accesso a strutture di accoglienza. Parallelamente a queste statistiche, c'è l'attività svolta del Cpr (Centro per i rimpatri) di Gradisca d'Isonzo, che ha eseguito 1.400 rimpatri dal 2020: numeri che hanno fatto definire la struttura della cittadina della Fortezza un «modello per il resto d'Italia visto che è quella che ha effettuato più rimpatri nel resto della Penisola».

Importante il ruolo svolto dall'Arcidiocesi. Ieri mattina, il piazzale davanti alla Chiesa dei Cappuccini era zeppo di migranti. Come ricordato anche ieri, gli spazi che il capoluogo isontino riesce a mettere



Messaggero Veneto (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

a disposizione per l'accoglienza restano quelli del centro Nazareno, gestito dal consorzio di cooperative "Il Mosaico", dove la capienza lo scorso anno è stata aumentata del 20 per cento, rispetto alla convenzione base, per decisione della Prefettura. Significa che hanno un tetto sopra la testa 180 persone quando il tetto massimo, prima, era di 150 ospiti.

Altra risorsa sono i Cas (Centri di accoglienza straordinaria) gestiti dalla **coop** sociale Murice, braccio operativo della Caritas diocesana, e dalla cooperativa sociale 2001 a Romans d'Isonzo e a Turriaco dove, rispettivamente, si è passati dalle 16 presenze previste alle 20 e dalle 12 alle 14.

Martignano, Madre di Luce

Continuano gli eventi estivi del Parco Palmieri di Martignano, curati dalla **Cooperativa** sociale Open. Stasera, alle 21.30, negli incantevoli spazi dei giardini di Palazzo Palmieri, protagonisti Rocco Nigro e Michela Marrazzi con "Madre di Luce".

"Madre di Luce" è il racconto di due fratelli, Michela e Rocco, che ripercorrono i ricordi di un Paese lontano, attraversando su note antiche i sentieri della loro terra.

Insieme a mamma Lucia e nonno Antonio, tra canti e immagini, dipingono gli occhi e i sorrisi di ogni abitante. Sorrisi fatti di luce, bianchi, come panni stesi ad asciugare, dopo il lavoro nelle campagne del Sud.

Ingresso gratuito. Servizio ristoro Info al 389.5544424.



Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Gara di solidarietà Rubano la bici elettrica che gli serve per vivere «Subito la mobilitazione»

Merate, la disavventura a lieto fine di un lavoratore peruviano

di Daniele De Salvo MERATE A Dani quella bicicletta elettrica malandata serviva per andare avanti e indietro a lavorare allo Stallazzo di Paderno d'Adda durante il giorno ed effettuare le consegne a domicilio come raider la sera. E il lavoro a Dani, oltre che per mantenersi, serve anche per ottenere la cittadinanza in Italia. Dani - che tutti chiamano affettuosamente Pecos Bill come il personaggio dei fumetti western - è infatti peruviano, sebbene suo nonno fosse italiano. Nei giorni scorsi qualcuno però gli ha rubato quella bici elettrica malandata, che per lui non era solo un mezzo di trasporto, ma rappresentava il futuro: a rubargliela, mentre stava facendo la spesa al supermercato di un Centro commerciale di Merate, due persone gliel'hanno portata via nonostante lui l'avesse assicurata con catena e lucchetto. A Dani - Pecos Bill è crollato il mondo addosso, perchè è impossibile a piedi andare avanti e indietro tutti i giorni dallo Stallazzo sull'Alzaia lungo l'Adda, dove svolge servizio con uno stage formativo con la **coop** sociale Solleva e portare in giro le pizze e cibo la sera. La storia di Dani e della sua bici elettrica malandata rubata non è tuttavia solo una storia di un furto né di una guerra tra poveri; è anche una storia di generosità a lieto fine.

«Appena Dani mi ha raccontato quello che gli era successo ci siamo tutti subito mobilitati per trovare in fretta una soluzione - racconta Luigi Gasparini, presidente di Solleva -, e grazie al tam tam della rete siamo stati in grado di recuperare per il nostro Pacos Bill, a cui vogliamo tutti bene, un'altra bicicletta». Non è una bici elettrica come quella di prima, è una mountain bike usata, sebbene con tanto di cornetti per spingere in salita, a Dani tuttavia è più che sufficiente per rimettersi in sella, ricominciare a lavorare come Irish della canzone dei New Trolls che lavora «dai Lancaster a 30 miglia dalla città» a cui il Signore ha trovato una bicicletta «anche se vecchia non importa», e ricominciare la lunga volata per diventare cittadino italiano.

«Grazie della solidarietà - ringrazia Dani - Pecos Bill -. Grazie Italia».



Quotidiano Contribuenti

Cooperazione, Imprese e Territori

Da extraprofitti a salario e Mes, i dossier 'caldi' alle Camere

La ripresa delle attività è fissata per il 5 settembre. Deputati e senatori si ritroveranno ad affrontare questioni lasciate in sospeso nella pausa estiva di Serenella Ronda AGI - Ancora qualche giorno di vacanza, poi per governo e Parlamento riprenderà la normale attività. E si preannuncia, almeno sfogliando l'elenco dei vari dossier aperti, un autunno intenso. Le Aule di Camera e Senato sono entrambe convocate per martedì 5 settembre, con all'ordine del giorno alcune ratifiche di accordi internazionali. PUBBLICITÀ Poi a Montecitorio si entrerà nel vivo con le norme sul contrasto al bullismo e l'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta sul **Forteto**. La Camera deve anche convertire in legge, entro il 26 settembre, il 'decreto Caldo', già approvato dal Senato, che contiene le misure a tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica. Settembre poi segna anche l'avvio della preparazione della manovra: entro il 27 settembre, infatti, il governo deve presentare la Nedef, ovvero l'aggiornamento delle stime economiche indicate in primavera nel Def. Entro il 15 ottobre, l'esecutivo dovrà inviare a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio (la griglia con la sintesi degli interventi che saranno poi inseriti nella legge di bilancio). Infine, entro il 20 ottobre (anche se non è un termine perentorio, visto che in passato è stato spesso 'sforato') il governo deve licenziare in Cdm e poi trasmettere alle Camere il disegno di legge di Bilancio vero e proprio. Sul fronte economico, sono diversi i dossier che tra esecutivo e Parlamento dovranno essere affrontati e sui quali non mancano nodi da sciogliere, anche all'interno della maggioranza: tra i primi provvedimenti c'è da segnalare il decreto Asset, approvato dal Cdm prima della pausa estiva e che contiene la norma sulla tassa sugli extraprofitti delle banche. Misura che non convince Forza Italia, tanto che il vicepremier e segretario del partito azzurro, Antonio Tajani, ha sin da subito annunciato modifiche in Parlamento, lamentando anche le modalità con cui è stata approvata. Sul punto, però, sia la premier che gli altri due partiti di maggioranza, FdI e Lega, sono determinati ad andare avanti. Il provvedimento è stato inizialmente incardinato alla Camera, ma poi spostato al Senato, ramo da cui inizierà l'iter. Sempre nel decreto Asset è contenuta la norma sul caro voli, contestata dalle compagnie aeree che hanno già chiesto l'intervento della Commissione europea. A fine settembre scade la proroga decisa dal governo sul bonus bollette, a sostegno delle famiglie in difficoltà: si attende la decisione del governo su un eventuale altro rinnovo. Ed è atteso, sempre alla ripresa dei lavori, anche il responso di Bruxelles sulla proposta di modifica complessiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che include anche il nuovo capitolo RePowerEU. La valutazione positiva sulla terza richiesta di pagamento e la contemporanea proposta relativa alle modifiche di alcune misure della quarta rata, una volta approvata dagli Stati membri, consentiranno all'Italia di ricevere



La ripresa delle attività è fissata per il 5 settembre. Deputati e senatori si ritroveranno ad affrontare questioni lasciate in sospeso nella pausa estiva di Serenella Ronda AGI - Ancora qualche giorno di vacanza, poi per governo e Parlamento riprenderà la normale attività. E si preannuncia, almeno sfogliando l'elenco dei vari dossier aperti, un autunno intenso. Le Aule di Camera e Senato sono entrambe convocate per martedì 5 settembre, con all'ordine del giorno alcune ratifiche di accordi internazionali. PUBBLICITÀ Poi a Montecitorio si entrerà nel vivo con le norme sul contrasto al bullismo e l'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta sul Forteto. La Camera deve anche convertire in legge, entro il 26 settembre, il 'decreto Caldo', già approvato dal Senato, che contiene le misure a tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica. Settembre poi segna anche l'avvio della preparazione della manovra: entro il 27 settembre, infatti, il governo deve presentare la Nedef, ovvero l'aggiornamento delle stime economiche indicate in primavera nel Def. Entro il 15 ottobre, l'esecutivo dovrà inviare a Bruxelles il Documento programmatico di Bilancio (la griglia con la sintesi degli interventi che saranno poi inseriti nella legge di bilancio). Infine, entro il 20 ottobre (anche se non è un termine perentorio, visto che in passato è stato spesso 'sforato') il governo deve licenziare in Cdm e poi trasmettere alle Camere il disegno di legge di Bilancio vero e proprio. Sul fronte economico, sono diversi i dossier che tra esecutivo e Parlamento dovranno essere affrontati e sui quali non mancano nodi da sciogliere, anche all'interno della maggioranza: tra i primi provvedimenti c'è da segnalare il decreto Asset, approvato dal Cdm prima della pausa estiva e che contiene la norma sulla tassa sugli extraprofitti delle banche. Misura che non convince Forza Italia, tanto che il vicepremier e segretario del partito azzurro, Antonio Tajani, ha sin da subito annunciato modifiche in Parlamento, lamentando anche le modalità con cui è stata approvata. Sul punto, però, sia la premier che gli

Quotidiano Contribuenti

Cooperazione, Imprese e Territori

entro quest'anno il totale di 35 miliardi di euro previsti dal Pnrr, ha spiegato il ministro Fitto. Infine la 'vexata quaestio' sul Mes: dopo la sospensiva di quattro mesi votata a luglio dalla Camera, della sua ratifica se ne riparlerà a novembre (l'Italia è l'unico tra i paesi dell'Eurozona a non aver ancora dato il via libera alla modifica del cosiddetto 'Fondo salva Stati'). Quanto agli altri dossier, alla ripresa dei lavori i riflettori saranno puntati sulla proposta di legge delle opposizioni (a esclusione di Italia viva) sul salario minimo. Se ne riparla infatti non prima di inizio ottobre, dopo la sospensiva di due mesi voluta dal centrodestra e votata dalla Camera. Stesso tempo (60 giorni) indicato dalla premier Giorgia Meloni per tentare una soluzione condivisa su lavoro povero e salari bassi, con il coinvolgimento del Cnel, a cui la premier - dopo il vertice a Palazzo Chigi con i leader delle forze di minoranza - ha affidato il compito di approfondire la materia. Nel frattempo le opposizioni hanno lanciato una raccolta firme a sostegno della petizione in cui si chiede ai cittadini di supportare la proposta di un salario minimo di 9 euro lordi l'ora (al momento, annunciano i proponenti, sono già state raccolte oltre 200mila firme). Tema 'caldo' che tornerà a veder contrapporsi maggioranza e opposizioni. In autunno il Parlamento inizierà ad affrontare anche la riforma Nordio sulla giustizia: il ddl è stato assegnato alla commissione Giustizia di palazzo Madama, ma l'iter si preannuncia in salita, alla luce delle polemiche già suscitate dalle norme sulla cancellazione del reato di abuso d'ufficio, i limiti al potere di appello del pm e l'ampliamento dei divieti per i giornalisti in materia di intercettazioni. Sempre in tema di giustizia, c'è poi da convertire uno degli ultimi decreti approvati, che contiene anche le nuove norme che inaspriscono le pene contro i piromani, l'8 per mille alle tossicodipendenze e la riorganizzazione del ministero della Cultura (incardinato alla Camera). A Montecitorio, invece, potrebbe riprendere l'iter della riforma sulla separazione delle carriere dei magistrati, sulla quale c'è il pressing di Forza Italia. Percorso in salita per l'autonomia differenziata, il cui esame è partito al Senato ma le opposizioni - contrarie alla riforma - hanno subito dato battaglia, ottenendo alla ripresa dei lavori l'audizione del Comitato nominato dal ministro Calderoli sui Lep (che nel frattempo ha perso qualche 'pezzo'). Poi si entrerà nel vivo con le votazioni sugli emendamenti. Sempre al Senato c'è da affrontare il nodo della riforma delle Province, con il ritorno all'elezione diretta dei presidenti (norma 'cara' a Lega e Forza Italia). Tra gli emendamenti presentati in commissione saranno da votare quelli sui terzi mandati per i sindaci delle grandi città e i governatori, che potrebbero dar vita a un inedito asse bipartisan. In autunno, poi, la ministra Elisabetta Casellati potrebbe presentare la proposta di legge sulla riforma costituzionale che mira, stando alle anticipazioni, all'elezione diretta del premier. Testo inizialmente annunciato entro l'estate ma poi slittato. L'elezione diretta è stata nettamente bocciata dalle opposizioni, fatta eccezione per Italia viva: Matteo Renzi, a sorpresa, prima della pausa estiva ha presentato un suo testo. Tra i provvedimenti da riprendere in autunno c'è anche la proposta di legge per rendere la maternità surrogata reato universale: norma fortemente voluta da Fdl, ha incassato il via libera della Camera e ora la parola definitiva toccherà al Senato. Sempre

Quotidiano Contribuenti

Cooperazione, Imprese e Territori

il Senato dovrà occuparsi poi di un altro dossier 'delicato': l'istituzione della commissione parlamentare di inchiesta sul Covid, con le modifiche al testo dopo le osservazioni del Capo dello Stato.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Il ministro degli Esteri Antonio Taiani nuovamente a Forlì

(Sesto Potere) - Forlì - 21 agosto- 2023 - Mercoledì 23 agosto il ministro degli Affari Esteri Antonio Taiani insieme al presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, visiteranno a Forlì la sede del Gruppo Caviro, la più grande cooperativa vitivinicola in Italia. Sarà anche l'occasione per incontrare i dirigenti delle Banche del Credito Cooperativo. In tale contesto sarà altresì presente all'incontro anche l'onorevole Rosaria Tassinari, coordinatrice regionale di Forza Italia e promotrice dell'evento. Il ministro aveva già visitato Forlì il 23 maggio scorso per fornire un contributo alle popolazioni ed alle imprese colpite dall'alluvione nei settori di sua competenza governativa.



Migranti, è emergenza minori Bonaccini: si rischiano le tendopoli

Arrivati altri 2 mila non accompagnati. Fdl accusa l'Anci: sta col Pd. La replica: problema di tutti

Fulvio Fiano

Roma Non cessano gli sbarchi di migranti e le polemiche correlate. All'Anci - che aveva paventato il «tracollo» del sistema in un «perverso meccanismo politico, perché questo è il governo del "niente sbarchi" ma fuori dalla propaganda elettorale sono in difficoltà» - rispondono esponenti della maggioranza. Intanto il vicepremier Matteo Salvini che annuncia: «Il ministro dell'Interno sta lavorando a un nuovo decreto Sicurezza per rendere le espulsioni più veloci». Poi il presidente dei deputati di FI, Paolo Barelli: «Sull'immigrazione le polemiche sono strumentali».

Il governo ha coinvolto l'Europa perché questa pressione crescente può destabilizzarla». I deputati di Fdl, Sara Kelany e Pierluigi Biondi, accusano il delegato Anci sull'immigrazione, Matteo Biffoni, di parlare a nome del Pd.

«Ascoltino i sindaci di tutta Italia - la sua replica - , non solo quelli del Pd, visto che anche dove le Regioni hanno firmato l'accordo con il Viminale, come Veneto e Lombardia, la situazione è fuori controllo».

Nella sola Sardegna ci sono stati ieri 17 sbarchi e nell'hotspot di Lampedusa, anche dopo gli ultimi trasferimenti, erano stipate 1.051 persone, tra cui 280 minori non accompagnati. Proprio i minori sono un punto centrale. Solo nell'ultimo weekend, secondo il Viminale, sono stati 1.900 quelli arrivati in Italia e oltre 12 mila dall'inizio dell'anno, mentre complessivamente i migranti sono stati 105.449, oltre il doppio rispetto a 12 mesi fa (16.512 solo ad agosto). Il comune di Bologna, con l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo, cita un dato: «Solo domenica sono arrivate 150 persone dalla Sicilia».

Cifre mai così alte da sette anni e lo Stato non offre strumenti adeguati». E così in 100, tra quelli originariamente previsti per l'Emilia-Romagna, dopo le proteste di Bologna sono stati redistribuiti: 25 al Cara di Crotona e 75 in Campania. Ma il governatore Stefano Bonaccini attacca l'esecutivo: «Se l'approccio è negare il problema, è difficile trovare soluzioni. C'è il rischio di tendopoli nelle città. Serve un incontro».

In tema arrivi, poi, nuovo scontro tra il governo e la ong Sea Watch. La nave Aurora alla quale era stato indicato Trapani come «porto sicuro» per far sbarcare 72 migranti, ha attraccato invece a Lampedusa ed è stata sottoposta a fermo amministrativo per 20 giorni. Il comandante, e in solido la società armatrice, sono stati sanzionati dalla Guardia costiera con 3.333 euro (dopo 60 giorni la cifra triplicherà). «Alla nostra nave - replica la ong - viene contestato che non si sia coordinata con le autorità tunisine. Ma in Tunisia sono in atto dei pogrom contro i migranti, è pretestuosa la politica di guerra alle Ong del governo». Parole di solidarietà alle ong arrivano dall'Arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice:



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«Non si possono penalizzare uomini e donne che ancora credono al volto umano e vogliono diventare pescatori di uomini perché custodiscono ancora un cuore umano».

Idee L'analisi di Cannavò (Piemme)

Le tre sinistre davanti alla sfida del populismo

ANTONIO CARIOTI

Nel libro *Si fa presto a dire sinistra* (Piemme, pp. 239, e 18,90) Salvatore Cannavò svolge un ragionamento che si articola su diversi piani. Da una parte il vicedirettore del «Fatto quotidiano» descrive uno schieramento progressista suddiviso in tre componenti: una sinistra «liberale», favorevole alla concorrenza e all'impresa; una sinistra «democratico-sociale», convinta che l'intervento pubblico in economia sia utile per regolare il mercato, pur senza mettere in discussione la proprietà privata; la terza sinistra «socialisteggiante», che vagheggia alternative radicali all'attuale modello di sviluppo.

È a quest'ultima che vanno le simpatie dell'autore, come si evince dalla conclusione del volume, nella quale si delinea una proposta politica capace di combinare ritorno alla lotta di classe, impegno ambientalista, intransigenza antirazzista e suggestioni transfemministe, secondo la logica «intersezionale» oggi tanto in voga nel mondo anglosassone. Il guaio tuttavia, come ammette onestamente Cannavò, è che l'area politica portatrice di queste istanze appare frastagliata e litigiosa, troppo debole per ergersi a protagonista.

Qui veniamo al secondo punto di vista adottato dall'autore: la scelta di esaminare il quadro delle forze dotate di un consenso corposo nella speranza che il nuovo corso rappresentato da Elly Schlein nel Partito democratico possa incontrarsi con l'orientamento genericamente progressista impresso da Giuseppe Conte al Movimento 5 Stelle.

Il modo in cui Cannavò ricostruisce le vicende politiche italiane, dalla caduta dell'ultimo governo Berlusconi in poi, è disseminato di occasioni perdute soprattutto da parte del **Pd**. Esso avrebbe dovuto puntare alle elezioni anticipate nel 2011, invece di appoggiare il governo Monti, e tentare di accordarsi con il M5s dopo il voto del 2018, invece di consentire la nascita dell'esecutivo gialloverde guidato da Conte. A questi rimproveri retrospettivi Cannavò abbina il rimpianto per il secondo governo Conte, all'interno del quale il **Pd**, scrive, stava «recuperando una relazione con alcune delle sue ragioni di fondo, con gli strati più deboli della società», e «gestendo dignitosamente una grave crisi sociale e sanitaria».

Tale ricostruzione appare per molti versi opinabile, in quanto un **Pd** uscito ipoteticamente vittorioso dal ricorso anticipato alle urne nel 2011 avrebbe dovuto poi accollarsi in prima persona un compito arduo e impopolare di risanamento dei conti pubblici, con lo spread schizzato alle stelle, mentre nel 2018 si veniva da una legislatura in cui la polemica tra grillini e democratici era stata durissima, con un M5s ancora impregnato di suggestioni antieuropee, che giunse a minacciare l'impeachment del capo dello Stato, quando Sergio Mattarella rifiutò di nominare al Tesoro Paolo Savona, che aveva vagheggiato



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

l'uscita dell'Italia dall'euro.

Del resto ancora oggi tra Pd e M5s sembra prevalere la concorrenzialità, nonostante l'importante intesa raggiunta sul salario minimo. Conte infatti insiste a differenziarsi dai democratici sulla questione cruciale dell'appoggio all'Ucraina aggredita. E Cannavò da parte sua denuncia con forza la «nuova strategia imperiale della Nato», come se la guerra non fosse stata provocata dalla Russia. È una posizione discutibilissima, ma legittima. Chi non può permettersi di abbracciarla, nonostante le oscillazioni della sua segretaria, è il Pd, che perderebbe ogni credibilità a livello europeo.

Cappato "Schlein e Conte a Monza stiano con me in nome dei diritti civili"

Intervista al tesoriere dell'associazione Coscioni di Giovanna Casadio «Per chi tifo? Per la Forti e liberi-Monza». Marco Cappato è appassionato di basket. Sarà lo sfidante del presidente del Monza calcio, Adriano Galliani nel seggio del Senato che fu di Silvio Berlusconi, a Monza. Per Cappato - tesoriere dell'associazione "Luca Coscioni", lunga militanza radicale, tanti processi per avere accompagnato all'estero chi cerca il suicidio assistito vietato in Italia, cresciuto a Veduggio al Lambro - è tempo di portare alcune battaglie in Parlamento.

Cappato, lei ha buttato il cuore oltre l'ostacolo, ma chi la appoggia?

«Intanto ho il sostegno di Carlo Calenda e di Azione, di +Europa di Riccardo Magi, di Alleanza Verdi-Sinistra, dei Socialisti di Maraio, di Volt, dei libdem».

Con la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha parlato?

«Ci siamo scambiati messaggi e sono in attesa: spero nell'appoggio del Pd. Così come aspetto le decisioni di Giuseppe Conte e dei 5S. Renzi ha detto che si esprimerà a settembre.

Ma Monza è un collegio dove la destra alle Politiche ha avuto un consenso tale che, se le opposizioni ora si mettessero insieme, sarebbero sempre 8 punti sotto».

Battaglia persa in partenza?

«No. Perché ora non è la coalizione o i partiti che contano. Io non ho chiesto ai partiti dell'opposizione di sedersi allo stesso tavolo e di ragionare con me, perché non l'avrei ottenuto. Ho messo in campo la mia candidatura aperta a un consenso trasversale».

E perché pensa di avere chance?

«Nella sfida con Galliani si giocano storie diverse. Galliani è l'erede designato di Berlusconi. La mia forza è nelle lotte che porto avanti. Gli elettori possono chiedersi: ma chi è più utile in Parlamento, Galliani che va a testimoniare l'eredità berlusconiana o Cappato che ha urgenza di portare nell'Aula parlamentare le battaglie sul fine vita, sui diritti, sul cambiamento climatico? Spero che alcuni degli elettori della destra ritengano sia più utile che vada Cappato».

Se però Pd e grillini scelgono un altro candidato «Corrisponderebbe a regalare l'elezione a Galliani».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Lei perché si candida?

«Le battaglie che già facciamo fuori dal Parlamento sono a rischio. A me premono tre urgenze. Quella climatica, puntando ad usare la leva fiscale e spostando le tasse dal lavoro all'inquinamento. Ciò si lega al salario minimo: bisogna evitare che la lotta al cambiamento climatico la paghino i ceti più disagiati».

Poi, l'eutanasia?

«Sulle libertà civili è utile essere in Parlamento per impedire passi indietro dal fine vita all'aborto. Fare passi avanti con questa maggioranza è difficile, ma la mobilitazione fuori dalle istituzioni non si ferma. La sentenza della Consulta sul caso Dj Fabo-Cappato ha depenalizzato a certe condizioni il suicidio assistito, senza che il Parlamento abbia mosso un dito. Non è vero che non si può fare nulla, se Meloni non vuole».

Cannabis, la legalizzazione come in Germania è improbabile?

«Non possiamo aspettarcela da Meloni. Ci sono le carceri, i tribunali, le energie delle forze dell'ordine paralizzati dalla furia insensata del proibizionismo. La soluzione sta nella legalizzazione. L'altra emergenza è la partecipazione democratica: riforma elettorale, referendum, leggi di iniziativa popolare e assemblee civiche estratte a sorte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Nella foto a destra, Marco Cappato, tesoriere dell'associazione "Luca Coscioni". In alto Adriano Galliani, dirigente sportivo e sodale di Berlusconi.

E guerini difende crosetto: "da lui decisioni ineccepibili"

Pd all'attacco: "La premier da che parte sta?"

«Ma Meloni da che parte sta?», chiede Antonio Misiani, senatore Pd. Mentre il libro omofobo e razzista del generale Roberto Vannacci divide la destra, le opposizioni chiamano in causa la presidente del Consiglio: «Di fronte alla decisione del ministro Guido Crosetto di "imbarcare" il generale Vannacci - dice Misiani - i colonnelli di FdI Donzelli e Bignami hanno preso le distanze dal loro ministro, invocando, a sproposito, la libertà di espressione. Che cosa pensa di questa vicenda la premier?». Non gli risponde la maggioranza, ma l'ex forzista Osvaldo Napoli, oggi in Azione: «La presidente Meloni non potrà mai pronunciarsi contro Vannacci perché significherebbe cedere quote non piccole di consenso elettorale alla sua destra e alla Lega, visto la prontezza con cui Salvini ha scelto di cavalcare simili bestialità». Anche perché, aggiunge l'ex deputato, «le pulsioni e le ossessioni del generale sono condivise da una parte dell'elettorato che ha votato Meloni». Ancor più duro il leader del suo partito Carlo Calenda: «La destra italiana rimane purtroppo profondamente incrostata da queste scorie che la relegano ai margini della modernità e della decenza», scrive su Twitter. Il capogruppo di Iv al Senato

Enrico Borghi punta sulle contraddizioni interne al governo: «Se il vicepremier Matteo Salvini «dissenta dal ministro della Difesa su un atto grave legato alla disciplina dell'Esercito, c'è un serio problema istituzionale». In difesa del suo successore, interviene Lorenzo Guerini, deputato Pd, ex ministro della Difesa oggi presidente del Copasir: «Le decisioni adottate sono ineccepibili e in linea con l'ordinamento vigente. Le polemiche contro Guido Crosetto per averle avallate sono senza senso». Posizione da cui invece si discosta un'altra ex della Difesa, Elisabetta Trenta, all'epoca in quota Cinque stelle: «Avevo dovuto decidere io - dice l'ex ministra - sicuramente non avrei rimosso Vannacci. La libertà di pensiero deve valere per tutti, sia per coloro che sono favorevoli alle coppie gay e all'adozione sia per coloro che hanno una idea della famiglia con papà, mamma e figli». Perché, aggiunge Trenta «un libro che apre un dibattito e fa discutere non può avere la forza di cancellare il curriculum di tutto rispetto di un valoroso e fedele servitore dello Stato». Silente, o quasi, il M5S. Sul caso del generale-saggista si leva solo la voce dell'ex presidente della Camera Roberto Fico: «Pur di raccogliere i voti della ultra-destra omofoba e razzista il ministro Salvini sale sul carro del generale Vannacci. Quello del vicepremier è un triste esempio di bieco opportunismo privo di alcun senso delle istituzioni».SER.RIF.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Delitto a Modena

Ora il sindaco Pd si accorge dei migranti violenti

«Ehi governo, adesso mi aiuti? Guarda che qui i migranti triplicano senza che vi sia una rete di accoglienza adeguata». Ci voleva il centrodestra al comando per sentire questo tipo di lamentele da parte di chi, fino a ieri, vedeva nei clandestini una intoccabile risorsa. Incredibile ma vero: ieri a Modena il sindaco targato Pd, Gian Carlo Muzzarelli, già assessore regionale in Emilia Romagna nella passata giunta guidata da Vasco Errani, è intervenuto per lanciare ai piani alti un allarme sicurezza, richiamando per l'appunto il governo guidato da Giorgia Meloni «alle proprie responsabilità», esprimendo «rabbia e preoccupazione».

E perché? Il primo cittadino fa riferimento all'ultimo grave caso di cronaca che vede coinvolti stranieri. A mettere in dubbio la sicurezza della sua città è stato l'omicidio avvenuto domenica scorsa in pieno a centro proprio a Modena. Una giornata come tante altre squarciata da una violenza micidiale, sotto gli occhi attoniti di passanti e turisti: un ventenne nordafricano, proveniente da Reggio Emilia, è stato accoltellato più volte al collo da due persone. Un probabile regolamento di conti tra connazionali. Un episodio di violenza che segue, a pochi mesi di distanza, l'omicidio del giovane pakistano Al Novi Sad.

«Il clima qui è pesante» sottolinea Muzzarelli, contestato fino a ieri per la sua capacità di chiudere gli occhi sulla violenza in aumento nella sua città. «Sul territorio sono triplicati i trasferimenti di migranti che, lasciati senza prospettive, diventano manovalanza dello spaccio». Il governo è avvisato.

SIMONA PLETTO © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Emilia di Schlein-Prodi ora respinge i migranti

La rivolta dei sindaci: «Troppe violenze e aggressioni. Non possiamo più ignorarle»

Laura Cesaretti

«Abbiamo finito tutte le possibilità di accoglienza». L'Emilia rossa dell'accoglienza e dell'efficienza amministrativa alza bandiera bianca, denuncia una situazione ormai fuori controllo dopo mesi di flusso ininterrotto di migranti sulle coste italiane, e dice «basta arrivi».

Dopo un lungo braccio di ferro, ieri il Viminale ha deciso di dirottare altrove i circa 100 migranti che sarebbero dovuti arrivare dalla Sicilia proprio a Bologna: 75 andranno in Campania, 25 in Calabria. Nella regione di Schlein, Bonaccini e Prodi gli amministratori sono in rivolta: di fronte ai numeri reali e in continua crescita degli sbarchi e delle relative redistribuzioni regionali e comunali dei mi« granti, i sindaci Pd si uniscono a quelli del centrodestra nell'ammettere che il punto di saturazione è stato superato, con conseguenti problemi non solo logistici ed economici, ma anche di ordine pubblico. E per la sinistra schleiniana si tratta di una svolta non facile da gestire. Al grido di dolore di Bologna si unisce anche Modena, dove un ventenne straniero è stato accoltellato in pieno centro. «Non possiamo girarci dall'altra parte - dice

il sindaco dem Giancarlo Muzzarelli - rispetto a una realtà che negli ultimi tempi, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, ha visto un aumento di aggressioni e violenze mentre sul territorio sono triplicati i trasferimenti di migranti, senza un'adeguata rete di accoglienza». Tra una sinistra che - come sottolinea anche in sindaco dem come Giorgio Gori - aveva fatto dell'«accogliamoli tutti» una facile parola d'ordine.

Per la sinistra schleiniana si tratta di una contraddizione non facile da spiegare, tra gli slogan politici e la concreta realtà che gli amministratori Pd (al pari di quelli di maggioranza) si ritrovano a tentare di gestire sul territorio. La segretaria provinciale del Pd di Bologna, Federica Mazzoni, accusa l'esecutivo di centrodestra di voler «penalizzare» la città e la sua amministrazione di sinistra: «Non accettiamo lo scaricabarile sull'accoglienza - dice - il governo, col decreto Cutro, ha smantellato l'accoglienza. E ora sta cercando di creare l'emergenza, mandando il sistema al collasso sulla pelle dei Comuni. Ma non staremo in silenzio». Anche il sindaco di Prato Matteo Biffoni lamenta: «Il governo Meloni aveva promesso stop sbarchi, adesso ha creato il caso, e il ministero dell'interno non risponde, non dà informazioni adeguate nè ai sindaci nè ai prefetti, nessuno sa i criteri di ripartizione nè cosa accadrà nei prossimi mesi».

Intanto il primo cittadino di Bergamo Giorgio Gori decide di ricorrere alle carte bollate per sollevare il tema dei minori non accompagnati. Il loro numero aumenta di ora in ora, a Bergamo sono già più di 250. E il sindaco dem promuove una diffida e un ricorso al Tar sulle competenze della loro gestione: a chi tocca mantenerli?



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Allo Stato, che però scarica la patata bollente sui sindaci, o ai comuni già in affanno dove vengono smistati? «La legge è chiara: il ruolo dei comuni dovrebbe essere solo sussidiario, invece lo Stato gioca allo scaricabarile, e con il decreto Cutro ha abbassato il costo dell'accoglienza per i minori».

Gori, esponente di punta del **Pd** riformista, non le manda a dire neppure alla sua parte politica: «Sull'immigrazione - avverte qualunque semplificazione demagogica è inutile. Vale per le sparate di Meloni e Salvini, ma anche per l'"accogliamoli tutti" che ha sedotto certa sinistra. Occorre un forte senso di realtà, da parte di tutti».

Freno di Giorgetti sulla manovra: complicata, non si può fare tutto

«Pensioni, nodo demografico. Si a un nuovo patto di Stabilità». Urso: extraprofiti, no a altre misure

Cesare Zapperi

DAL NOSTRO INVIATO RIMINI «Sarà una legge di Bilancio complicata. Non si potrà fare tutto». Gli italiani sono ancora sulle spiagge o in montagna, ma Giancarlo Giorgetti mette le mani avanti. Le risorse a disposizione sono poche, il governo avrà margini di manovra molto limitati. E per questo, in collegamento video con il Meeting di Rimini, il **ministro dell'Economia** lancia a Bruxelles un appello-altolà: «Siamo un governo responsabile, lo abbiamo sempre ribadito, ma che chiede all'Ue di capire il senso della storia e del momento che stiamo vivendo altrimenti diventa tutto complicato e magari anche autolesionista».

Alle viste c'è la fine (il 31 dicembre) della sospensione del Patto di Stabilità. La preoccupazione è che tornino in vigore i parametri stringenti pre-pandemia che renderebbero ancor più complicato far quadrare i conti. La materia è delicata e così si spiega l'equivoco del **ministro** che prima dice «spero che non torni in vigore dal 2024 il Patto di Stabilità» e poi fa diffondere una nota per chiarire che ha solo «espresso l'auspicio che entro la fine dell'anno sia approvata la riforma».

Ma Giorgetti conferma che è atteso ad un complicato esercizio di equilibrio rispetto alle aspettative del Paese. «Certamente dovremo intervenire a favore dei redditi medio bassi, come abbiamo fatto con la decontribuzione, perché l'inflazione riduce enormemente il potere di acquisto ma dovremo anche utilizzare le risorse che sono a disposizione per promuovere la crescita e premiare chi lavora».

E qui Giorgetti mette il dito su un'altra questione aperta: il Pnrr. «Le risorse non possono essere sprecate e devono essere usate nel modo migliore possibile. Non c'è semplicemente il puntuale rispetto, il fare in fretta, ma il fare bene. Se fare in fretta significa fare male, è meglio fare bene ma valutare attentamente le situazioni, perché è un'occasione unica». La preoccupazione del titolare **dell'Economia** è per quella parte dei fondi europei presi in prestito. «Nulla è gratis, quando si fa debito e deficit dobbiamo pensare al discorso della sostenibilità e quando si usano le risorse pubbliche lo sforzo per utilizzarle nel modo migliore possibile deve essere sempre massimo». Ecco, quindi, il richiamo alle priorità.

E poiché i fronti aperti sono diversi, non può mancare un accenno alla questione pensioni. Giorgetti vi dedica solo una frase ma è significativa, anche per i colleghi di governo che stanno lavorando sulle diverse ipotesi: «Non c'è nessuna riforma e misura previdenziale che tenga nel medio e nel lungo periodo con i numeri della demografia che abbiamo oggi».

Il tema della manovra e delle risorse da reperire è al centro degli interventi di altri due ministri



ospiti della manifestazione riminese organizzata da Comunione e Liberazione.

«Sulla manovra seguiamo la linea di grande responsabilità e cautela già seguita dal governo che ha avuto risultati buoni giudicati positivamente dai mercati» osserva Adolfo Urso, responsabile del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Che tiene subito a scongiurare un bis di una decisione che ha fatto molto discutere e provocato tensioni con la Bce: la tassa sugli extraprofitto delle banche. «Il governo non estenderà la tassa, che consideriamo equa e giusta, ad altre società». L'obiettivo, secondo il **ministro**, è un altro: «Dobbiamo assolutamente alzare la retribuzione dei salariati e, per farlo, la via maestra è rendere strutturale i due tagli al cuneo fiscale che abbiamo realizzato. L'obiettivo della prossima manovra è puntare

a rendere strutturali questi tagli». Indirizzo condiviso da Marina Calderone, **ministro** del Lavoro: «Tutte le risorse che avremo le metteremo a favore del lavoro, delle imprese e ancor di più delle famiglie. È una linea di continuità rispetto alla manovra precedente e con gli interventi fatti in questo anno».

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le finanze pubbliche L'allarme di Giorgetti: «Manovra complicata Non si potrà fare tutto»

Il ministro dell'Economia al Meeting di Rimini. Le risorse andranno soprattutto al taglio del cuneo Al palo la riforma delle pensioni: «Difficile con i dati sulla natalità». Il nodo delle regole Ue

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Sono due i messaggi-chiave che il **ministro dell'Economia** lancia dal Meeting di Rimini come avvisi ai naviganti (e innanzitutto agli altri ministri) in vista della legge di Bilancio per il 2024. E tutti e due hanno il segno del monito: «La manovra è complicata e non si potrà fare tutto, puntiamo su un intervento per i redditi medio-bassi». E ancora: «Con i numeri della denatalità che abbiamo, non c'è riforma delle pensioni che tenga». Due volute puntualizzazioni che, tradotte, significano che, anche ammettendo di racimolare i 30 miliardi ipotizzati per le misure di finanza pubblica, le risorse dovranno e potranno servire al massimo per la conferma del taglio del cuneo contributivo e per la rivalutazione delle pensioni, senza che ci sia spazio per altre soluzioni di flessibilità previdenziale in uscita (come Quota 41 secca), oltre le misure già esistenti e prorogabili. Partiti e leader, dunque, sono avvertiti: dal Mef arriveranno tanti no.

IL NODO RISORSE Lo scenario sarà più definito quando sarà varata la Nota di aggiornamento al Def entro fine settembre. Ma il responsabile di Via XX Settembre, d'accordo con Giorgia Meloni secondo un asse di realismo di politica-economica consolidato, mette le mani avanti. «Sarà una legge di bilancio complicata. Siamo chiamati - poiché facciamo politica - a decidere delle priorità: non si potrà fare tutto, certamente dovremo intervenire a favore dei redditi medio bassi, ma dovremo anche usare le risorse a disposizione per promuovere la crescita. Questo è l'indirizzo».

Dunque, niente fughe in avanti con il fioccare quotidiano di «proposte più o meno corrette o strampalate».

METÀ MANOVRA PER SALARI E PENSIONI Il punto-chiave è che solo per confermare il taglio del cuneo come si è realizzato nel corso di quest'anno servirebbero 11 miliardi di euro. Un terzo della manovra, ma un terzo che si dovrà trovare per forza, come spiega a sua volta il **ministro** Adolfo Urso, se non si vorrà penalizzare i lavoratori fino a 25 e 35mila euro. In ballo sono 100 euro netto in busta paga. Che fanno la differenza in un anno elettorale. E non basteranno, perché la ministra del Lavoro, Marina Calderone, insiste anche su detassazione di tredicesime, straordinari, premi e welfare. Altri 5 o 6 miliardi (ma è una prima stima) serviranno per adeguare le pensioni all'inflazione: e anche in questo caso non si potranno usare meccanismi penalizzanti per i redditi più elevati, perché si sono usati già per quest'anno e si potranno solo confermare. Come si vede, metà o anche più dell'intervento autunnale è già ipotecato e mancano all'appello la revisione dell'operazione sugli extraprofitto delle banche, chiesta da Forza Italia, l'attuazione del primo modulo della riforma dell'Irpef, per non dire di tutto



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il pacchetto crescita e delle cosiddette spese obbligatorie da finanziare.

PENSIONI, RIFORMA AL PALO Il **ministro** guarda al medio periodo e alla platea del Meeting e spiega: «Il tema della natalità è un tema fondamentale: non c'è nessuna riforma previdenziale che tiene nel medio-lungo periodo con i numeri della natalità che abbiamo oggi in questo Paese». Il messaggio sottinteso di Giorgetti, però, è più a breve e riguarda innanzitutto la Lega: non puntate su Quota 41 o altre forme di anticipi pensionistici.

Al massimo si potrà confermare quello che c'è.

L'ANCORA DEL PATTO DI STABILITÀ Alla fine dei conti, il **ministro** confida su un possibile aiuto dall'Europa. Ma, per evitare tensioni con Bruxelles, è costretto a correggere il tiro: «Spero che la clausola del Patto di stabilità Ue non riparta da gennaio 2024», fa sapere. Poi il Mef puntualizza che «il **ministro** non chiede la proroga della sospensione della clausola del Patto di stabilità in vigore fino al 31 dicembre, ma ha espresso l'auspicio che entro la fine dell'anno sia approvata la riforma del Patto di stabilità in modo da poter entrare in vigore al posto delle vecchie regole dal 1° gennaio 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Coldiretti: è la prima volta

Volumi di vino La Francia sorpassa l'Italia

MILANO Per la prima volta dopo anni «l'Italia non è più il maggiore produttore mondiale di vino, superata in quantità dalla Francia se le prime stime sulla vendemmia, segnata dal grande caldo, saranno confermate». È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti in riferimento alla vendemmia in corso lungo la Penisola e Oltralpe, che potrebbe concludersi con uno storico sorpasso dal punto di vista dei volumi. «In Italia - sottolinea la Coldiretti - si stima una produzione in calo del 14%, intorno ai 43 milioni di ettolitri contro i 50 milioni registrati la scorsa stagione, facendo entrare il 2023 fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017.

Mentre in Francia, nonostante i danni della peronospera e della siccità, secondo le stime del servizio di statistica del ministero dell'Agricoltura francese, la vendemmia dovrebbe attestarsi tra i 44 ed i 47 milioni di ettolitri, in linea con la media del periodo 2018-2022, mentre la Spagna, dovrebbe restare terza con circa 36 milioni di ettolitri».

La sfida in realtà è sulla valorizzazione della produzione che in Italia si attende comunque di alta qualità e può contare su 635 varietà iscritte al registro viti, il doppio rispetto ai francesi. Il processo di qualificazione del vino **Made in Italy** è confermato, sottolinea Coldiretti, dal successo dell'export anche in Francia, dove però si bevono sempre più bottiglie italiane, con un balzo del +18,5% in valore delle esportazioni nazionali di vino Oltralpe nei primi cinque mesi del 2023. Con la vendemmia in Italia si attiva un sistema che, riferisce Coldiretti, offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale e in attività connesse e di servizio.

Marco Principini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Giorgetti avverte: manovra complessa, non si potrà fare tutto

A Rimini. Il ministro: con questa demografia non c'è riforma delle pensioni che tenga. Calderone: rafforzare la detassazione su premi e welfare

Claudio Tucci

La prossima manovra è «complicata», «non si potrà fare tutto». In video collegamento dal Meeting Cl di Rimini il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, ha iniziato a parlare in vista dell'autunno, e della legge di bilancio da mettere in campo. Che certamente, ha subito aggiunto, dovrà contenere «interventi a favore dei redditi medio-bassi», maggiormente colpiti dall'inflazione; «ma dovremmo anche utilizzare le risorse che sono a disposizione per promuovere la crescita e premiare chi lavora».

Parole di estremo realismo e prudenza, quindi; anche sulle pensioni: «Con la demografia in atto nel Paese non c'è nessuna riforma o misura previdenziale che tenga nel medio e lungo periodo», ha detto il **ministro dell'Economia**, che sul Patto di Stabilità ha poi chiarito: «Noi non facciamo un problema di debito o mancata riduzione del debito, ma vogliamo che gli investimenti siano trattati in modo privilegiato e meglio rispetto alle spese correnti». Giorgetti, ha spiegato il Mef, «auspica che entro fine anno sia approvata la riforma del Patto in modo da poter entrare in vigore al posto delle vecchie regole dal 1° gennaio 2024». E ancora: sul Pnrr tutto il governo è d'accordo a non sprecare le risorse e di usarle al meglio. «Ma non c'è solo il puntuale rispetto, il fare in fretta - ha chiosato il **ministro dell'Economia** -

Ma occorre fare bene».

La natalità è un tema importante, è la linea condivisa del **ministro** del Lavoro, Marina Calderone, che, intervenuta al Meeting subito dopo il collega di governo, Giorgetti, ha sottolineato l'importanza di migliorare sulla conciliazione vita-lavoro per includere le donne (e i giovani, puntando su una buona formazione). Una strada è anche il rafforzamento delle misure di welfare-produttività, «dalla detassazione dei premi di risultato, a una tassazione agevolata di alcune forme di welfare, ampliando altri elementi oltre a quelli tradizionali, credo debba essere uno dei punti di riferimento delle analisi che faremo per la manovra», ha spiegato Calderone. Oggi i premi di produttività scontano una tassazione agevolata del 5% su importi fino a 3mila euro (per redditi fino a 80mila euro - c'è un forte pressing della maggioranza per un azzeramento delle tasse su queste somme incentivanti). Anche i fringe benefit sono stati rafforzati fino a 3mila euro esentasse, ma solo per i lavoratori con figli.

Anche qui le forze di governo, Fdi in testa, premono per una misura rivolta alla generalità dei lavoratori (inclusi quindi quelli senza figli) innalzando il tetto dagli attuali 258,23 euro fino a 500-mille euro (sempre esentasse, e sempre risorse permettendo).



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sono tutti d'accordo, da Antonio Tajani ad Adolfo Urso, sulla conferma del taglio al cuneo per i lavoratori con redditi medio-bassi (35mila euro): mantenere la sforbiciata fino a sette punti, in vigore fino a dicembre, che interessa circa 14 milioni di addetti (e che porta un aumento in busta paga di 90-100 euro) costa tra i 9 e i 10 miliardi. Il **ministro** del Lavoro ha poi confermato la sua disponibilità ad affrontare il tema, più generale, del lavoro povero («che è ben altro rispetto a un importo orario di riferimento»); per questo è importante il lavoro di analisi richiesto al Cnel (anche per guardare all'interno dei mille Ccnl depositati) che arriverà tra settembre e ottobre. Insomma sul salario minimo legale, è il messaggio dell'esecutivo Meloni, occorre uscire dagli approcci ideologici; anche perché la direttiva Ue chiede di spingere la contrattazione collettiva (che da noi copre il 90% dei lavoratori).

Sulle pensioni, il **ministro** Calderone ha evidenziato che non si tornerà indietro su alcune situazioni che sono legate a degli anticipi pensionistici: «Dovremo lavorare per comprendere come inserire altri strumenti e rivederne alcuni, come l'Ape sociale, che vedo più ampia, e per le donne». Nessun passo indietro neppure sulla lotta al sommerso e al caporalato: «Sono entrati in servizio altri 900 ispettori»; e a settembre è confermato l'avvio del nuovo sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl), che gestirà il superamento del Rdc e aiuterà a incrociare domanda e offerta di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La svolta del Mef su Franco riapre la partita della Bce

Sorpresa in Bankitalia e a Francoforte dove si dava per certo Cipollone

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE La decisione del **ministro dell'Economia** e delle Finanze Giancarlo Giorgetti di candidare l'economista Daniele Franco, ex-**ministro** del Tesoro con il governo Draghi ed ex-direttore generale della Banca d'Italia, per la posizione di membro del comitato esecutivo della Bce ha riaperto la partita italiana sulla corsa alla poltrona lasciata vacante da Fabio Panetta, dal primo novembre governatore della Banca d'Italia. Il **ministro**, così facendo, ha riaperto la partita proponendo Franco in alternativa a Piero Cipollone, vice direttore generale della Banca d'Italia indicato da Via Nazionale per il posto in Bce. Quale sarà la scelta finale per la Bce? Quella migliore «per il bene del Paese», spiegano fonti vicino al **ministro**, esattamente come avverrà per la candidatura italiana alla presidenza della Bei.

L'importante è non perdere una professionalità di alto profilo come quella di Franco nel caso in cui si dovesse chiudere con un insuccesso la sua corsa per la presidenza alla Bei.

La notizia della scelta di Giorgetti per Franco, riportata in esclusiva domenica scorsa dal Sole 24 Ore, ha destato sorpresa in Banca d'Italia e per certi versi indirettamente anche in Bce. Cipollone è da tempo in pista per la poltrona nel Board della Bce, la sua candidatura ha marciato in parallelo a quella di Franco per la presidenza Bei. Cipollone in Bce sembrava per molti cosa fatta: all'ultimo Ecofin di metà luglio Cipollone è stato il candidato italiano di cui si è discusso per il Board della Bce, accolto con un ampio endorsement. Anche in Bce l'arrivo di Cipollone, supertecnico soprattutto dei sistemi dei pagamenti, era dato per scontato.

Franco nel Board Bce è stato indicato dal **ministro** Giorgetti con l'obiettivo di fare la scelta migliore per il bene del Paese. La decisione di Giorgetti va vista inoltre in stretto collegamento e come conseguenza di un temuto insuccesso della corsa del 70enne ex-Ragioniere generale dello Stato alla presidenza della Bei.

La partita alla Banca europea degli investimenti risultata ieri sera tuttavia ancora molto aperta: se vicesse la candidata spagnola, la vicepremier Nadia Calvino data per favorita, la Spagna potrebbe avere una poltrona di troppo: il chair dell'Eba è lo spagnolo José Manuel Campa, così come il vicepresidente Bce Luis de Guindos. La Spagna ha anche una candidata in pole position per la guida dell'Ssm, in quanto l'italiano Andrea Enria finisce il mandato a fine anno.

Franco ha compiuto 70 anni lo scorso giugno e potrebbe divenire tra i membri più anziani a fare ingresso nel Board della Bce, dove il mandato dura otto anni, a differenza di quello del presidente Bei che dura cinque anni. Chi continuava ieri a sponsorizzare Cipollone, come futuro membro del Comitato esecutivo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della Bce, ci teneva a sottolineare che il suo curriculum e le sue competenze sono state alla base della scelta della Banca d'Italia che lo ha indicato, su richiesta dell'allora governo Conte, come consigliere economico del leader del M5S.

La partita sulle due candidature italiane, quella di Franco e di Cipollone, si è dunque riaperta dopo la decisione del **ministro** Giorgetti. Ed è anche "fluida", perché la corsa alla presidenza della Bei non si è ancora chiusa.

Bisognerà attendere l'Eurogruppo a Santiago de Compostela, il 15-16 settembre, riunione-chiave dove potrebbero essere prese molte decisioni su varie poltrone e persino sulle città candidate per le sedi di nuove autorità europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Urso: due Ddl su spazio e mare Extraprofiti, nessun'altra misura

Mattarella (Invitalia): imprese hanno bisogno di certezze, noi generatori sviluppo

«Presenterò in manovra due collegati su altrettanti temi che sono il futuro del Paese sull'economia dello spazio e sull'economia del mare». Lo ha annunciato ieri, al Meeting Cl di Rimini, il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy Adolfo Urso. Che ha spiegato: «Una legge sullo spazio oggi è sempre più necessaria perché nello spazio c'è l'economia del futuro. Il collegato definisce le attività dell'uomo sullo spazio e questo ci permetterà di incrementare la nostra leadership sulla colonizzazione dello spazio. Il secondo collegato riguarderà l'economia del mare. Mare e spazio sono il futuro del Paese».

Il ministro Urso ha poi confermato come il governo non intenda introdurre altre misure sugli extraprofiti come quella sulle banche: «Non abbiamo intenzione di fare altro: non ci sono altri settori in cui ci sia una così evidente divaricazione»; mentre sull'intervento sulle banche Urso ha spiegato che «c'è un confronto in Parlamento, tutto si può migliorare».

L'orizzonte è la prossima manovra e, in vista di ciò, il ministro ha concordato, con i colleghi di governo, sulla necessità di rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale e contributivo perché, ha sottolineato, «è il modo migliore per sostenere il lavoro, e noi dobbiamo assolutamente alzare le retribuzioni».

L'obiettivo di legislatura è un taglio di cinque punti per tutti i lavoratori, e con un vantaggio anche per le **imprese**. La linea da seguire è quella «della grande responsabilità e cautela», ha proseguito Urso, auspicando che, il prossimo anno scolastico, possa essere istituito il liceo del Made in Italy.

Su Stellantis, Urso ha poi detto di avere iniziato un dialogo proficuo con i vertici; e ha chiesto alle grande industria di aderire (come fatto in Francia) al patto anti inflazione. Parlando inoltre del Pnrr, l'esponente di governo ha sottolineato come, con la revisione del piano, si sia riusciti «a spostare risorse da capitoli poco capaci di sostenere lo sviluppo a capitoli più efficaci».

Se la commissione europea condividerà l'ultimo confronto, avremo più di 4 miliardi per la transizione 5.0, 1,5 per impianti di energia rinnovabile ai fini dell'autoconsumo dell'impresa, 2 miliardi per la filiera della produzione di tecnologia green e 320 milioni per la Sabatini green». In questi anni, tra pandemia e guerra, il sistema imprenditoriale ha resistito, e innovato. Lo ha detto, da Rimini, l'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella secondo cui «la cosa importante è dare un quadro di insieme stabile e programmabile».

Solo nel del 2022 il sistema Invitalia ha sostenuto 100.000 **imprese**, ha contribuito a fare nascere



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

quasi 5.000 aziende, ha salvaguardato 35.000 posti di lavoro e ha consentito di attivare 18 miliardi di investimenti. Si tratta di un sistema vivace, che va sostenuto» (superando la logica emergenziale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Extraprofiti, autonomia, Def: l'autunno caldo delle Camere

I dossier. Ripartenza in Aula a Montecitorio e Palazzo Madama fissata per il 5 settembre, ma nella maggioranza già si tratta. Attesa per le partite su salario minimo, giustizia e Mes

Marco Rogari

La ripartenza ufficiale dei lavori parlamentari è fissata per il 5 settembre in entrambe le Aule di Montecitorio e palazzo Madama, ma in realtà su alcuni dei dossier più caldi dell'agenda già da giorni si sta giocando un'intensa partita tra le forze politiche, a partire da quelle della maggioranza. È il caso delle dimensioni e dei contenuti della prossima manovra, che sarà costruita sulla base della Nota di aggiornamento al Def. Che è attesa in Parlamento a fine settembre e che, come sempre, sarà vincolata alle risoluzioni da votare nelle due Camere. Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, ieri dal "Meeting" di Rimini, ha cercato di prevenire l'assalto alla diligenza dei partiti affermando che quella in arrivo è una legge di bilancio complicata e, di fatto, che non si potranno mantenere tutte le promesse (si veda altro articolo a pag.

6). Ma la trattativa nel centrodestra è in corso anche sul destino dell'autonomia differenziata. E, soprattutto, sui ritocchi al prelievo sugli extraprofiti, che fa parte del cosiddetto decreto legge "asset" varato l'8 agosto dal Consiglio dei ministri insieme a quello sulle nuove misure sulle intercettazioni e sul contrasto agli incendi boschivi.

Forza Italia, che ha faticato a digerire il blitz di Palazzo Chigi, è in pressing per ottenere alcune modifiche. Prime fra tutte quelle per dare in modo chiaro una fisionomia "una tantum" al prelievo, per tutelare le banche del territorio e per introdurre la deducibilità del contributo. Ma Fdi frena e punta a non snaturare il provvedimento. E anche la Lega non appare disposta a fare troppe concessioni: «sul tema banche andiamo avanti diritti», ha ribadito ieri Matteo Salvini.

Anche se si starebbe tentando una mediazione su un ritocco al testo per riconoscere alle banche un credito d'imposta pluriennale almeno su una consistente fetta del prelievo. In ogni caso la navigazione al Senato del decreto si annuncia non certo in discesa.

E in salita sembra essere anche il percorso del progetto per l'autonomia differenziata, che ha preso il via a palazzo Madama. Ma le opposizioni, non favorevoli alla riforma, hanno subito dato battaglia, ottenendo alla ripresa dei lavori nelle prossime settimane l'audizione del Comitato nominato dal **ministro** Roberto Calderoli sui Lep (livelli essenziali delle prestazioni), che nel frattempo si è molto assottigliato di numero.

Soltanto successivamente a questo passaggio si dovrebbe entrare nel vivo con le votazioni sugli emendamenti.

Sempre al Senato dovrà essere affrontato il nodo della riforma delle Province, con il ritorno all'elezione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

diretta dei presidenti, su cui spingono Lega e Fi. Tra gli emendamenti presentati in commissione ci sono quelli sui terzi mandati per i sindaci delle grandi città e i governatori, sui quali si potrebbe creare un asse bipartisan. Entro la fine dell'autunno potrebbe poi vedere la luce la riforma costituzionale, con il possibile rafforzamento dei poteri del premier, alla quale lavora il **ministro** Elisabetta Casellati.

Ma l'autunno dovrebbe rappresentare anche il momento della verità per il Mes: dopo la sospensiva di quattro mesi votata a luglio dalla Camera, della sua ratifica se ne riparlerà a novembre.

Mentre a inizio ottobre, dopo un'altra sospensiva, questa volta di due mesi, voluta dal centrodestra e approvata sempre a Montecitorio, si dovrebbe conoscere il destino della proposta presentata da tutte le opposizioni, con la sola eccezione di Iv, sul salario minimo a 9 euro l'ora. Giorgia Meloni, tra le critiche soprattutto di Pd e M5S, ha infatti fissato in 60 giorni l'arco di tempo per tentare una soluzione condivisa su lavoro povero e salari bassi, con il coinvolgimento del Cnel, cui la premier ha affidato il compito di approfondire la materia. Tensioni, e non di poco conto, si profilano anche sulla riforma della giustizia targata Nordio, che tra l'altro cancella il reato di abuso d'ufficio: il testo dovrebbe proseguire il suo faticoso cammino in commissione Giustizia al Senato. Senza dimenticare che entro il 26 settembre il Parlamento dovrà convertire in legge il Dl sulle misure per i lavoratori colpiti dall'alluvione in Emilia Romagna, che, dopo il sì del Senato, è all'esame della Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bei, finanziamenti a 10 miliardi per lo sviluppo delle imprese

Nel 2022 l'Italia è stato il primo Paese per supporto e risorse gestite dalla banca Potenziata l'attività di advisory tecnica per aziende e istituzioni

Celestina Dominelli

ROMA Un motore indispensabile per far girare l'economia della penisola.

Tanto che, nel 2022, con 10,09 miliardi l'Italia è stato il primo Paese per finanziamenti e risorse gestite dal gruppo Bei (la Banca europea per gli investimenti). E, per il 2023, il braccio finanziario dell'Unione Europea, che si appresta a rinnovare i suoi vertici, è pronto ad assicurare un volume di finanziamenti simile a quello dell'anno precedente.

Anzi, l'aumento dei tassi di interesse che rende maggiormente vantaggiosi i finanziamenti targati Bei, potrebbe spingere ancora più in alto quell'asticella. «Anche nel 2023 - spiega la vicepresidente Gelsomina Vigliotti -, la Bei continua a sostenere la transizione ecologica, sostenibile e digitale del Paese attraverso importanti finanziamenti volti a migliorare la sostenibilità delle infrastrutture, l'innovazione, la produzione di energia rinnovabile e la resilienza del servizio idrico contro eventi meteorologici estremi».

Un ulteriore assist potrebbe arrivare poi dalla decisione, maturata a metà luglio dal cda della Bei, di aumentare del 50%, con 15 miliardi di euro aggiuntivi, il proprio sostegno a favore del Repower Eu, il piano con cui l'Europa punta ad assicurarsi l'indipendenza energetica dalla Russia, impegnandosi a investire 45 miliardi di euro nei prossimi cinque anni con l'obiettivo di attivare investimenti per 150 miliardi. Uno sforzo supplementare, quindi, che andrà ad aggiungersi ai 10 miliardi che la Bei già investe ogni anno per sostenere la transizione energetica.

Non a caso, anche su questo fronte, l'istituto con sede in Lussemburgo ha rafforzato il suo ruolo, affiancando alla tradizionale mission di sostegno anche un'attività di advisory che è stata messa in campo, tra l'altro, con il Comune di Roma. Con il quale la banca ha siglato, nei mesi scorsi un accordo di consulenza tecnica per l'efficientamento energetico di oltre 200 scuole, il primo accordo di advisory firmato con un Comune italiano nell'ambito d'InvestEU Advisory Hub, un servizio di consulenza tecnica gratuito per il settore pubblico realizzato dalla Bei in collaborazione con la Commissione Europea per sostenere l'ulteriore sviluppo delle capacità interne delle istituzioni.

Insomma, una nuova tessera nell'attività della Bei che punta a mettere in pista finanziamenti mirati e, dove possibile, con un alto grado di assistenza tecnica in modo da individuare le modalità di migliori per far arrivare a terra le risorse europee. Risorse che, normalmente tra il 30% e il 50%, riguardano le Pmi con cui la Bei lavora a stretto contatto sfruttando anche il canale bancario e mettendo in campo prodotti ad hoc (come, per esempi, cartolarizzazioni di portafogli bancari) con l'obiettivo di alleggerire



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'utilizzo del capitale da parte degli istituti e agevolare il contatto con le aziende. Non solo, per attirare ancor di più le pmi, la Bei sta studiando nuove modalità per supportare la transizione verde di questo segmento, non solo finanziando progetti che puntano a questo obiettivo ma anche supportando processi produttivi focalizzati sul risparmio energetico.

In quanto banca del clima dell'Unione Europea la Bei è uno dei maggiori finanziatori del settore idrico a livello mondiale con 80 miliardi di finanziamenti erogati dal 1958 a oggi, di cui la fetta principale è arrivata in Italia che, tra il 2016 e il 2022, è stato il maggior beneficiario delle risorse erogate dall'istituto e dedicate al settore idrico. Nel complesso, si tratta di finanziamenti per 2,9 miliardi di euro che sono andati a supportare 40 operazioni. E, solo nel 2022, la banca ha investito a favore del comparto 579 milioni di euro (si veda anche altro articolo in pagina) con l'obiettivo di attivare investimenti per oltre un miliardo di euro.

Quanto al futuro, l'impegno sarà ulteriormente potenziato. La Bei è infatti pronta ad aumentare ancora il suo sostegno a favore del settore idrico integrato con 1,5 miliardi di euro di investimenti nel biennio 2023-2024. Che andranno a supportare grandi e piccole realtà nel paese e che contribuiranno a investimenti nel settore per oltre 3 miliardi euro. Una boccata d'ossigeno non da poco per un comparto ancora molto frammentato e alla costante ricerca di fondi per potenziare le infrastrutture e ridurre le perdite, ancora a livelli record rispetto al resto dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro: non potremo fare tutto. Gb, ergastolo all'infermiera killer di sette bambini

Giorgetti, manovra complicata

A Kiev F16 di Olanda e Danimarca. California in tempesta

GIAMPIERO DI SANTO

Spera che l'Unione europea tenga conto della necessità di sostenere ancora gli investimenti pubblici e che il patto di Stabilità e crescita sospeso per il Covid 19 non riprenda a funzionare dal gennaio del 2024.

Si prepara ad affrontare una «manovra di bilancio complicata», che imporrà all'esecutivo di fare scelte e di puntare soprattutto a varare misure in favore dei ceti medio bassi.

E sottolinea la necessità di sfruttare al massimo e con responsabilità i fondi del Pnrr.

Giancarlo Giorgetti, **ministro dell'Economia**, ha spiegato così ieri nel corso di un videocollegamento con il Meeting dell'amicizia dei popoli che si svolge a Rimini i piani del dicastero di via XX Settembre in vista della ripresa autunnale.

«La Commissione europea rispetto a qualche anno fa ha completamente cambiato paradigma rispetto alla clausola generale che non si è applicata in questi anni per il Patto di stabilità e crescita che forse, spero di no, partirà dal primo gennaio 2024», ha detto Giorgetti.

«Noi come governo ci avviciniamo alla legge di bilancio, sarà una legge di bilancio complicata, tutte lo sono. Siamo chiamati a decidere le priorità: non si potrà fare tutto, certamente dovremo intervenire a favore dei redditi medio bassi, ma dovremo anche usare le risorse a disposizione per promuovere la crescita. Questo è l'indirizzo. Il tema della natalità, che intendo riproporre, è fondamentale. Non c'è nessuna riforma previdenziale che tiene nel medio-lungo periodo con i numeri della natalità che vediamo in questo paese. Lo sviluppo sostenibile è un concetto a tutto tondo che fa riferimento anche ad aspetti di cui si parla troppo poco, non di moda m fondamentali.

Oggi più che mai la responsabilità del governo è per il Pnrr.

«Abbiamo queste risorse, parzialmente gratis, che devono essere usate nel modo miglior possibile. Fare bene oltre che fare in fretta. Si tratta di un'occasione unica per promuovere la crescita».

Di manovra e pensioni ha parlato anche il **ministro** del Lavoro Marina Calderone, che ha annunciato il mantenimento di «alcune situazioni che sono legate ad anticipi pensionistici. Dovremo lavorare per comprendere come inserire altri strumenti e rivederne alcuni, come l'Ape sociale, che vedo più ampia, e per le donne. Penso che su quota 103 ci siano gli strumenti per fare una riflessione che non sarà definitiva ed esauriente, che dovrà tenere conto delle disponibilità ma nell'ottica di un percorso che è iniziato e arriverà a compimento in legislatura. Puntiamo a mettere in campo una serie di azioni per strutturare interventi a favore di giovani e donne».

Controlli incrociati sui conti correnti bancari e postali per scovare gli evasori fiscali e trovare



quindi almeno 2,8 miliardi di euro sottratti al fisco. Ad annunciarli è stato il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini, che ha sottolineato come il programma di invio ai contribuenti di 3 milioni di lettere di compliance entro il 2024, per un incasso di 2,77 miliardi sarà completato a ottobre prossimo, «con più di un anno di anticipo, poiché è stato realizzato l'99% degli incassi». Il direttore ha precisato che «le prime esplorazioni basate su dati pseudonimizzati, cioè inizialmente anonimi e poi utilizzabili in base a informazioni aggiuntive, riguarderanno il 2017 e consentiranno di individuare, ad esempio, i soggetti che avevano grandi movimentazioni sui propri conti correnti ma non hanno presentato la dichiarazione dei redditi».

Ruffini ha aggiunto che «il Fisco non può mai essere amico del contribuente, ma può essere un corretto equo interlocutore, deve essere questo», e ha sottolineato che gli italiani non sono affatto ostaggi dell'Agenzia delle Entrate, che applica le norme che il parlamento, tempo per tempo, si dà e che il parlamento può sempre cambiare». Il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha aggiunto che il livello di evasione fiscale è sceso negli ultimi cinque anni di 15-20 miliardi euro l'anno, mentre l'anno scorso abbiamo recuperato 20 miliardi di euro in un anno.

L'evasione fiscale negli ultimi anni è scesa, si è ridotta. Vuol dire che i contribuenti sono sempre più leali nei confronti della comunità».

Paesi Bassi e Danimarca forniranno all'Ucraina i cacciabombardieri F16 necessari per contrastare l'aviazione russa e potenziare la controffensiva di Kiev contro Mosca.

L'annuncio è arrivato ieri dai due premier Mark Rutte e Mette Frederiksen che hanno ricevuto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. volato poi nel pomeriggio ad Atene, dove ha incontrato il primo **ministro** greco Kyriakos Mitsotakis. Il leader di Kiev è stato anche ricevuto dalla presidente della Repubblica Katerina Sakellariopoulou e ha partecipato a una cena con i capi di stato e di governo dei paesi dei Balcani occidentali, alla quale era presente anche la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Tornando ai cacciabombardieri F16, la Danimarca ne darà in tutto 19, con i primi sei che dovrebbero essere consegnati intorno al principio dell'anno prossimo. I Paesi Bassi ne hanno 42 ma non hanno ancora deciso quanti ne verranno donati, forse 23.

«Sappiamo che la vostra libertà è la nostra libertà. E sappiamo anche che vi serve di più», ha detto Frederiksen a Zelensky, che sulla piattaforma social X ha ringraziato gli alleati per quella che ha definito «una giornata storica e molto fruttuosa». Zelensky ha voluto ringraziare anche il presidente Usa Joe Biden e il primo **ministro** olandese tutta la sua squadra e il suo popolo».

L'ambasciatore russo in Danimarca, però, ha fatto sapere che l'invio dei cacciabombardieri F16 alimenterà l'escalation bellica. Sul fronte russo, invece, il presidente Vladimir Putin parteciperà in videoconferenza al vertice dei Paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) in programma da oggi al 24 agosto a Johannesburg. I lavori saranno invece seguiti in presenza dal **ministro** degli Esteri Serghei Lavrov. Secondo fonti di intelligence britanniche Mosca avrebbe cominciato a creare un altro esercito

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nelle regioni occupate del sud dell'Ucraina per condurre operazioni difensive su quella parte del fronte L'infermiera inglese Lucy Letby è stata condannata all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionale per aver ucciso sette neonati e tentato di assassinarne altri sei mentre lavorava nel reparto di maternità del Countess of Chester Hospital, Inghilterra occidentale, tra il 2015 e il 2016. Lo ha stabilito la Manchester Crown Court. Una donna israeliana è stata uccisa a colpi di arma da fuoco mentre un suo connazionale è rimasto ferito durante un attacco avvenuto a sud di Hebron, in Cisgiordania. La notizia è stata data dai servizi di pronto soccorso israeliani giunti sul posto e ripresa dal Times of Israel. L'uomo, circa 40 anni, sarebbe in gravi condizioni. La coppia era a bordo di un'automobile, assieme a una bambina di sei anni rimasta illesa, quando alcuni uomini da un'altra autovettura li hanno assaliti.

La corsa per la presidenza dell'Ecuador sarà tra Luisa Gonzalez e Daniel Noboa. La leader del movimento Revolucion Ciudadana risulta in testa con oltre il 33 per cento delle preferenze, davanti all'esponente dell'alleanza Adn, fermo al 24% circa. Terzo e fuori dal ballottaggio il giornalista Cristian Zurita, con circa il 16 per cento. Quest'ultimo aveva sostituito in corsa Fernando Villavicencio ucciso lo scorso 9 agosto dopo gli assassinii di Agustin Intriago e Pedro Briones.

In Guatemala il candidato di centro sinistra Bernardo Arevalo ha vinto il secondo turno delle elezioni presidenziali con il 59% dei voti contro il 36% della sua rivale, Sandra Torres. Arevalo e Torres si dichiarano di centrosinistra, ma il primo incarna le speranze di cambiamento mentre la sua rivale è considerata una rappresentante dell'establishment. Il tribunale del Riesame di Palermo ha confermato il carcere per Angelo Flores e Gabriele Di Trapani, due dei sette ragazzi arrestati con l'accusa di aver violentato, la notte tra il sei e il sette luglio, una giovane di 19 anni di Palermo. I giudici, che hanno accolto la tesi della Procura diretta da Maurizio de Lucia, non hanno ancora depositato le motivazioni della decisione.

La California è stata investita da Hilary, una tempesta tropicale con vento fortissimo e piogge torrenziali. È la prima volta che avviene in 84 anni e la situazione è stata aggravata da una scossa sismica di magnitudo 5.1 che non ha provocato danni. Il governatore Gavin Newsom ha dichiarato lo stato di emergenza.

La nave Aurora della ong Sea Watch, che anziché dirigersi a Trapani indicata come porto sicuro ha attraccato a Lampedusa e ha fatto sbarcare 72 migranti, è stata sottoposta a fermo amministrativo per 20 giorni.

La promuove Iren in un condominio di Torino. Eviterà l'emissione di 10 tonn. l'anno di CO2

Comunità energetiche, si parte

Un impianto fotovoltaico per l'autoconsumo collettivo

FILIPPO MERLI

È la prima comunità energetica rinnovabile di Iren. Ed è in fase conclusiva in un condominio di Torino. Il progetto, realizzato da Iren mercato, società del gruppo che produce, fornisce e vende energia elettrica, gas, prodotti e servizi, è stato sostenuto dal consenso unanime dello stabile. E vedrà l'avvio di una comunità energetica in autoconsumo collettivo condominiale con l'installazione di pannelli fotovoltaici.

L'impianto consentirà al condominio di evitare l'emissione di 10 tonnellate all'anno di CO2 e, grazie all'incentivo del Gse (Gestore dei servizi energetici), in fase di definizione, di abbattere i costi della bolletta della luce, recuperando in sei anni le spese sostenute per l'installazione. Iren mercato, che sta coordinando il cantiere, seguirà la successiva attivazione della comunità energetica, garantendo i servizi di gestione e monitoraggio per tutto il periodo dell'incentivo Gse, della durata di 20 anni.

Il cantiere di Torino rappresenta un primo passo fondamentale nello sviluppo di una pipeline che in Iren conta già oggi 80 progetti (pari a circa 30 Mw di nuova potenza rinnovabile) che l'azienda sta realizzando coinvolgendo non solo condomini, ma anche aziende e Pmi.

Le comunità energetiche rappresentano uno degli strumenti strategici introdotti nel piano Industriale al 2030 del gruppo Iren con l'obiettivo di installare in arco piano 400 Mw di nuova potenza rinnovabile, consolidando alcuni modelli pensati per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni che possano sia rispondere all'esigenza di ottimizzare i flussi energetici sia contribuire ad accelerare la transizione ecologica.

«Questo progetto, al quale seguirà a breve l'apertura degli altri cantieri, rende concreto il percorso iniziato dal gruppo a fine 2021 di promozione e sviluppo delle comunità energetiche, una soluzione innovativa, efficiente e virtuosa che dà valore ai clienti e al territorio, in linea con i pilastri del piano strategico al 2030: transizione ecologica, territorialità, qualità del servizio», ha spiegato il presidente esecutivo di Iren, Luca Dal Fabbro. «Già oltre 80 tra condomini e Pmi hanno colto i benefici di queste soluzioni, scegliendo Iren come partner per la costituzione della loro comunità energetica, a testimonianza del forte interesse del territorio nel trovare soluzioni capaci di rispondere all'esigenza di ottimizzare i costi della bolletta elettrica contribuendo alla transizione energetica».



In Gazzetta Ufficiale il dpcm con le istruzioni. Entro il 10 settembre le proposte di tagli

Pnrr, spending review da 1,5 mld

Per il triennio 2024-2026. Al Mef la regia dell'operazione

FRANCESCO CERISANO

Ministeri a dieta per attuare una delle milestone del Pnrr.

Entro il 10 settembre i singoli dicasteri dovranno trasmettere al Mef le proprie proposte di riduzione della spesa che dovranno realizzare un risparmio complessivo di 300 milioni nel 2024, destinato a salire a 500 milioni nel 2025 e a 700 nel 2026. In totale quindi un miliardo e mezzo di risparmi, ottenuti tagliando prevalentemente la spesa corrente e solo in parte gli investimenti (il tetto massimo di spese in conto capitale oggetto di possibile riduzione non potrà superare il 30%).

Regista dell'operazione di spending review sarà il **ministro dell'economia** e delle finanze Giancarlo Giorgetti che inizierà a tagliare dal proprio ministero. Dei 300 milioni che rappresentano il target di risparmio totale per il 2024, 129,4 milioni dovranno infatti arrivare da via XX Settembre. Di questi, 38,8 milioni rappresenteranno la quota massima di risparmio in conto capitale realizzabile. Dopo quella del Mef, la quota maggiore di tagli dovrà provenire dal ministero delle imprese e del made in Italy (39,3 milioni, si veda tabella in pagina), seguito dal ministero della difesa (36,2 milioni) e da quello delle infrastrutture e trasporti (29,4 milioni). Più distanti, in termini di risparmi da conseguire, gli obiettivi del ministero della giustizia (10,8 milioni), del ministero dell'università e della ricerca (10,7 milioni) e del Viminale (10,1 milioni). A dettare le istruzioni per questa nuova operazione di spending review, che sarà recepita nella manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio, è il dpcm 7 agosto 2023 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.192 del 18 agosto.

La procedura Come detto, è il Piano nazionale di ripresa e resilienza a prevedere (nella componente 1 della missione 1) una riforma del quadro di revisione delle spesa (R.1.13) in coerenza con gli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza 2023. Le proposte di riduzione della spesa potranno riguardare uscite correnti e in conto capitale ma queste ultime non potranno superare la percentuale massima del 30%. Inoltre non potranno essere tagliate le spese per investimenti legate a progetti del Pnrr, del Piano nazionale complementare (Pnc), del Piano per la ricostruzione a seguito di calamità naturali e degli investimenti per la transizione 4.0.

I tagli agli investimenti dovranno intervenire prioritariamente sugli investimenti caratterizzati da un minor impatto sulla crescita **dell'economia** nazionale.

Le proposte di riduzione della spesa dovranno essere trasmesse al Gabinetto del **ministro** Giorgetti e al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, entro e non oltre il 10 settembre 2023.

Il Mef valuterà se le proposte sono congrue con l'obiettivo di spesa di ciascun Ministero e se gli interventi proposti sono coerenti con le altre proposte formulate in sede di predisposizione del disegno



di legge di bilancio. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo, il Mef informerà il **ministro** chiedendo un'integrazione delle proposte.

Il monitoraggio sui tagli Modalità e termini del monitoraggio dell'effettivo conseguimento delle misure proposte, saranno specificati in accordi che saranno siglati tra il Mef e i singoli ministeri. Negli accordi saranno definiti gli interventi oggetto di monitoraggio, le attività che si intende attuare per la realizzazione degli obiettivi di spesa e il relativo cronoprogramma, nonché tutti gli ulteriori elementi utili per la verifica dell'effettivo conseguimento degli obiettivi.

Gli accordi saranno definiti entro il 1° marzo con appositi decreti interministeriali pubblicati sul sito internet del Mef.

Entro il 1° marzo di ciascun anno del triennio 2025-2027 ciascun ministero invierà al presidente del Consiglio dei ministri e al **ministro dell'economia** e delle finanze una relazione in cui illustrare il grado di raggiungimento dei risultati previsti negli accordi relativi al periodo 2024-2026 in termini finanziari e di beni e servizi erogati.

Il **ministro dell'economia** e delle finanze, entro il 15 luglio di ciascun anno informerà il Consiglio dei ministri sullo stato di attuazione degli interventi oggetto di monitoraggio.

Appalti verdi nelle p.a. e più materiali rinnovabili. O bio

GIORGIO AMBROSOLI

Diffondere materiali rinnovabili e, laddove tecnicamente opportuno, prodotti a base biologica che hanno in via generale migliori potenzialità di recupero di materia. O sono in grado di degradare più facilmente con naturali processi biologici. E' questa una delle linee azioni indicate dal "Piano d'azione 2023 per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.

193 del 19 agosto 2023. con decreto del ministero dell'ambiente, datato tre agosto 2023.

Dal 21 agosto, data di entrata in vigore del provvedimento, verrà dunque sostituito il precedente Piano d'azione adottato col decreto del ministro dell'ambiente 11 aprile 2008. Il nuovo ha l'obiettivo di mantenere il ruolo di apripista della PA in tema di appalti verdi ed estendere il campo di applicazione dei requisiti ambientali a tutti gli investimenti che, in qualche modo, possano essere influenzati dalle autorità pubbliche.

Il Piano indica quattro priorità strategiche. La prima è quella di garantire una più ampia diffusione degli appalti verdi, un maggiore uso della consultazione preliminare di mercato, un maggior ricorso a valutazioni qualitative (offerta economicamente più vantaggiosa) e appalti per soluzioni innovative nella fase pre-commerciale.

La seconda priorità è di professionalizzare gli acquirenti pubblici, migliorando le capacità professionali, comprese le competenze informatiche, in tutte le fasi delle procedure di appalto.

Il terzo input è di migliorare l'accesso ai mercati degli appalti per le **pmi** che si aggiudicano il 45% del valore aggregato dei contratti al di sopra delle soglie Ue, direttamente o come offerenti congiunti o subappaltatori.

La quarta priorità strategica consiste nell'incrementare la trasparenza, nonché l'integrità e la qualità dei dati in materia di appalti.

Ma quando l'appalto può essere definito «verde»? Il piano, opportunamente, lo ricorda. L'istituto va ricondotto all'art. 57, comma 2, del dlgs n.

36/2023, per effetto del quale sono introdotte nella documentazione progettuale e di gara tutte le specifiche tecniche e le clausole contrattuali dei CAM (Criteri Ambientali Minimi). L'appalto è verde quando l'aggiudicazione è prevista con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 108, commi 4 e 5, sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo o sulla base dell'elemento relativo al costo, laddove si tenga conto dei criteri premianti riportati nella corrispondente sezione dei medesimi CAM, vale a dire laddove si utilizzino uno o più di detti criteri premianti.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ciò significa che risulta, ormai, affermata nel diritto positivo la possibilità di aggiudicare in base ai maggiori risparmi che l'offerta consente di ottenere negli esercizi futuri, anche a favore di altri centri di spesa pubblica e a favore dell'economia e della collettività nel suo complesso.

Rientrano tra questi risparmi quelli provenienti dalla riduzione dei costi degli impatti, anche indiretti, che si scaricano sulla collettività e sul tessuto industriale in termini di esternalità ambientali; come ad esempio i costi di riciclaggio, i costi sanitari, i costi di disinquinamento.

Giorgio Ambrosoli.

Assegno di congedo anche ai disoccupati

CARLA DE LELLIS

Il disoccupato che si sposa o unisce civilmente ha diritto all'assegno di congedo matrimoniale, se nei 90 giorni precedenti il matrimonio o unione civile ha prestato lavoro per almeno 15 giorni. Lo precisa l'Inps nel messaggio 2951/2023.

Il congedo matrimoniale. Il congedo matrimoniale, di durata in genere di 15 giorni, è disciplinato dalla contrattazione collettiva. Attualmente la disciplina è uguale per operai e impiegati dei diversi settori (non è stato così nel passato), con l'unica differenza che agli operai dipendenti da aziende industriali, artigiane o cooperative, una parte dell'indennità del congedo viene corrisposta dall'Inps.

In tal caso, in particolare, il congedo è di otto giorni consecutivi retribuito con un'indennità di sette giorni di retribuzione (otto ai marittimi) a carico dell'Inps, da richiedere in occasione del matrimonio civile o concordatario o di unione civile (non basta il solo matrimonio religioso).

I chiarimenti. Nel messaggio 2147/2022, comunicando il nuovo servizio online per la richiesta dell'assegno, l'Inps ha precisato che spetta anche ai lavoratori: - che, ferma restando l'esistenza del rapporto di lavoro, per un qualunque giustificato motivo non siano in servizio (ad esempio, richiamo alle armi); - disoccupati che nei 90 giorni precedenti il matrimonio/unione civile hanno prestato, per almeno 15 giorni, attività alle dipendenze di aziende industriali, artigiane o cooperative.

L'Inps aggiunge ora che, nel secondo caso, i lavoratori in stato di **disoccupazione** che, nei 90 giorni precedenti il matrimonio o l'unione civile hanno prestato, per almeno 15 giorni, attività lavorativa con la qualifica di operaio, hanno diritto all'indennità a "pagamento diretto" (ossia erogata direttamente dall'Inps) ferma restando la non cumulabilità con eventuali trattamenti retributivi o sostitutivi della retribuzione per lo stesso periodo. Qualora sussistano i requisiti per il pagamento diretto, la domanda va presentata direttamente all'Inps entro un anno dalla data del matrimonio/unione civile.

Carla De Lellis.



1 Pensioni

Addio alla Quota 41 Saltano le minime a 1000 euro

L'abolizione della riforma Fornero tornerà di nuovo nel libro dei sogni della Lega. Nel 2024 si andrà ancora in pensione con i requisiti noti: 67 anni di età per la pensione di vecchiaia oppure 42 anni e 10 mesi di contributi (uno in meno per le donne) per la pensione anticipata. Il partito del vicepremier Salvini dovrà rinunciare anche questa volta alla Quota 41 secca, sperando di prorogare almeno Quota 103 (62 anni e 41 di contributi), assieme ad Ape sociale e Opzione Donna depotenziata. Anche Forza Italia non potrà coronare il desiderio del suo fondatore e portare tutti gli assegni minimi a mille euro al mese. Al massimo punterà a confermare i 600 euro per gli over 75 che scadono a fine anno. In tutto, il pacchetto dei rinnovi vale un miliardo. Non è poco, ma non è neanche la rivoluzione sognata dalla destra in campo previdenziale. L'altolà più autorevole d'altro canto arriva da un esponente leghista di primo livello, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti: «Non c'è nessuna riforma delle pensioni che tiene nel medio e lungo periodo con il nostro tasso di natalità». E la spesa pensionistica, per via della rivalutazione automatica all'inflazione, nel 2024 veleggerà a 340 miliardi. L'anno scorso eravamo a 297.



Giorgetti mette le mani avanti "Manovra, non si può far tutto"

Al Meeting Ci bagno di realtà per la maggioranza: il ministro dell'Economia conferma le difficoltà che ha davanti il governo. Messaggi anche a Bruxelles su Patto di stabilità e Pnrr. Il discorso all'indomani del summit pugliese tra Meloni e Salvini

Conchita Sannino

RIMINI - Tre parole, un memento ripetuto più volte. «Nulla è gratis». L'allerta passa come un ragionamento da Meeting, ma lo stop di Giancarlo Giorgetti è tutto per i ministri. «Sarà una legge di bilancio complicata, non si può far tutto», mette le mani avanti il titolare dell'Economia e Finanze, in videocollegamento con Rimini, il primo ad aprire la carrellata degli esponenti di governo (ben 16 tra ministri, viceministri e sottosegretari, dopo il forfait di Schillaci ieri) alla kermesse di Cl.

La precedenza andrà «alle famiglie» e «al sostegno per le imprese». È la ratifica del bagno di realtà, nel ruvido codice brianzolo. Il resto, tutto in salita. Tanto da mandare un messaggio a Bruxelles: «Anche l'Europa deve avere il senso della storia».

Perché siamo ancora in un tempo eccezionale - dice Giorgetti altrimenti diventa tutto molto più complicato e magari anche autolesionista. L'invito è secco: «Spero che l'Unione non faccia ripartire dal gennaio 2024 la clausola del Patto di stabilità».

Su cui poco dopo intervengono fonti del Mef a correggere il tiro: «Il ministro auspica solo che entro la fine dell'anno sia approvata la riforma del Patto, in modo da poter entrare in vigore al posto delle vecchie regole».

Giorgetti comunque avvisa: «Tutte le leggi di bilancio sono complicate». Questa, sottinteso, per gli effetti della crisi post-Covid e della guerra, lo sarà di più. Quindi: «Daremo l'ordine delle priorità. Dovremo intervenire a favore dei redditi medio-bassi, perché l'inflazione colpisce enormemente il potere d'acquisto. Con le altre risorse a disposizione, dobbiamo promuovere la crescita e premiare chi lavora, chi accetta di ingaggiarsi, imprenditori o lavoratori».

Tra impostazione draghiana (il "maestro") e concretezza imposta da Meloni. Discorso che arriva non a caso appena dopo l'incontro - in Puglia, domenica - tra la presidente del Consiglio e il vicepremier Salvini. Nel ribadire i punti fermi della premier: rinnovare il cuneo fiscale, pensare ai salari, rinunciando a slogan identitari o velleità elettorali.

Lo scenario resta quello di una manovra tra i 25-30 miliardi, improbabile il ricorso a nuovo deficit. «Nulla è gratis», ammonisce il ministro leghista. Indicando poi due livelli di rischio. Il primo, non troppo gradito dalla collega titolare del Lavoro, Marina Calderone, riguarda l'inverno demografico. «Non c'è nessuna riforma previdenziale che può reggere, nel medio e nel lungo periodo, con i numeri della natalità che abbiamo», per Giorgetti. L'altro nodo sta nell'estremo countdown del Pnrr. «Per



il Piano di Ripresa e Resilienza, mi assumo la responsabilità di dirlo: non c'è solo il tema della puntualità, fare presto .

Se fare in fretta significa fare male, meglio valutare a fondo: le risorse non possono essere sprecate». E invece, argomenta Giorgetti, «colpa della Banca centrale europea, ma anche dell'immensa mole del debito pregresso », ora pesano quei «15 miliardi in più di interessi da pagare ». Che potevano andare «a disposizione della crescita, delle famiglie, dell'economia reale».

Quaranta giorni davanti, prima della nota del Def: e solo i numeri tracciano la strada.

Tra i tanti in ascolto, in Auditorium, anche gli esponenti del direttivo 'Esodati superbonus', 7mila aderenti. Angosce e filo di speranza. «La sottosegretaria ci ha promesso un incontro, voi giornali non ci abbandonate».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al meeting CI Il ministro dell'Economia Giorgetti in videocollegamento con Rimini per l'incontro "Sostenere lo sviluppo, nuove politiche per una Economia innovativa" GIORGIO SALVATORI/fotogramma.

il retroscena

Salvagente Pnrr

Meloni punta sui fondi del Repower Eu per finanziare gli sgravi alle famiglie Tensioni tra il Tesoro e i ministri che fanno resistenza sui tagli La premier a Salvini "Non facciamoci del male"

ALESSANDRO BARBERA ILARIO LOMBARDO

Alessandro Barbera Ilario Lombardo Roma-Ceglie Messapica Il breve saluto dura più del previsto. E alla fine Matteo Salvini si trattiene qualche ora nella masseria che ospita Giorgia Meloni, alle porte di Ceglie Messapica, in Puglia. Gli argomenti da discutere e che occuperanno il governo da qui a Natale non mancano. Onorato il rito delle ferie estive, in un clima di relax e con un lungo aperitivo, domenica pomeriggio la premier e il vicepremier leghista hanno toccato i grandi nodi della ripresa. Meloni espone le sue preoccupazioni sulla legge di Bilancio e ribadisce a Salvini come intende muoversi. I soldi sono pochi, pochissimi, vanno evitati annunci roboanti, battaglie di bandiera, sfide all'ultima promessa. Tanto più che questa manovra finanziaria sarà la premessa di una campagna elettorale per le Europee difficile per il centrodestra. Gli alleati si ritroveranno avversari e ognuno cercherà di smarcarsi dall'altro.

Meloni teme di rimanere scoperta a destra e che Salvini voglia approfittarne.

Il sostegno del leghista al generale Roberto Vannacci, destituito dopo la

pubblicazione di un libro contenente tesi omofobe e razziste, è un segnale evidente. Ma alla presidente del Consiglio in queste ore preme soprattutto avviare un'operazione di chiarezza sulle risorse economiche a disposizione.

«Dobbiamo fare poche cose e mirate, concentrandoci sui redditi medio-bassi e sul lavoro ed evitare di farci del male tra di noi», è la posizione espressa da Meloni con la cerchia dei fedelissimi e poi, l'altro ieri, con Salvini. L'obiettivo minimo è quello di avere tutte le risorse per confermare il taglio modulato dei contributi previdenziali per i redditi fino a 25mila e 35mila euro, di sette e sei punti. Niente rincorsa alle bandierine, come già aveva chiesto durante il vertice di maggioranza di inizio agosto.

In questa impresa, la premier conta su due ministri. Il primo è il titolare **dell'Economia**, il leghista Giancarlo Giorgetti, che ieri dal Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini ha raffreddato ogni velleità di spesa dei colleghi e di chi nella maggioranza, a partire proprio dal segretario del suo partito, punterebbe a usare la manovra come arma di consenso in vista del voto europeo. Il secondo è Raffaele Fitto, il **ministro** che ha in mano il Recovery Plan e la gestione dei fondi europei. L'obiettivo di Meloni è tappare i buchi della manovra sfruttando i soldi del Repower Eu, destinati agli investimenti energetici.

Se le trattative d'autunno con Bruxelles sulla revisione dell'impianto del Pnrr andranno a buon fine, il governo avrà a disposizione da gennaio 19 miliardi da destinare come incentivi a imprese e famiglie.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La speranza di Meloni è un effetto sulle casse dello Stato simile a quelle del Superbonus, che nonostante le enormi spese trainò le entrate.

Il ruolo di Giorgetti è quasi più pedagogico. Nel suo ruvido realismo il **ministro dell'Economia** ha abbassato le aspettative sulla manovra e mandato un messaggio agli altri ministri, che aveva incontrato - uno per uno - per sondarne le richieste prima della pausa estiva. Un invito alla frugalità, dopo che alcuni di loro, come il **ministro** dei Beni culturali Gennaro Sangiuliano o la titolare del Turismo Daniela Santanché, hanno attinto alle risorse del bilancio per allargare le strutture amministrative, con consulenze e altre uscite.

Giorgetti ha chiesto l'aiuto di Meloni per convincerli a centrare l'obiettivo di 1,5 miliardi di risparmi in tre anni: 300 nel 2024, 500 nel 2025, 700 nel 2026. Quest'anno l'obiettivo della cosiddetta spending review è irrinunciabile: è uno degli impegni fissati dal Pnrr.

Senza quei risparmi, addio alle nuove rate, e addio all'ipotesi, accarezzata da Meloni, di chiedere alla Commissione europea di rivedere gli obiettivi di deficit per l'anno prossimo.

Molto dipenderà da quel che accadrà ai tavoli europei di qui a Natale: l'accordo sulla riforma del patto di Stabilità non c'è ancora, e la battuta sibillina di Giorgetti su una possibile nuova moratoria - che l'ufficio stampa del Tesoro ha tentato di ridimensionare - è apparsa come un modo per tastare il terreno con i partner europei. Per decidere la strategia Meloni ha in realtà pochissimo tempo: la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza va scritta entro la metà di settembre.

Insomma, il tempo per le vacanze della premier è ormai agli sgoccioli. Di quelle blindatissime nella masseria pugliese si sa poco. Ieri è stato intravisto il compagno Andrea Giambruno solo, alla guida di una Mini Minor. Tra i dirigenti locali di Fratelli d'Italia si vocifera che non ci sarà la tradizionale cena annuale perché Meloni avrebbe in previsione di ripartire domani. La nuova destinazione resta segreta, ma sembra che la premier abbia espresso il desiderio di concludere le lunghe vacanze con un giro in barca, o all'Elba o tra le isole pontine. Questione di pochi giorni: nel calendario di Palazzo Chigi è già fissato un Consiglio dei ministri per lunedì prossimo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA